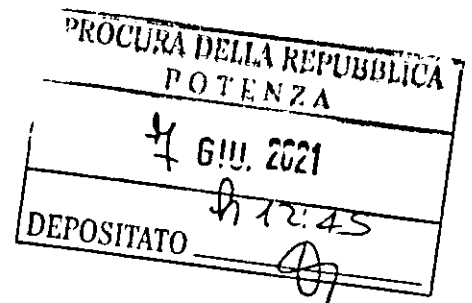


N. 69/2021 RICE



TRIBUNALE DISTRETTUALE DI POTENZA
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

N. 3859/18 RG NR

N. 2947/19 RG GIP

ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI PERSONALI

(artt. 272 ss. e 280 ss. c.p.p.)

Il Giudice per le indagini preliminari, dott. Antonello Amodeo,
letti gli atti del procedimento penale di cui in epigrafe, iscritto nel Registro delle Notizie di
reato nei confronti di:

1. **AMARA Piero**, nato ad Augusta (SR) il 24.04.1969;
2. **BALDUCCI Franco Maria**, ...omissis...;
3. **CAPRISTO Carlo**, nato a Gallipoli (LE) il 19.02.1953;
4. **D'INTRONO Flavio**, ...omissis...;
5. **MARANCIA Martino** ...omissis...
6. **NARDI Michele**, nato a Pavia in data 01.08.1966;
7. **NICOLETTI Nicola**, nato a Gravina in Puglia (BA) il 05.05.1967;
8. **PARADISO Filippo**, nato a Matera il 12.03.1966;
9. **RAGNO Giacomo**, nato a Molfetta (BA) il 14.10.1957;
10. **SAVASTA Antonio**, nato a Barletta il 01.04.1965;
11. **SOAVE Massimiliano**, ...omissis....

indagati per i seguenti delitti:

CAPRISTO Carlo Maria

a) delitto p e p. dagli artt 81 cpv 323 - 378 cp, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale Procuratore della Repubblica di Trani, al fine di consentire al funzionario di cancelleria Cotugno Domenico, responsabile della sua Segreteria e persona a lui particolarmente legata, di eludere le indagini – e, quindi di ottenere un indebito vantaggio anche patrimoniale consistente nel non essere sottoposto a procedimento penale evitando le relative spese ed il pagamento di eventuali risarcimenti :

prima si auto-assegnava il procedimento penale nr 6591/15-44 a carico di ignoti per il delitto di rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio – ex art. 326 c.p., relativo ad una fuga di notizie a beneficio dei difensori degli indagati – assistiti dallo studio legale Desiderio/Papagno – riguardante le indagini e le intercettazioni di cui al p.p. penale nr 8379/13, relativo a gravi reati contro la PA (delegato al PM dott Ruggiero), poi – in violazione della normativa che impone al PM di ricercare le prove necessarie ad accertare i fatti, corollario del principio di

obbligatorietà dell'azione penale – ometteva di svolgere qualsiasi indagine (nessuna delega, nessun accertamento svolto direttamente dal PM) al fine verificare chi, all'interno degli apparati giudiziari e di polizia, avesse propalato la notizia relativa alle indagini in corso (ed ancora segrete) nei confronti, fra gli altri, di De Feudis Sergio e Modugno Antonio, nonostante esistessero elementi indiziari che consentissero di approfondire le investigazioni in direzione del suddetto Cotugno che – sulla base dell'annotazione della Digos di Bari n. A2/2016/DIGOS/2^ Sez. del 31/03/2016 – risultava frequentare lo Studio Desiderio/Papagna (vale a dire quello che aveva recepito le notizie segrete sulle indagini ed intercettazioni in corso nel p.p. nr 8379/13 RGNR Mod. 21) ben conosciute dal Cotugno in ragione della sua funzione di Segretario del Procuratore che – come da progetto organizzativo - apponeva il visto su tutte le richieste d'intercettazione (fra cui quelle relative alle investigazioni in corso nel p.p. nr 8379/13/21). Infine, l'ultimo giorno di sua presenza in servizio presso la Procura di Trani, omessa ancora ogni investigazione, richiedeva al Gip l'archiviazione del procedimento nr 6591/15-44.

In Trani fino al 6.5.2016

Capristo Carlo Maria – Nardi Michele

b) delitto p. e p dagli artt. 81 cpv, 319 ter, in rel. agli artt 318 e 319, 321 61 nr 2 cp, perché, in permanenza, in concorso necessario fra loro, Capristo Carlo, soggetto passivo della corruzione quale Procuratore della Repubblica di Trani e Nardi Michele, soggetto attivo della corruzione quale Magistrato in servizio all'epoca dei fatti presso l'Ispettorato Generale del Ministero nonché – unitamente al PM di Trani Antonio Savasta, all'Ispettore di PS Di Chiaro Vincenzo, da Flavio D'Introno usuraio operante nel Circondario di Trani, Cuomo Simona, professionista legale (nonché, comunque, quale correo dei predetti) con cui avevano cooperato nella consumazione di reati-fine, l'Avv.to Giacomo Ragno ed il Sostituto Procuratore di Trani Luigi Scimè - quale componente di una associazione a delinquere dedita alla commissione seriale di corruzioni in atti giudiziari ed all'illecito "aggiustamento" di processi (aggiustamenti compiuti, o da compiersi, attraverso false testimonianze, calunnie, falsi ideologici, corruzioni ecc) in relazione alla quale, in uno con svariati reati-fine, il correo Savasta Antonio veniva condannato dal GUP presso il Tribunale di Lecce con rito abbreviato con sentenza 349/2020 del 9.7.2020 ed il Nardi Michele veniva condannato, all'esito del dibattimento, con sentenza del 18.11.2020 della II Sezione penale del Tribunale di Lecce, motivazioni depositate il 15.5.2021, facevano mercimonio della funzione di Procuratore della Repubblica di Trani del Capristo che, stabilmente, la vendeva al Nardi.

Segnatamente, il Nardi – che commetteva i fatti anche al fine di ottenere l'impunità dai predetti reati - avendo messo a disposizione del Capristo l'utilità consistente nel suo impegno a sostenerlo nella nomina a Procuratore della Repubblica di Trani (nomina avvenuta nel 2008) – impegno consistente in una obbligazione di mezzi e non di risultato che si manifestava in una attività di raccomandazione, persuasione, sollecitazione nei confronti di chi era in grado di determinare la nomina del Capristo – otteneva da quest'ultimo, una volta nominato Procuratore nella sede suddetta, in violazione dei suoi doveri d'imparzialità nell'esercizio dell'azione penale e dei suoi poteri d'indagine, nonché di quelli di vigilanza e sorveglianza sui Magistrati del proprio Ufficio, una totale, stabile e permanente *protezione* dei variegati ed illeciti interessi del Nardi in vicende processuali proprie e di persone di suo interesse, nonché la *protezione e copertura* in favore dei Sostituti Procuratori della Repubblica Antonio Savasta e Luigi Scimè, non solo particolarmente legati al Nardi, ma con i quali, e grazie ai quali, il predetto Nardi, per un verso, *aggiustava* i procedimenti di suo interesse presso la AG di Trani e con i quali, per altro verso, svolgeva e avrebbe svolto lucrose attività delittuose (così come anche indicate nella sentenza di condanna nr 349/2020 del 9.7.2020 del GUP di Lecce) che ruotavano intorno ai procedimenti penali loro assegnati.

In particolare, il Capristo, in conseguenza dell'accordo corruttivo, da una parte, curava anche in prima persona e con particolare sollecitudine gli interessi del Nardi presunta parte offesa ed indagato in numerosi procedimenti penali pendenti innanzi alla AG di Trani (ad esempio accettando che Nardi presentasse denunce di reato attraverso sms che lui poi attivava immediatamente con deleghe alla pg, ovvero rallentando la trattazione di procedimenti in cui il Nardi era indagato) e, dall'altra, pur considerando i due predetti Magistrati (Savasta e Scimè) poco affidabili in quanto dediti a perseguire interessi non istituzionali nell'esercizio delle loro funzioni, pur sapendoli coinvolti, a seguito di numerosi esposti e denunce, in vicende di rilevanza penale e disciplinare e pure in presenza (anche perché rappresentatogli da altri colleghi dell'Ufficio) di pareri, richieste, provvedimenti, anomali di Scimè e Savasta, che prendevano in contrasto con le prassi ed i criteri generali applicati dall'Ufficio in casi simili, ovvero in contrasto con le determinazioni assunte dai titolari del procedimento – talora sostituiti per loro momentanea assenza - anziché vigilare sulla attività giudiziaria dei citati Scimè e Savasta, sulle evidenti situazioni di incompatibilità processuale ed ambientale in cui si trovavano (e che avrebbero richiesto l'astensione del PM se non addirittura la promozione, attivazione e segnalazione per l'avvio di procedure tese ad un loro trasferimento per motivi d'incompatibilità ambientale) e, quindi, anziché vigilare sulla concreta imparzialità del loro operato, sottoponendolo ad attento vaglio, richiedendo, ove necessario, sia opportuni chiarimenti che una previa esposizione delle determinazioni che intendevano assumere, li valorizzava da un punto visto professionale, sia attribuendo loro incarichi, designazioni e deleghe di particolare rilevanza nell'Ufficio, sia con giudizi di professionalità assolutamente lusinghieri, sia, infine, tutelandoli - con azioni ed omissioni - nelle sedi competenti a valutare le condotte illegittime degli stessi.

In Trani, in permanenza, dal 2008 fino al 2016.

AMARA Piero, CAPRISTO Carlo Maria, NICOLETTI Nicola, PARADISO Filippo, RAGNO Giacomo

e) delitto p. e p. dagli artt 110, 81 cpv, 319 ter, in rel. agli artt 318 e 319, 321 cp, perché, CAPRISTO, AMARA, PARADISO e NICOLETTI in permanenza, RAGNO con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso fra loro come specificato appena di seguito:

CAPRISTO Carlo Maria in qualità di Procuratore della Repubblica di Trani dal 2008 fino al 6 Maggio del 2016 e di Procuratore della Repubblica di Taranto dal 7 Maggio 2016 al 16/07/2020, soggetto passivo della corruzione in atti giudiziari contestata in permanenza nel presente capo;

Giacomo RAGNO, amico personale del CAPRISTO e avvocato penalista del Foro di Trani, concorrente del CAPRISTO in alcuni specifici episodi corruttivi di seguito specificati, nonché beneficiario di alcune delle utilità ricevute *contra ius* dal CAPRISTO stesso;

AMARA Piero, avvocato penalista operante su tutto il territorio nazionale, soggetto attivo della corruzione in atti giudiziari commessa in permanenza sia a Trani che a Taranto come di seguito specificato;

PARADISO Filippo funzionario della Polizia di Stato dedito a curare, previa retribuzione, le relazioni pubbliche dell'AMARA, concorrente di AMARA, soggetto attivo della corruzione in atti giudiziari commessa in permanenza e di seguito specificata;

NICOLETTI Nicola – consulente dei Commissari di ILVA in AS, delegato dai Commissari Straordinari a seguire e coordinare (sulla base di direttive dei Commissari ma di fatto con ampia e notevole autonomia) le vicende gestionali, produttive, legali che riguardavano gli Stabilimenti ex Ilva di Taranto fra il 2015 ed il 2018, soggetto attivo della corruzione in atti giudiziari compiuta in permanenza, come di seguito specificato; commettevano le seguenti attività di corruzione in atti giudiziari connesse e collegate fra loro.

Segnatamente, il CAPRISTO stabilmente vendeva ad Amara e Nicoletti, la propria funzione giudiziaria, sia presso la Procura di Trani (a favore del solo Amara) che presso la Procura di Taranto (a favore di Amara e Nicoletti) svolgendo, in tale contesto, il PARADISO, funzione d'intermediario presso il CAPRISTO per conto e nell'interesse di AMARA Piero, facendo ciò, il CAPRISTO, in cambio dell'utilità costituita dal costante interessamento di AMARA e PARADISO (il secondo stabilmente remunerato dal primo) per gli sviluppi della sua carriera (il CAPRISTO, sul punto, risultava particolarmente sensibile, in quanto, cessando definitivamente dal suo incarico di Procuratore della Repubblica di Trani nel 2016, sarebbe rimasto privo di incarichi direttivi, al cui immediato conferimento, invece, anelava). Tale interessamento sia di AMARA che di PARADISO (che agivano in sinergia e coordinandosi fra loro) - che consisteva in una obbligazione di mezzi e non di risultato verso il CAPRISTO - in particolare si manifestava in una incessante attività di raccomandazione, persuasione, sollecitazione svolta, in favore del CAPRISTO, dai corruttori su membri del CSM (da loro conosciuti direttamente o indirettamente) e/o su soggetti ritenuti in grado d'influire su questi ultimi, in occasione della pubblicazione di posti direttivi vacanti d'interesse del CAPRISTO (fra cui la Procura Generale di Firenze, la Procura della Repubblica di Taranto ed altri ancora).

In particolare, il CAPRISTO, nelle sue qualità di Procuratore della Repubblica, prima di Trani e poi di Taranto, in cambio di tali interessamenti - ed in cambio per quanto riguarda il NICOLETTI, anche di favori materiale (nomine ed incarichi ad amici, come poi meglio specificato) - garantiva stabilmente sia ad AMARA che a NICOLETTI utilità, vantaggi ed agevolazioni professionali di significativo rilievo nei procedimenti penali d'interesse dell'AMARA e del NICOLETTI (che a vario titolo coinvolgevano ENI ed Ilva in AS, con cui AMARA aveva o intendeva avere o incrementare rapporti professionali) sia presso la Procura di Trani (per il solo Amara) che quella di Taranto come di seguito meglio specificato, cosicché :

l'AMARA, anche in vista di ritorni economici assai significativi costituiti dal pagamento di cospicue parcelle professionali da parte delle indicate imprese, consolidava il suo ruolo di consulente legale di ENI ed ex Ilva in AS, in grado di risolvere (proprio in virtù dei suoi rapporti preferenziali con il CAPRISTO) situazioni processuali particolarmente complesse. Il PARADISO consapevolmente, in tale contesto, riceveva dall'AMARA utilità economiche per le sue attività relazionali che, dall'AMARA, in cambio delle descritte utilità, venivano indirizzate in favore del CAPRISTO nella consapevolezza del PARADISO che siffatti interessamenti avrebbero garantito un ritorno professionale per Amara da parte di Capristo. Il NICOLETTI, che aveva appoggiato l'attività di sponsorizzazione del Capristo svolta da AMARA e PARADISO, a sua volta, come di seguito sarà dettagliato, anche elargendo incarichi;

il NICOLETTI vedeva riconosciuto, dalla gestione della Procura della Repubblica di Taranto da parte di Capristo, una particolare e favorevole attenzione alle esigenze di Ilva in AS che , a sua volta, si tramutava anche in ulteriore beneficio, questo di carattere personale, per il NICOLETTI, che in quanto consulente degli Amministratori Straordinari ed in quanto *trait-de-union* (unitamente ad Amara, che dallo stesso Nicoletti era stato proposto alla Amministrazione Straordinaria quale legale da assoldare in quanto in ottimi rapporti con Capristo) fra l'Amministrazione Straordinaria e la Procura di Taranto, si accreditava come soggetto indispensabile per gestire i complessi rapporti con la AG di Taranto e dunque acquisiva ulteriori titoli per rinsaldare la sua ascesa professionale nelle acciaierie tarantine.

Nel dettaglio, il CAPRISTO:

- nella sua qualità di Procuratore della Repubblica di Trani, essendo stato posto in relazione con l'AMARA dal PARADISO, al fine di accreditare presso l'ENI l'AMARA stesso quale legale intraneo agli ambienti giudiziari tranesi in grado d'interloquire

direttamente con i vertici della Procura, ed al fine, quindi, di agevolarlo nel suo percorso professionale:

1. si autoassegnava, in co-delega con i Sostituti SAVASTA Antonio e Pesce Alessandro, i procedimenti penali nr 25/15/46, nr 136/15/46 scaturenti da esposti anonimi redati dallo stesso AMARA e consegnati a mani proprie ovvero per il tramite di fiduciario, al Capristo stesso;

2. nonostante: a) la palese strumentalità degli esposti anonimi che li avevano generati (redatti dall'Avv. AMARA per accreditarsi presso i vertici ENI quale soggetto in grado di interloquire su tali procedimenti), nei quali veniva prospettata la fantasiosa esistenza di un preteso (ed in realtà inesistente) progetto criminoso – che risultava, in modo ovviamente artificioso, concepito in Barletta, (proprio affinché il fatto fosse di competenza della Procura di Trani) – che mirava a destabilizzare i vertici dell'ENI ed in particolare a determinare la sostituzione dell'Amministratore Delegato De Scalzi, che in quel momento era invece indagato dalla AG di Milano per gravi fatti di corruzione, sicché con le delazioni in esame si intendeva fare apparire il De Scalzi come vittima di un complotto ordito da soggetti che avevano rilasciato presso la procura di Milano dichiarazioni indizianti a suo carico; b) la circostanza che il primo di tali esposti fosse giunto presso la Procura di Trani in modo decisamente sospetto ed apparentemente inspiegabile (recapitato a mano – pur essendo anonimo - direttamente presso l'Ufficio ricezione atti senza che risultasse chi lo avesse consegnato e chi lo avesse ricevuto e poi regolarmente protocollato, assegnato ed iscritto);

3. disponeva lo svolgimento d'indagini anche approfondite ed inconsuete, se non illegittime (fra cui escussioni ed acquisizioni tabulati) in considerazione della natura anonima dell'esposto, anche sollecitando in tale senso i colleghi co-delegati che invitava in più occasioni ad effettuare ulteriori approfondimenti investigativi che risultavano funzionali agli interessi di AMARA Piero (che aveva inviato gli esposti e che aveva necessità di rafforzare e "vestire" la tesi del complotto contro l'AD di ENI De Scalzi);

4. accettava una interlocuzione assolutamente impropria ed anomala con Piero AMARA sulle vicende investigative *in fieri* oggetto degli esposti anonimi, in quanto: a) in primo luogo, alcun indagato o parte offesa aveva nominato AMARA quale proprio legale; b) in secondo luogo, i procedimenti, al momento di tali interlocuzioni, erano segreti e anche le stesse notizie stampa pubblicate in quei giorni sulla esistenza delle indagini a Trani sul cd "complotto Eni" erano del tutto inconferenti (se non sospette) e, comunque, non idonee a legittimare, su queste vicende, una interlocuzione fra un avvocato (AMARA) neppure nominato formalmente da un soggetto processuale legittimato ed il Procuratore della Repubblica di Trani; c) con la predetta condotta compiacente, consentiva ad AMARA di proporsi e mettersi in luce presso Eni, per un verso, come punto di riferimento e tramite verso la AG in quella specifica vicenda e, per altro verso, come legale meritevole di nuovi ed ulteriori (e ben remunerati) incarichi;

5. disponeva, per compiacere le richieste di AMARA (che aveva preso accordi con il PM di Siracusa Longo Giancarlo, da lui stesso corrotto affinché si prestasse a seguire le indicazioni dell'AMARA nella conduzione di una analoga strumentale indagine preliminare avente a oggetto il descritto complotto ai danni del De Scalzi) previe irrituali intese con il predetto Sostituto Procuratore della Repubblica di Siracusa Longo (e non con il Capo di quell'Ufficio) la trasmissione, per motivi di competenza territoriale, dei procedimenti suddetti nonostante la PG delegata avesse rappresentato, non solo l'infondatezza degli esposti anonimi ma la loro connessione con le indagini preliminari condotte nei confronti del De Scalzi dalla Procura della Repubblica di Milano;

- nella qualità di Procuratore della Repubblica di Taranto, al fine di accreditare l'AMARA e NICOLETTI presso l'Ilva in AS ed al fine di agevolare la loro ascesa professionale:

1. ricevuta la descritta sponsorizzazione nella nomina a Procuratore di Taranto mostrava, apertamente, di essere sia amico che estimatore dell'Avv. AMARA e del NICOLETTI e si rendeva promotore di un approccio dell'ufficio certamente più aperto, dialogante e favorevole alle esigenze dell'ILVA A.S., così da rafforzare nell'Amministrazione Straordinaria di Ilva – e, in particolare, nel Laghi Enrico - il convincimento che AMARA e NICOLETTI, nelle loro vesti di legale il primo e consulente “factotum” della Amm. Straordinaria il secondo, potessero più agevolmente di altri professionisti interloquire con la Procura di Taranto, consentendo al NICOLETTI di consolidare il suo rapporto fiduciario con i Commissari di Ilva in AS ed ampliare in futuro il loro ruolo all'interno di tale azienda, a cui CAPRISTO, in virtù di tali rapporti corruttivi con Amara e Nicoletti, garantiva – come meglio di seguito specificato - una gestione dei numerosi procedimenti ed indagini in cui era coinvolta ILVA in AS (sia come persona giuridica che in persona dei suoi dirigenti) complessivamente favorevole, **ottenendo, altresì, in cambio da NICOLETTI – che comunque aveva sostenuto l'attività di “sponsorizzazione” del CAPRISTO quale Procuratore di Taranto svolta da Paradiso e AMARA;** i favori materiali (incarichi ad amici del Capristo – segnatamente all'avv.to Giacomo ragno - che poi saranno elencati)

2. garantiva, così, con la descritta condotta compiacente verso Amara, e grazie alla fattiva collaborazione di NICOLETTI, il conferimento in favore dell'avv. AMARA di 2 incarichi, entrambi dalla persona giuridica ILVA a.s. (uno di consulenza del 29.6.16 nel processo Ambiente svenduto e l'altro del 19.9.16 nel procedimento per la morte dell'operaio Giacomo CAMPO), così fornendo anche NICOLETTI un contributo diretto alla realizzazione dell'accordo corruttivo AMARA /CAPRISTO;

3. nel p.p. nr 938/2010 R.G.N.R. Mod. 21 - RG ASS 1/2016 c.d. Ambiente Svenduto, per disastro ambientale ed altro, assecondava e portava a conclusione, coordinando un composito gruppo di PPM delegati, le “trattative” svolte in diversi incontri per una applicazione della pena ex art 444 cpp seguite alla proposta di Ilva in AS persona giuridica (che attribuiva a tale “patteggiamento” valore strategico, non solo a livello processuale, ma anche ai fini dello sviluppo economico e produttivo dell'azienda), della quale Piero AMARA era divenuto consulente esterno, e di cui NICOLETTI era pure grande fautore, richiesta che veniva poi rigettata dall'Organo Giudicante competente;

4. nel procedimento nr 7492/2016 R.G.N.R. Mod. 21 per l'incidente mortale occo nel 2016 all'operaio Giacomo Campo il 17.9.16, nel quale AMARA veniva nominato in data 19 settembre 2016 difensore di fiducia dell'ILVA Spa in A.S., riceveva indicazioni da AMARA per la nomina di Sorli Massimo quale Consulente tecnico che avrebbe dovuto svolgere un sopralluogo e connessi accertamenti presso il predetto impianto *ad horas* (come poi avvenuto, tanto che il consulente Ing. Sorli Massimo partiva da Torino domenica 18.9.16, giungeva a Taranto la domenica stessa con volo aereo pagato da AMARA tramite suo prestanome, Miano Sebastiano, in serata riceveva l'incarico ex 360 cpp irripetibile, e il lunedì mattina 19.9.16 svolgeva e concludeva il sopralluogo); sollecitava i suoi Sostituti a provvedere con massima sollecitudine al dissequestro dell'AFO 4 (che poi avveniva in 48 ore, peraltro sulla base dell'impostazione difensiva dell'ILVA, rivelatasi infondata, relativa alla insuperabile necessità di alimentare, per mezzo dei macchinari coinvolti nel sinistro, l'altoforno e, quindi, impedire sbalzi di temperatura che lo avrebbero danneggiato, mentre in poca successiva emergeva come tale temperatura costante all'interni dell'altoforno potesse essere mantenuta anche attraverso altri, ma più costosi sistemi). Gestiva, subito dopo l'incidente, i rapporti con la stampa (rientranti nei suoi compiti istituzionali secondo l'ordinamento giudiziario) in modo da fare intendere, sia pure implicitamente ma univocamente, che Ilva in AS, ovvero i suoi dirigenti, potessero essere stati vittime di attività di sabotaggio in loro danno e comunque proponendosi quale garante delle politiche di risanamento ambientale poste in essere da ILVA in AS e quindi dai Commissari straordinari (manifestando pubblicamente, in più occasioni,

che la sua Procura avrebbe a questo fine lavorato in sinergia con l'Amministrazione Straordinaria).

5. manifestava apertamente, all'esterno ed all'interno dell'Ufficio, la sua posizione "dialogante" con il NICOLETTI (che così accreditava, al pari di AMARA, presso la struttura commissariale come elemento indispensabile per la gestione dei rapporti e la AG tarantina) e la sua benevola predisposizione ad assecondare e considerare le esigenze della struttura commissariale di Ilva in AS, determinando un complessivo riposizionamento del suo Ufficio rispetto alle pregresse, più rigorose, strategie processuali ed investigative, manifestate dalla Procura della Repubblica diretta dal suo predecessore (che ad esempio aveva rigettato una precedente richiesta di applicazione pena presentata da Ilva in AS persona giuridica);

6. nel p.p. nr 4606/15 R.G.N.R. Mod. 21 (cd. *Morricella*), dapprima sollecitava il PM titolare delle indagini a concedere la facoltà d'uso dell'AFO 2, nonostante l'accertata parziale inadempienza da parte dell'Ilva alle prescrizioni; poi concordava con NICOLETTI, che conseguentemente esercitava pressioni sull'avv. BRESCIA Francesco (dell'ufficio legale ILVA), affinché l'operatore sul "campo di colata" fosse indotto a confessare la sua esclusiva responsabilità onde escludere qualsivoglia coinvolgimento dell'azienda e della dirigenza; quindi richiedeva al PM titolare di valutare favorevolmente la posizione dell'Ingegnere Ruggero Cola, difeso dall'amico Avv. RAGNO, suggerendone lo stralcio e la definizione con richiesta archiviazione (senza raggiungere l'intento grazie alla opposizione del PM che non aderiva alla impostazione difensiva sebbene condivisa dal Procuratore); infine, approfittando del periodo di ferie del PM titolare - induceva il sostituto in servizio ad esprimere parere favorevole a tale facoltà d'uso.

A fronte di tali favori resi dal CAPRISTO, NICOLETTI, abusando della sua qualità di gestore di fatto degli Stabilimenti Ilva in AS di Taranto, **condizionava i dirigenti Ilva sottoposti a procedimenti penali presso la AG di Taranto** (procedimenti nei quali rispondevano per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni) **affinché conferissero una serie di incarichi difensivi** - poi remunerati dall'Ilva in AS, salva eventuale (e mai avvenuta) rivalsa della stessa società, come previsto dal contratto nazionale di lavoro dei dirigenti d'azienda - **all'Avv.to RAGNO Giacomo, alter ego del CAPRISTO**, in ragione dello stretto legame tra i due risalente fin dai tempi in cui CAPRISTO era Procuratore della Repubblica di Trani, e da questi sponsorizzato quale professionista da favorire anche con riferimento ad incarichi professionali da ricevere dall'Ilva, come avvenuto per ben 4 mandati difensivi (conferiti al RAGNO da De Felice Salvatore e Cola Ruggero, dirigenti Ilva in AS, che fruttavano parcelle per complessivi euro 273.000 circa):

1. mandato difensivo conferito al RAGNO, da De Felice Salvatore, dirigente Ilva in AS già direttore di stabilimento, nel p.p. nr 938/2010 R.G.N.R. Mod. 21 - RG ASS 1/2016 (*ambiente svenduto*), in data 2.2.2017;

2. mandato difensivo conferito al RAGNO da Cola Ruggero, dirigente Ilva in AS e Direttore dello Stabilimento di Taranto dall'Agosto 2014 fino ad Ottobre 2016 e di nuovo da Maggio 2018 a Ottobre 2018, nel p.p. cd "*incidente Campo*" recante nr 7492/2016 R.G.N.R. Mod. 21 (nomina depositata in data 10.10.2017);

3. mandato difensivo conferito al RAGNO da Cola Ruggero nel p.p. cd "*incidente Morricella*" recante nr 4606/2015 R.G.N.R. Mod. 21 (nomina depositata in data 01.03.2017);

4. mandato difensivo conferito al RAGNO da Cola Ruggero nel p.p. cd "*Loppa*" recante nr 8836/2015 R.G.N.R. Mod. 21 (nomina effettuata il 30.9.2017).

Fatti commessi in permanenza fra Trani e Taranto dal gennaio 2015 al 23.7.19

CAPRISTO Carlo Maria, RAGNO Giacomo, SOAVE Massimiliano, SAVASTA Antonio, D'INTRONO Flavio, NARDI Michele e BALDUCCI Franco Maria.

d) delitto p. e p dagli artt 81 cpv, 110, 317 cp, perché, in concorso e previo accordo fra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Capristo quale Procuratore della Repubblica di Trani e mandante, Savasta quale PM del predetto Ufficio delegato alle indagini ed ai procedimenti 2399 /2012/ RGNR mod 21, 4066/2011 RGNR Mod. 21; 4634/2012 RGNR Mod. 21 e quale mandante, Nardi Michele quale Magistrato in servizio presso l'ispettorato generale e mandante, Nardi e D'Introno, quali intermediari fra i predetti mandanti e Balducci che aveva il compito di avvinare le parti offese e indurle, come poi meglio descritto, a piegarsi alla volontà dei suddetti PPUU, Ragno Giacomo avvocato operante nel Foro di Trani e Soave Massimiliano dottore commercialista e consulente tecnico in materia contabile, quali materiali esecutori (ubitamente a Balducci) e beneficiari del delitto, abusando delle qualità dei suddetti Pubblici Ufficiali Capristo e Savasta e del notorio strettissimo rapporto preferenziale che il Ragno aveva con i predetti Magistrati (notorietà alimentata dai comportamenti concludenti ed ostentati del Capristo, del Savasta e del Ragno) sicchè le vittime si figuravano che unica possibilità per ottenere giustizia presso gli Uffici Giudiziari di Trani fosse quella di affidarsi a difensori e professionisti di gradimento del Capristo e dello stesso Savasta, costringevano Zucaro Sergio e Zucaro Massimo, indagati per il delitto di riciclaggio nel procedimento penale 2399/2012 RGNR mod 21, a dare mandato al Ragno quale difensore di fiducia e al Soave quale consulente di parte e ad erogare agli stessi, solo quale anticipo e senza che alcuna concreta attività difensiva fosse svolta, la complessiva somma di euro 15.000 (di cui euro 10.000 a Soave ed euro 5.000 al Ragno)

In Molfetta, Corato, Trani e zone limitrofe fra il 2011 ed il 2013

Ai soli fini della contestazione:

RAGNO Giacomo, Carlo Maria CAPRISTO, SAVASTA Antonio, MARANCIA Martino

e) delitto p. e p dagli artt 81 cpv, 110, 56, 317 cp, perché, in concorso e previo accordo fra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, CAPRISTO quale Procuratore della Repubblica di Trani e mandante, SAVASTA quale PM del predetto Ufficio delegato alle indagini ed al procedimento del p.p. nr 617/2008 RGNR Mod. 21 e quale mandante, RAGNO Giacomo beneficiario del delitto ed avvocato operante nel Foro di Trani e Martino MARANCIA, appuntato dei Carabinieri in servizio con funzioni di guardaspalle, collaboratore ed autista del CAPRISTO, gli ultimi due quali materiali esecutori, abusando delle qualità dei suddetti Pubblici Ufficiali e del notorio rapporto preferenziale che il RAGNO aveva con i predetti Magistrati (notorietà alimentata dai comportamenti concludenti ed ostentati del RAGNO, del CAPRISTO e del SAVASTA) sicchè la vittima si figurava che unica possibilità per ottenere giustizia presso gli Uffici Giudiziari di Trani fosse quella di affidarsi a difensori e professionisti di gradimento del CAPRISTO e dello stesso SAVASTA, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere De Candia Luigi e De Candia Antonio e De Candia Ignazio - i primi due quali gestori di un ristorante-pizzeria in sequestro e l'ultimo quale indagato e proprietario dell'immobile in cui aveva sede il predetto esercizio, che, peraltro, già avevano un proprio difensore, l'Avv.to Tommaso Poli - a nominare quale difensore di fiducia l'Avv.to Giacomo RAGNO nel p.p. nr p.p. nr 617/2008 RGNR Mod. 21, non verificandosi l'evento per cause indipendenti dalla loro volontà.

In Trani e Molfetta nel Febbraio 2012

- letta la richiesta depositata dal P.M. il 22.2.2021, integrata con note del 26.2.2021, del 4.3.2021, del 12.3.2021, del 20.5.2021 e del 31.5.2021, per l'applicazione: A) nei confronti di AMARA Piero, NARDI Michele, NICOLETTI Nicola, PARADISO Filippo e RAGNO

Giacomo, per i reati loro rispettivamente ascritti, della custodia cautelare in carcere; B) nei confronti di CAPRISTO Carlo e SAVASTA Antonio, degli arresti domiciliari;

- letti gli atti prodotti dal PM a sostegno delle richieste;

OSSERVA

1. I fatti emersi dalle indagini.

Le ipotesi di reato compendiate nei capi di imputazione provvisoria sopra riportati sono state formulate dal PM richiedente sulla base delle ulteriori indagini svolte nel presente procedimento a seguito dell'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale a carico di CAPRISTO Carlo, SCIVITTARO Michele, nonché dei fratelli MANCAZZO Gaetano, Cosimo e Giuseppe per il delitto di induzione indebita in forma tentata (artt. 56 - 319 *quater* c.p.) ai danni della dott.ssa Silvia Curione (PM in servizio a Trani all'epoca dei fatti), poi riqualificato dal Tribunale del riesame in tentata concussione, nonché per i delitti di truffa e falso, relativi agli statini o attestati di presenza in servizio dello Scivittaro.

Lo sviluppo del presente segmento di indagine prendeva le mosse dall'approfondimento investigativo circa i rapporti tra Capristo e soggetti a lui vicini, sulla base della rete di relazioni che risultava attiva nel corso della sua carriera professionale di Procuratore della Repubblica dapprima a Trani e poi, dal 2016, a Taranto.

Lo spunto, in particolare, emergeva dagli accertamenti patrimoniali sull'avv. Giacomo RAGNO, che nel corso delle pregresse investigazioni risultava essere un legale del Foro di Trani molto legato al CAPRISTO (con rapporti confidenziali talvolta "ostentati" presso il Palazzo di Giustizia e l'Ufficio di Procura, che costituivano spesso causa di imbarazzo da parte dei Sostituti Procuratori, i quali avevano addirittura difficoltà a interloquire con il loro Capo su fascicoli riservati, per la costante presenza dell'avv. Ragno nell'Ufficio del Procuratore, cfr. dichiarazioni dei Sostituti Procuratori di Trani raccolte nel corso delle indagini *sub* capi *b*, *c* e *d*, cui si rinvia).

Nello specifico, dalle dichiarazioni dei redditi emergeva un rilevante incremento degli stessi a partire dal 2017, ossia dopo la nomina del CAPRISTO a Procuratore della Repubblica di Taranto, in ragione di una serie emolumenti percepiti dall'Ilva per incarichi a lui conferiti proprio dopo l'arrivo di Capristo a Taranto.

Dai successivi approfondimenti risultava, per un verso, che tali somme rappresentavano il corrispettivo percepito dal RAGNO per la difesa di alcuni dirigenti ILVA indagati o imputati

in procedimenti pendenti presso l'Autorità Giudiziaria di Taranto e, per altro verso, che il Ragno non era professionista operante abitualmente né noto presso il Foro di Taranto (le dichiarazioni e i riscontri documentali sul punto sono riportate nell'esame dei capi c e d) né, ancora, legale la cui specializzazione professionale in materia ambientale e di infortuni sul lavoro potesse spiegare i motivi della la sua nomina in Foro diverso ed in procedimenti di eccezionale importanza (in materia appunto di inquinamento ed infortuni sul lavoro, nei confronti dei dirigenti di Ilva in AS, quale ad esempio il processo c.d. "ambiente svenduto", la cui sentenza di condanna di primo grado è proprio di questi giorni)¹, alcuni, in corso da anni, che dunque richiedevano anche lo studio di imponenti incarti processuali.

L'ipotesi investigativa si sviluppava dunque sulla correlazione fra tali incarichi ed una possibile ingerenza che il CAPRISTO poteva avere avuto nel pilotare il conferimento degli incarichi in questione (per centinaia di migliaia di euro) da parte di soggetti indagati dalla sua Procura. Il prosieguo delle indagini, attraverso l'acquisizione di documentazione, messaggi, dichiarazioni rese da persone informate sui fatti, intercettazioni, scambio di atti ed informazioni con altri Uffici di Procura (Milano, Perugia, Roma, Trani e Messina, con cui, come dichiarato dal PM richiedente, la locale Procura ha agito in pieno coordinamento), quindi, portava in luce non solo elementi indiziari circa l'effettiva esistenza di tale correlazione, ma consentiva anche di collocare la stessa all'interno di una più vasta trama corruttiva/collusiva, che partiva dal periodo in cui il CAPRISTO era ancora Procuratore a Trani e proseguiva fino a tutto il periodo tarantino.

Ancora più nello specifico, secondo l'ipotesi accusatoria, emergeva un asservimento durevole della funzione giudiziaria da parte del CAPRISTO, sia quale Procuratore della Repubblica di Trani che quale Procuratore della Repubblica di Taranto in favore di due diversi gruppi di soggetti: 1) uno (capo c) che faceva capo a Piero AMARA, avvocato e consulente legale che seguiva sia le vicende processuali dell'ENI (interessata da indagini svolte a Trani, quando CAPRISTO era Procuratore della Repubblica nella predetta città) che quelle dell'Ilva in AS (interessata da molteplici indagini e processi innanzi alla AG tarantina in riferimento al periodo in cui CAPRISTO era Procuratore a Taranto), nel quale si inseriva come mediatore Filippo PARADISO, funzionario di Polizia di Stato dedito di fatto anche alla cura delle relazioni di AMARA (e che lo ha accreditato presso il CAPRISTO) e del suo *entourage*, il quale Paradiso, di recente, è stato raggiunto insieme all'Amara dapprima da avviso di conclusione indagini emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, e poi da richiesta di rinvio a giudizio nel medesimo procedimento (del 2.12.2020, trasmessa il 24.2.2021 presso la

¹ Cfr. dichiarazioni sul punto rese ai PPM di Potenza da LORETO Angelo (verbali del 17.6.2020 e del

Procura di Potenza e da questa inoltrata il 26.2.2021 all'Ufficio GIP, in atti) per traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.) sostanziatesi mediante il pagamento di somme di denaro da Amara al Paradiso come prezzo della mediazione di quest'ultimo con pubblici ufficiali in servizio presso ambienti istituzionali (per ciò che interessa in questa sede, membri del CSM e politici), gruppo nella cui operatività si inserivano e delle cui utilità beneficiavano anche Nicola NICOLETTI (consulente dei Commissari Ilva e gestore di fatto degli impianti Ilva di Taranto, che in cambio riusciva ad influire sulla scelta dell'avv. Ragno nei procedimenti a carico dei dirigenti Ilva) e l'avv. Giacomo RAGNO; 2) l'altro (capi a, b, d ed e, quest'ultimo riportato dal PM ai soli fini della contestazione, in quanto prescritto), in cui era coinvolto Michele NARDI, Magistrato già implicato e condannato presso la AG di Lecce per gravi fatti di corruzione ed altro, dedito ad una continuativa attività di "aggiustamento" dei processi presso la AG di Trani a mezzo di legali, poliziotti, e di altri due Magistrati in servizio presso la Procura di Trani, Luigi Scimè e Antonio Savasta, della cui attività beneficiavano anche l'avv. Ragno (il quale avvocato risulta condannato con sentenza n. 349/2020 del GUP di Lecce in concorso con Nardi e Savasta per il delitto di cui all'art. 319 c.p. commesso in Trani nel 2017, capo 14 sent. cit., trasmessa dal PM richiedente a quest'Ufficio GIP con nota depositata il 4.3.2021, in atti) e il cancelliere Domenico Cotugno.

A fronte di tale strumentalizzazione delle funzioni, secondo l'ipotesi accusatoria, il CAPRISTO otteneva sia un sostegno lobbistico alle sue aspirazioni di carriera che benefici materiali, quale era il caso degli incarichi all'amico avv. Giacomo RAGNO, cui sopra si è fatto cenno, in relazione a procedimenti condotti dal suo Ufficio di Procura.

Osserva questo G.I.P. che, per quanto emerso dall'attività complessiva di indagine, il *fil rouge* che lega gli episodi di cui ai capi provvisori di imputazione riportati in rubrica è la modalità di gestione dell'Ufficio di Procura e di esercizio delle funzioni di Procuratore della Repubblica da parte del dott. Carlo CAPRISTO, sia a Trani che a Taranto, orientata nel senso tipicamente corruttivo-collusivo e sintetizzata nella seguente bipartizione comportamentale: *a)* per gli amici, i favori; *b)* per gli altri, la legge.

Modus operandi che era emerso solo *in nuce* dal pregresso segmento di indagini (confluito nello stralcio con giudizio immediato per concussione tentata, truffa e falso, attualmente in fase dibattimentale innanzi al Tribunale di Potenza), in cui tuttavia risultava già chiaro che attorno alla figura del dott. Capristo ruotava una cerchia c.d. di *fedelissimi* che beneficiavano dei suoi favori e nel cui interesse egli abusava dei poteri e della qualifica di Procuratore.

I GRAVI INDIZI DI COLPEVOLEZZA

Gli elementi indiziari raccolti nel corso delle indagini – presenti nel fascicolo (anche mediante inserimento al T.I.A.P.) – sono analiticamente esposti e trascritti nella richiesta del PM depositata il 22.2.2021, che si richiama per intero e si allega in copia alla presente ordinanza, e alla quale si farà più volte richiamo per imprescindibile necessità espositiva, anche in ragione della mole degli elementi stessi.

Nella trattazione delle ipotesi di reato al vaglio cautelare, ritiene lo scrivente GIP di dover iniziare l'esame dei fatti partendo, per così dire, con un'inversione dell'ordine temporale rispetto all'esposizione fornita dal PM, ossia esaminando per primi i fatti di cui al capo C), in quanto trattasi dei fatti che maggiormente riflettono la gravità del quadro cautelare complessivo, sia con riferimento alla componente indiziaria, sia con riferimento alla componente delle esigenze cautelari, sulle quali, come è ovvio, si dirà solo in seguito.

2. I gravi indizi sul Capo C)

Si tratta dell'ipotesi di concorso nella corruzione in atti giudiziari realizzatasi fra Trani e Taranto dal gennaio 2015 al luglio 2019.

È opportuno richiamare nello specifico l'ipotesi accusatoria, al fine di comprendere il percorso del complesso sviluppo espositivo e valutativo degli elementi di indagine acquisiti.

Il PM richiedente assume che (pagg. 175-178 richiesta) si tratta di

corruzione, che abbraccia un lasso temporale ampio e che include episodi in cui il protagonista CAPRISTO agisce dapprima quale Procuratore di Trani (dal 2008 al 5 maggio 2016), poi quale Procuratore di Taranto (dal 6.5.16 all'estate 2020), soddisfacendo interessi di AMARA strategicamente localizzati in entrambi i territori.

Già nel 2015, in particolare, si perfezionava l'accordo corruttivo tra CAPRISTO Carlo e AMARA Piero, allorquando il primo, in vista della scadenza degli 8 anni di dirigenza dell'ufficio requirente tranese (prevista per il 2016), si attivava per ricoprire altro incarico direttivo e ciò dopo avere inutilmente proposto domanda per il direttivo della Procura Generale di Bari, pubblicato nel 2014 e conferito ad altro aspirante. Proprio nell'ambito di questi presupposti, aveva origine l'accordo corruttivo secondo il quale CAPRISTO, allora Procuratore di Trani, accettava indebitamente il fattivo contributo di AMARA nello sponsorizzare e raccomandare la sua nomina quale Dirigente di uffici requirenti per i quali aveva proposto domanda (trattasi delle domande per i posti di Procuratore Generale di Firenze, Procuratore Generale di Perugia e Procuratore di Taranto) e, soprattutto, nel favorire la sua nomina a capo della Procura di Taranto, in cambio dello stabile asservimento agli interessi personali di AMARA, che a vario titolo coinvolgevano ENI ed Ilva in AS, con cui intendeva incrementare e avere rapporti professionali. Asservimento realizzato attraverso

l'impegno permanente del CAPRISTO a compiere o omettere una serie indeterminata di atti - contrari, conformi o non contrastanti con i doveri d'ufficio - ma strettamente collegati alla funzione esercitata e causalmente orientati alla realizzazione del suddetto accordo.

*In tale contesto, **PARADISO Filippo**, come visto in precedente paragrafo, relation man di AMARA, si metteva a disposizione del CAPRISTO attivandosi su più piani, tanto politici, quanto giudiziari e imprenditoriali, per sponsorizzare e favorire la nomina di CAPRISTO a Taranto, così fornendo un contributo irrinunciabile sia alla soddisfazione delle aspirazioni carrieristiche dell'amico CAPRISTO, sia agli obiettivi strategici del dominus AMARA. PARADISO, in particolare, agendo nella duplice veste di persona direttamente interessata all'incremento delle occasioni professionali e aziendali di AMARA (dal quale veniva retribuito per la sua attività di "relation man" e della cui attività aziendale indirettamente si avvantaggiava), e di persona legata al CAPRISTO, realizzava una proficua attività di collegamento tra i due, direttamente funzionale alla concretizzazione dell'accordo corruttivo, in cambio di una serie di vantaggi diretti e indiretti.*

*CAPRISTO, in cambio dell'interessamento, sponsorizzazione e raccomandazione di AMARA e PARADISO, nella veste di **Procuratore della Repubblica di Trani**, al fine di accreditare presso l'ENI l'AMARA, quale legale intraneo agli ambienti giudiziari tranesi in grado d'interloquire direttamente con i vertici della Procura, ed al fine di agevolarlo nel suo percorso professionale: a) si autoassegnava, in co-delega con i Sostituti SAVASTA Antonio e Pesce Alessandro, i procedimenti penali nr 25/15/46, nr 136/15/46 scaturenti da esposti anonimi redatti dallo stesso AMARA e consegnati a mano allo stesso Capristo ovvero suo fiduciario, nei quali veniva prospettato un inesistente progetto criminoso, artificiosamente concepito in Barletta (per radicare la competenza della Procura di Trani), che mirava a fare apparire l'amministratore Delegato De Scalzi, in quel momento indagato dalla AG di Milano per gravi fatti di corruzione, come vittima di un complotto ordito da soggetti che avevano rilasciato presso la procura di Milano dichiarazioni indizianti a suo carico; b) svolgeva nell'ambito dei predetti fascicoli anomale indagini, esclusivamente tese al perseguimento degli interessi di AMARA Piero; c) lo aggiornava, con una interlocuzione inappropriata e sconveniente, sulle vicende investigative in fieri oggetto degli esposti anonimi; d) disponeva, per compiacere le richieste di AMARA, previe irrituali intese con il Sostituto Procuratore della Repubblica di Siracusa Longo (corrotto da AMARA affinché si prestasse a seguire le sue indicazioni nella conduzione di una analoga strumentale indagine sul complotto ai danni del De Scalzi), la trasmissione, per motivi di competenza territoriale, dei procedimenti suddetti, nonostante l'infondatezza degli esposti e la loro connessione con le indagini nei confronti del De Scalzi della Procura della Repubblica di Milano, segnalate dalla p.g..*

*In siffatto scenario caratterizzato da rapporti equivoci e interessi personali, tanto del Magistrato CAPRISTO, quanto del professionista AMARA, si inserisce la figura di **NICOLETTI Nicola** - consulente esterno della struttura commissariale dell'ILVA sin dal 2013, che con AMARA aveva condiviso le esperienze ENI, essendo il primo socio della PWC, società consulente del colosso energetico, ed il secondo legale di ENI in diversi procedimenti - il quale aderiva alla sponsorizzazione di CAPRISTO quale Dirigente dell'ufficio requirente tarantino, che stava peraltro svolgendo una delle più importanti indagini sull'ILVA, in vista di una gestione dei procedimenti e dell'approccio verso ILVA in AS, da parte del Capo della Procura (che coinvolgevano l'ILVA e/o i suoi Dirigenti) più favorevole di quella registrata fino a quel momento, come poi concretamente avvenuto, grazie alla sistemica attività di asservimento posta in essere dal CAPRISTO.*

L'insistente operazione di raccomandazione, sollecitazione e persuasione svolta dal duo AMARA/PARADISO per garantire un qualche Ufficio direttivo al capristo (e poi, con riferimento all'incarico tarantino, sostenuta benevolmente anche dal NICOLETTI - assunta, si ripete, come obbligazione di mezzi - trovava il suo termine ultimo e si esauriva quando il

23.3.16 il plenum del CSM, con la maggioranza dei voti, deliberava la nomina del Capristo a Procuratore di Taranto.

Giunto CAPRISTO a Taranto il 6.5.16, da un lato proseguiva l'iter criminoso teso alla realizzazione dell'accordo corruttivo con AMARA, per effetto del quale dovevano trovare soddisfazione le ambizioni e le aspettative di AMARA (ricevere incarichi professionali nei procedimenti a carico dell'ILVA; inserirsi nel programma di risanamento ambientale dell'ILVA con società di bonifica a lui riconducibili; ottenere "trattamenti giudiziari di riguardo" rispetto alle sue aziende, la cui sede non a caso veniva trasferita in provincia di Taranto proprio con l'arrivo di CAPRISTO) nella piena cosapevolezza del PARADISO sugli effetti favorevoli che tale nomina avrebbe riverberato sulla posizione professionale e patrimoniale dell'Amara; dall'altro, nel solco dell'accordo AMARA/PARADISO/CAPRISTO, si manifestava una ulteriore vicenda corruttiva che si saldava alla precedente che vedeva protagonisti CAPRISTO e NICOLETTI. Quest'ultimo, infatti, per soddisfare la sua convinta aspirazione a consolidare l'incarico di consulenza in ILVA (sia volendo guadagnare "punti" e "considerazione" presso l'amministrazione straordinaria di Ilva mostrando che di essere in grado di governare e guidare il Procuratore di Taranto ed al fine, molto probabilmente, di ottenere l'incarico di Direttore Generale delle Acciaierie Ilva di Taranto, rimasto vacante dal 2015, si adoperava - su richiesta di Capristo - nel far nominare l'Avvocato Giacomo RAGNO (come visto, amico storico e alter ego del CAPRISTO sin dai tempi di Trani) in alcuni procedimenti a carico dei Dirigenti ILVA, come poi avvenuto con ben 4 mandati assai lucrosi in suo favore.

CAPRISTO, in cambio delle "utilità" ricevute dal duo AMARA/PARADISO e dal NICOLETTI (la sua nomina prima, i mandati difensivi all'amico RAGNO poi), anche presso la Procura di Taranto, svendeva la sua funzione, in modo stabile, continuativo ed incisivo.

Sin dalle prime fasi del suo insediamento a Taranto, infatti, al solo scopo di appagare gli interessi personali di AMARA e di NICOLETTI ed in cambio di quanto ricevuto o avrebbe ricevuto di lì a poco (incarichi a Ragno per circa 200.000 euro), CAPRISTO:

- garantiva, grazie alla fattiva collaborazione di NICOLETTI, il graduale accreditamento di AMARA quale legale dell'ILVA (concretizzatosi in 2 incarichi, uno il 29.6.16 nel processo Ambiente svenduto e l'altro il 19.9.16 nel procedimento per la morte dell'operaio Giacomo CAMPO), così fornendo anche NICOLETTI un contributo diretto alla realizzazione dell'accordo corruttivo AMARA /CAPRISTO;
- si rendeva promotore di un approccio dell'ufficio certamente più aperto, dialogante e favorevole alle esigenze dell'ILVA A.S., consentendo: a NICOLETTI di affermarsi progressivamente come indispensabile figura di collegamento tra l'a.g. e l'amministrazione straordinaria, in vista della sua permanenza quale consulente esterno dell'azienda; ad AMARA di rafforzare, nell'Amministrazione Straordinaria di Ilva, il convincimento che potesse più agevolmente di altri professionisti interloquire con la Procura di Taranto;
- nel processo noto con il nome "Ambiente svenduto", assecondava e portava a conclusione le "trattative" - svolte dai PM titolari in diversi incontri con l'A.S. e i difensori - per concordare il "patteggiamento" proposto dalla persona giuridica ILVA in A.S., della quale Piero AMARA era divenuto consulente esterno;
- nel procedimento nr 7492/2016 R.G.N.R. Mod. 21, relativo all'incidente mortale occorso all'operaio Giacomo Campo il 17.9.16, suggeriva al PM procedente di nominare il CT indicato da AMARA (che peraltro veniva nominato e giungeva da Torino con il volo pagato da AMARA); sollecitava il rapido dissequestro dell'AFO 4 (che poi avveniva in 48 ore e sulla base dell'impostazione difensiva dell'ILVA rivelatasi non veritiera); subito dopo l'incidente, gestiva i rapporti con la stampa lasciando intendere che Ilva in As ovvero i suoi dirigenti potessero essere stati vittime di attività di sabotaggio in loro danno;

- nel p.p. nr 4606/15 R.G.N.R. Mod. 21, cd processo Morricella, dapprima sollecitava il PM titolare delle indagini a concedere la facoltà d'uso dell'AFO 2, nonostante l'accertata parziale inadempienza da parte dell'Ilva alle prescrizioni, poi concordava con NICOLETTI, che conseguentemente faceva pressioni sull'avv. BRESCIA Francesco (dell'ufficio legale ILVA), affinché l'operatore sul "campo di colata" fosse indotto a confessare la sua esclusiva responsabilità onde escludere qualsivoglia coinvolgimento dell'azienda e della dirigenza; quindi richiedeva al PM titolare di valutare favorevolmente la posizione dell'Ingegnere Ruggero Cola, difeso dall'amico Avv. RAGNO, suggerendone lo stralcio e la definizione con richiesta archiviazione (senza raggiungere l'intento grazie alla opposizione del PM che non aderiva alla impostazione difensiva sebbene condivisa dal Procuratore); infine – approfittando del periodo di ferie del medesimo PM – induceva il sostituto in servizio ad esprimere parere favorevole a tale facoltà d'uso; quindi, più in generale, si faceva garante delle politiche di risanamento ambientale poste in essere da ILVA in AS e quindi dai Commissari straordinari, manifestando pubblicamente, in più occasioni, che la sua Procura avrebbe a questo fine lavorato in sinergia con l'Amministrazione Straordinaria di cui magnificava le capacità e gli obiettivi e di cui, davanti alla stampa, si faceva garante.

Tale intersecazione di condotte ed episodi corruttivi – risultato di correlate posizioni di reciproco tornaconto e convenienza esclusivamente personali - restituisce chiara l'immagine di un sistema di potere in cui il contesto giudiziario, lungi dall'essere sede di tutela dei diritti, rappresenta un palcoscenico in cui i protagonisti agiscono in vista di vantaggi individuali: CAPRISTO, asservendo costantemente le funzioni, per appagare le sue ambizioni carrieristiche e incrementare i guadagni degli amici, tra i quali il noto Avv. RAGNO; AMARA e il suo relation man PARADISO, unitamente a NICOLETTI, soddisfacendo le aspettative e i bisogni di CAPRISTO (ved incarichi a Ragno – legatissimo pure a Paradiso - per centinaia di migliaia di euro) in cambio di benefici economici e agevolazioni professionali, sia immediati che futuri.

Fatta questa sintetica premessa, si propone a seguire l'analisi dettagliata degli elementi di prova acquisiti.

2.1. Il collegamento CAPRISTO – PARADISO – AMARA

Operata la premessa in sintesi sui fatti di cui al capo c), il percorso ricostruttivo parte dai legami esistenti tra il PARADISO e il CAPRISTO, nonché fra costoro e l'avv. AMARA (pagg. 154-221 dell'allegata richiesta del PM).

L'assunto è che il PARADISO fosse soggetto particolarmente vicino al CAPRISTO, non solo da un punto di vista amicale, poiché egli era anche un punto di riferimento del CAPRISTO nello sviluppo del suo circuito relazionale in ambienti anche istituzionali e della sua carriera.

In tale rapporto fa ingresso l'avv. Piero AMARA, il cui collegamento col CAPRISTO è determinato proprio dal PARADISO.

Come evidenziato dal PM richiedente *Si tratta di un periodo nel quale, l'AMARA, come pure è stato accertato, aspirava, da una parte, a consolidare e ampliare la sua posizione di consulente legale presso Eni (incarichi questi di eccezionale spessore economico) e, dall'altra, ad acquisire ex novo una significativa posizione nel ricco, anzi ricchissimo, giro degli incarichi che a Taranto ruotavano intorno al Ilva in AS.*

Nondimeno, come vedremo, AMARA era fortemente interessato a giocare la partita di Taranto non solo sul tavolo degli incarichi legali, ma, anche, su quello, ancora più ricco, degli appalti che Ilva in AS conferiva per lo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi, prodotti dagli stabilimenti di Taranto. AMARA, infatti, come sarà accertato, aveva il controllo di una serie di società che operavano in tale settore, ovvero aveva come clienti società che operavano in tale settore (di talchè poteva proporsi anche come mediatore).

Di particolare pregio, poi, onde comprendere il livello osmotico che avevano assunto i rapporti AMARA-PARADISO-CAPRISTO, la circostanza che l'AMARA avesse spostato, a seguito della nomina di CAPRISTO a Taranto (dunque nel corso del periodo 2016/17) la sede legale delle sue società operanti nel settore ambientale da Roma alla provincia di Taranto. Quasi a sottolineare plasticamente che si poneva sotto l'ombrello protettivo del CAPRISTO.

Tornando al PARADISO, si è già osservato, come lo stesso si fosse già segnalato, nelle precedenti indagini a carico del CAPRISTO approdate in fase di giudizio, come anomalo intermediario nella nomina di Magistrati ad Uffici direttivi.

In particolare il dato emergeva, in modo inaspettato, dalle genuine (e del tutto spontanee) dichiarazioni del dott. Marazia e della dr.ssa Curione sopra esaminate.

(...) Delineate le coordinate operative delle attività illecite svolte dal PARADISO d'intesa con AMARA, ed ovviamente illustrate le principali indicazioni sull'oramai notorio - e giudiziariamente accertato in via definitiva - ruolo di corruttore di Magistrati dell'AMARA - a sua volta socio di studio dell'Avv.to Giuseppe Calafiore nonchè socio in affari del faccendiere Fabrizio Centofanti - potrà, poi, passarsi ad esaminare l'interazione fra AMARA/PARADISO con il CAPRISTO in funzione della contestazione di corruzione in atti giudiziari di cui al capo c).

Sul conto di AMARA - avvocato con studio in Roma ma con interessi su tutto il territorio nazionale, legale di ENI e di altre società, sarà sufficiente richiamare il contenuto delle ordinanze cautelari in atti, a suo carico (ed a carico del Calafiore e del Centofanti) - in atti allegati - emesse dalle AAGG di Roma (p.p. nr 44630/2016 RGNR Mod. 21) e Messina (p.p. nr 4179/2015 RGNR Mod. 21) il cui contenuto non solo risulta confermato in sede di gravame ma che è stato sostanzialmente confortato, dalle sentenze di applicazione pena in

atti allegati (definitive per quanto riguarda l'AMARA) oltre che dalle ammissioni dei predetti.

Venivano in rilievo nei citati procedimenti definiti con patteggiamenti delitti di corruzione in atti giudiziari commessi in concorso necessario con Magistrati Amministrativi per ottenere sentenze favorevoli, con il PM siracusano Longo, per governare indagini d'interesse dell'AMARA, delitti di emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti che intercorrevano fra le società controllate dall'AMARA e dal Centofanti.

Complessivamente emergeva un estesissimo network di rapporti e relazioni che faceva capo ai predetti tre imputati - anche di alto livello istituzionale e politico - finalizzato a strumentalizzare, in loro favore, le funzioni pubbliche.

Quanto al Centofanti, oltre a quanto emerso nei suddetti procedimenti nei quali era co-imputato con AMARA e Calafiore, appare utile sottolineare in questa sede - in quanto, come vedremo, ha dei riflessi nella vicenda di cui al capo c) e in particolare nella descrizione dell'attività di lobbying che AMARA garantiva a CAPRISTO a fronte della vendita della funzione giudiziaria - l'intensità dei suoi rapporti con il dott. Luca PALAMARA, già componente del CSM.

(...)Risultava, in tale contesto, che un ruolo fondamentale venisse giocato dal dipendente della Polizia di Stato Filippo PARADISO, alter ego e uomo di Piero AMARA, che, pure, sviluppava, in favore di costui, essendone remunerato, una serie di relazioni, una vera e propria rete di rapporti istituzionali e politici di cui AMARA stesso si giovava.

A riscontro, il PM deduceva che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, nell'ambito delle indagini di cui al p.p. n. 18607/20 R. G, stralcio dal nr. 10841/18 R.G., inquadrava la figura del PARADISO e la sua stabile relazione con Piero AMARA, ed il punto di arrivo di tali indagini romane era rappresentato dall'esercizio dell'azione penale nei confronti di AMARA e PARADISO², ai quali già in sede di avviso ex art. 415 bis c.p.p. era contestato che fra il 2015 ed il 2018 commettevano:

delitto p. e p. dall'art. 346 bis cp, commi 1 e 3, perché PARADISO Filippo, appartenente ai ruoli della Polizia di Stato in servizio presso il Ministero degli Interni alle dirette dipendenze del Capo di Gabinetto, sfruttando e vantando relazioni con pubblici ufficiali in servizio presso ambienti istituzionali (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, Consiglio Superiore della Magistratura- e in particolare con la Consigliera Elisabetta Casellati), si faceva indebitamente promettere e consegnare denaro o altre utilità indebite da AMARA Piero, come prezzo della propria mediazione (...)

² del 2.12.2020, trasmessa il 24.2.2021 presso la Procura di Potenza e da questa inoltrata il 26.2.2021 a questo Ufficio GIP con nota di integrazione alla richiesta cautelare, in atti.

Quanto agli elementi dichiarativi, circa l'attività relazionale svolta da PARADISO per AMARA, il primo rilevante riferimento è nelle dichiarazioni rese da Giuseppe CALAFIORE, socio di studio dell'AMARA che, dopo il suo arresto, ha reso dichiarazioni collaborative alle AAGG di Milano, Roma, Messina, Perugia e Potenza in alcune delle quali riferiva del ruolo-chiave ricoperto dal PARADISO nel contesto delle attività illecite svolte da lui stesso e, altresì, dall'AMARA.

Giuseppe CALAFIORE, in particolare, nel corso dell'interrogatorio reso in data 10/05/2019³ nell'ambito del P.P. N. 6652/2018/21 presso la Procura della Repubblica di Perugia, riferiva:

- *“...omissis.... **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Ma lei ha mai, dico, in qualche modo potuto aiutare o voluto aiutare Longo in queste domande?*
- ***RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Aiutare...in quali domande? E...*
- ***DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Che so, per la Procura di Gela o...*
- ***RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Ma guardi, io le posso dire quello che so, io so che lui, come tutti i magistrati, diciamo, del...la maggior parte dei magistrati comunque ha incontrato, ma questo l'ho dichiarato anche a Messina, ha incontrato ad esempio la CASELLATI, non so se l'ho detto anche a Roma, ma a Messina questo già l'ho detto. La CASELLATI l'ha incontrata tramite Filippo PARADISO, poi però io non è che so il loro discorso com'è avvenuto cioè nel senso...omissis....*
- ***DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Ma, dico, scusi, ma Filippo PARADISO a LONGO chi gliel'ha presentato?*
- ***RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Filippo PARADISO a LONGO glielo presentai ...glielo presentai io, non mi ricordo se io o io e AMARA, comunque Filippo PARADISO l'ho già dichiarato a Roma diciamo collaborava con AMARA, diciamo, nelle relazioni chiamiamole così esterne...*
- ***DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Cioè è stato lei o non si ricorda se è stato AMARA?*
- ***RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Allora guardi...*
- ***DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Eh.*
- ***RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Filippo PARADISO è...io...la ricostruzione precisa sta nelle mie dichiarazioni che ho fatto a Roma però non mi ricordo esattamente. Sicuramente io a ... con Filippo PARADISO l'ho incontrato a LONGO, ci mancherebbe. Poi loro so che si sono rivisti e ... e lui incontrò con Filippo PARADISO la CASELLATI. Io ricordo che ... l'unica cosa che posso essere...che posso ricordarmi, che lui poi mi disse ... cioè era soddisfatto diciamo di quest'incontro che aveva avuto tramite il PARADISO con la CASELLATI, questo sì, però non ho approfondito, diciamo, più di tanto, nel senso che non ... non è che mi disse nient'altro, era ... però io il PARADISO a lui gliel'ho ... gliel'ho presentato sì. Poi il discorso del mio non ricordo è non ricordo anche se glielo presentò anche AMARA, questo non me lo posso ricordare ma comunque, come ho dichiarato a*

³ Sul punto, e il principio varrà anche per le ulteriori dichiarazioni contenute in verbali provenienti da altri procedimenti, questo GIP ritiene necessario ricordare da subito come per la giurisprudenza di legittimità sono acquisibili e utilizzabili ai fini dell'emissione di un provvedimento di cautela personale atti di indagine provenienti da altro procedimento (nella specie, verbali di dichiarazioni di collaboratori di giustizia), anche dopo archiviazione o sentenza di non doversi procedere, e prima del decreto di riapertura delle indagini, in quanto l'acquisizione di atti già formati non corrisponde al compimento di nuova attività di indagine in senso proprio (Cass. Sez. 1, Sentenza n. 24905 del 19/05/2009 Cc., dep. 16/06/2009; successive conformi).

Roma, lui era, diciamo, un ... uno che curava diciamo le relazioni per conto di AMARA, il rapporto forte con PARADISO lo aveva AMARA.

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Ma, dico, se lei lo ricorda ...

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Mi dica

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – ... questa presentazione di PARADISO a LONGO è avvenuta in relazione all'esigenza poi di procurare un incontro con la CASELLATI, quindi in relazione alle domande di trasferimento o in generale?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – No, no, fu in relazione ... allora io il PARADISO ricordo quando ... quando, diciamo, ci siamo incontrati non c'era la CASELLATI assolutamente, io l'ho incontrato davanti ... con LONGO davanti al Ministero degli Interni, c'è un bar e ci siamo incontrati lì...omissis....

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – E va bene, questo è chiarito. Ma lei aveva interessi, lei o AMARA, a che LONGO andasse a Gela?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – A me non me ne fregava niente perché io sostanzialmente non ho un procedimento ... nella mia vita mai fatto a Gela, non avevo procedimenti ...

(sovrapposizione di voci)

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Non c'erano interessi Eni a Gela di AMARA?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Eh, se AMARA avesse interessi Eni ...

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – No, lei lo sa?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – E' ... AMARA a Gela ha interessi ... aveva interessi perché aveva un sacco di processi penali ... un sacco di processi penali Eni, assolutamente sì, aveva interessi....omissis

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Non, ma se AMARA, l'AMARA le ha mai detto: "ma che dici, sarebbe ... potremmo riuscire o potrei riuscire o potremmo riuscire a mandarlo a Gela"?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Non mi ricordo ... potremmo riuscire, io non potevo, Dottoressa ...omissis...

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Dico: visto che PALAMARA era amico di CENTOFANTI, le chiedo se lei abbia mai ... lei e/o AMARA abbia mai utilizzato questo rapporto tra CENTOFANTI e PALAMARA, che è circostanza nota, come lei l'ha definita più volte, per avere degli interventi favorevoli rispetto ad eventuali nomine che fossero di vostro interesse?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Io l'unica cosa ... io l'unica cosa che posso dire, Dottoressa ...

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Cioè anche perché insomma che ... eh ...

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – No no, ma si figuri, io ... però non ... sono proprio per carattere ... ed in queste circostanze sono stato sempre così, non vado mai ... non accuso nessuno. Alla sua domanda diciamo io le posso rispondere in maniera molto serena: ho già detto per quanto riguarda questa posizione se AMARA aveva necessità di avere contatti con PALAMARA lo chiedeva a CENTOFANTI.omissis....

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Quindi tornando alla vicenda di CAPRISTO.

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Sì, Dottoressa.

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Quindi lei non sa con quali canali AMARA abbia fatto sì che CAPRISTO sia andato dove è andato?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Io, come ho detto, lui era ... aveva un grandissimo interesse affinché CAPRISTO andasse a Taranto. Mi disse, cioè lui si muoveva affinché lui andasse a Taranto e ... diciamo il periodo, diciamo, non me lo ricordo, della nomina però comunque era un periodo ... è stato un periodo successivo se io non erro o comunque ... successivo a quando il fascicolo da Trani passò a Siracusa (NdPM : su questo argomento ovviamente si vedano i successivi paragrafi). Lui si interessava molto del trasferimento ... di questo trasferimento. Certamente, Dottoressa, lui comunque che avesse PARADISO il quale gli fissò l'appuntamento con la CASELLATI a LONGO, dico, con PARADISO ci parlava del fatto di CAPRISTO, di questo ... di questo sì, questo sì. E poi aveva chiaramente anche i canali politici, come poteva essere quello di VERDINI ed altri. Poi precisamente, diciamo, cosa lui ha fatto io non lo so, come ho dichiarato a Milano so che quando ci fu la questione dell'indagine fiscale noi spostammo le sedi legali della società a Taranto, esattamente a Martina Franca, che AMARA mi disse: "spostiamoli qua che siamo ... siamo sereni", questo assolutamente sì. Lo potrà vedere proprio in contemporanea sia la sua società che la nostra società sono state spostate a Taranto.

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Quando arriva CAPRISTO?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Sì sì, già c'era CAPRISTO, sì, già c'era CAPRISTO.

- **INTERVENTO DEL LUOGOTENENTE BILLOTTI** – A Martina Franca?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Martina Franca sì.

- **DOMANDA DEL PM, DOTT.SSA MILANI** – Era già arrivato CAPRISTO?

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Sì, Dottoressa, al mio ricordo sì....omissis

- **INTERVENTO DEL DIFENSORE** – ... tu per un altro, questo schema adottato per CAPRISTO viene descritto da LONGO sostanzialmente in maniera analoga per quanto riguarda la sua aspirazione a andare a Gela.

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Va bè, sì, ma che io ... che noi gli abbiamo fissato gli appuntamenti, questo gliel'ho detto io, Dottoressa non è che ... si figuri.

- **INTERVENTO DEL DIFENSORE** – No, la dottoressa dice: ma questo interessamento, sia pur non specificatamente indirizzato alla Procura di Gela piuttosto che alla Procura di ...

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Di Taranto ...

- **INTERVENTO DEL DIFENSORE** – ... di Taranto o di altro genere, ma rispetto alla posizione di LONGO, quest'interessamento era in relazione ad una promessa del ... credo di interpretare questo, era in relazione ad una promessa di LONGO di futuri favori da ottenere, che so, a Gela nell'ambito dei procedimenti Eni, cioè c'era questo collegamento tra l'interessamento per LONGO...?

- **INTERVENTO DEL DIFENSORE** – Io credo che abbia risposto già, mi pare che ha già risposto....omissis

- **RISPOSTA DEL SIG. CALAFIORE** – Gliel'ho detto, Dottoressa, PARADISO – ho detto – è un uomo di AMARA.....omissis".

Sempre in data 10.5.2019, il Calafiore dichiarava ai PPMM di Perugia (stralcio dal verbale riportato a pag. 161-162 della richiesta in esame):

ADR Ricordo di aver incontrato PARADISO insieme a Longo in un bar davanti al ministero dell'interno, e loro si sono scambiati i numeri e poi so che PARADISO gli ha procurato il contatto con la Casellati,.....omissis....

ADR AMARA Piero a proposito della esigenza di Longo di incontrare membri del CSM, mi disse "parliamone con Filippo che è amico della Casellati"; io incontrai PARADISO al bar vicino al Ministero dell'interno e gli presentai Longo; poi loro si sono scambiati i numeri. AMARA non era presente quel giorno ma certamente ne era al corrente.

I suddetti atti procedurali e dichiarativi, dal tenore univoco, costituiscono dunque una prima base indiziaria attestante, ad avviso del GIP, il rapporto AMARA – PARADISO – CAPRISTO, attraverso l'attività di connessione relazionale del Paradiso, ed il fatto che tale rapporto fosse tenuto in piedi da una convergenza di interessi, carrieristici e di potere per il Capristo, economici e relazionali per il Paradiso, e affaristici per l'Amara.

Proseguendo nell'esame della richiesta e del compendio indiziario, dalle indagini svolte dalla AG di Roma (che aveva acquisito, dalla Procura di Perugia l'atto appena riportato) nel richiamato procedimento in relazione al delitto ex art. 346 bis c.p. emergeva dunque che PARADISO fosse uomo di relazioni per conto dell'AMARA del Calafiore.

In tale quadro, risulta, ad esempio, che il PM dott. Giancarlo Longo – magistrato con funzioni di Sostituto Procuratore a Siracusa, raggiunto da ordinanza cautelare emessa dalla AG di Messina (proc. nr 4179/2015 RGNR) per avere venduto ad AMARA e Calafiore la sua funzione giudiziaria – proprio tramite il duo AMARA/Calfiore (che a loro volta avevano compulsato l'uomo di relazioni Filippo PARADISO, il quale materialmente organizzava l'incontro) riusciva ad incontrare l'allora componente del CSM On.le Elisabetta Casellati per soddisfare le sue esigenze di carriera.

Sul punto il dott. Giancarlo LONGO, confermando le dichiarazioni del Calafiore, in data 26.4.2019 riferiva ai PPM di Perugia (verbale trasmesso in copia e acquisito dalla Procura di Potenza) :

".....ADR Voglio premettere che in data 6.2.2019 ho presentato al CSM e al Ministero istanza di dimissioni irrevocabili dalla magistratura e intendo fornire piena collaborazione anche ai sensi dell'art. 323 bis c.p.e aggiungo che ho chiuso il procedimento di Messina con patteggiamento a 5 anni di reclusione, la sentenza non è ancora passata in giudicato in quanto abbiamo proposto ricorso in Cassazione per vederci riconosciuta l'attenuante dell'art. 323 bis c.p..

ADR Ho reso delle dichiarazioni nell'ambito del procedimento di Messina, in quanto ho voluto chiarire tutta la mia situazione e ho inteso riferire quello di cui ero a conoscenza e presumo che quelle dichiarazioni siano alla base di questo procedimento di Perugia.

Ricordo che presentai domanda per la nomina a Procuratore di Gela nell'ottobre 2015 e l'effettiva nomina del Procuratore di Gela avvenne nel febbraio/marzo 2016 in

favore, per come mi chiedete, di un sostituto procuratore genarle di Caltanissetta per quello che ricordo.

Dopo ho presentato domanda a procuratore di Ragusa, e ciò dopo che la mia candidatura su Gela non era stata considerata, il bando di Ragusa era di febbraio 2016 mi sembra e non ho avuto più notizie.

Se vuole sapere con chi ho interloquito per la candidatura a Gela e a Ragusa, vi indico la dr.ssa Casellati Elisabetta nel gennaio 2016 mi sembra, o forse dicembre 2015 per la candidatura a Gela e questo incontro mi è stato organizzato da Filippo PARADISO che è un funzionario del ministero dell'Interno che ho conosciuto tramite Calafiore.

Con lei ho avuto un incontro informale al bar vicino al CSM, alla Casellati ho portato il mio curriculum e lei è stata molto cordiale, PARADISO non c'era. Lei ha preso la mia domanda e i vari allegati e li ha inseriti in una cartellina....omissis..

(...)

ADR Una volta Calafiore Giuseppe mi prese un appuntamento con PARADISO Filippo davanti al ministero dell'Interno, e c'era anche Calafiore Giuseppe che me lo presentò e in quell'occasione mi diede il suo numero di telefono e dopo quando si parlò delle nomine fu Calafiore a dirmi di contattarlo perché conosceva la dr.ssa Casellati Elisabetta.

Penso che me lo presentò perché sapeva che aveva amicizie importanti....omissis...

ADR Fu Calafiore a dirmi di fare domanda su Gela perché a Gela c'erano interessi importanti per ENI e quindi indirettamente anche di AMARA Piero; mi disse "fai domanda su Gela" che magari attraverso AMARA e attraverso esponenti di ENI avrei avuto possibilità di essere nominato. Essendoci un gruppo di potere che mi avrebbe potuto appoggiare, come è normale in tutte le procedure di nomina, ritenevo di avere più possibilità.

ADR Io incontrai la Casellati al bar vicino al CSM, quello vicino al quale c'è un cuoco in ceramica, ora che ricordo meglio era presente PARADISO che mi ha presentato la dr.ssa Casellati ed è andato via. Quindi non abbiamo avuto modo di parlare con lei di PARADISO Filippo perché era presente e dopo averci presentato è andato via.

ADR Avevo conosciuto PARADISO con le modalità già dette sopra circa 15 giorni prima....omissis....

ADR ...omissis.... La gran parte delle notizie che Calafiore riferiva gli provenivano da AMARA Piero che stava a Roma.

ADR Calafiore era interessato alla mia eventuale nomina come procuratore sia perché eravamo amici sia perché gli poteva essere utile avere un amico procuratore. Io il rapporto l'ho sempre avuto con Calafiore Giuseppe....

ADR Ferri per quello che so era tra i personaggi che Calafiore e AMARA conoscevano, io non so se fosse un'amicizia di Calafiore o soltanto di AMARA Piero, o forse lo conoscevano tramite Verdini.....

ADR In merito alla nomina di CAPRISTO di cui mi chiedete, io so che CAPRISTO era una persona in rapporti con AMARA Piero, se quest'ultimo si fosse interessato per farlo nominare procuratore di Taranto non lo so. Ho dedotto che CAPRISTO fosse in buoni rapporti con AMARA Piero perché fu AMARA tramite Calafiore a dirmi di contattarlo in quanto aspettava la mia chiamata per la questione del fascicolo proveniente da Trani. Io l'ho chiamato e abbiamo avuto un primo approccio, poi mi ha richiamato con Pesce e SAVASTA, ricordo che era un numero dell'ufficio di Trani forse di SAVASTA ma ho parlato anche con CAPRISTO.

Faccio richiamo a tutto ciò che ho detto in precedenza sulla vicenda che ho ampiamente chiarito.

ADR Non so dirvi di preciso se ci fu un interessamento di Calafiore e AMARA per la nomina di CAPRISTO a Procuratore di Taranto. Calafiore non mi ha mai detto questa cosa.....omissis...

ADR Preciso su vostra domanda che Calafiore Giuseppe parlando delle mie varie domande e aspirazioni di carriera, mi disse che avrebbe potuto darmi degli agganci per poter sponsorizzare le mie candidature, spiegandomi appunto che, tramite PARADISO Filippo potevo arrivare alla Casellati, tramite ...omissis.... e tramite Centofanti Fabrizio a PalAMARA Luca. ...omissis...

ADR Su PARADISO, Calafiore mi disse che lavorava al Ministero dell'Interno ed era in buona rapporti con Elisabetta Casellati, così mi disse Calafiore in quel periodo, ma non so per quale motivo. Io l'ho conosciuto come persona che lavorava al ministero dell'interno, ma non so di preciso cosa facesse. Io l'ho incontrato con Calafiore fuori dal ministero dell'interno, e poi in occasione dell'incontro con la Casellati, in quanto PARADISO ci ha presentato ed è andato via....omissis

ADR Io sono andato dalla Casellati, omissis e PalAMARA Luca per sponsorizzare le mie candidature. Loro non sapevano di preciso dove io avessi fatto domanda, tanto che la Casellati ha preso la mia domanda e l'ha messa in una cartellina.....omissis... mi chiese dove avessi fatto domanda, e PalAMARA anche lui me lo chiese e mi consigliò appunto di fare domande per procure più piccole. Loro non avevano contezza in anticipo di dove avessi fatto domanda, e lo scopo di quell'incontro era quello, appunto di sponsorizzare le mie domande, cosicché quando avessero letto il mio nome, non era quello di un estraneo.

ADR Dopo che sono tornato da quei 3 incontri, Calafiore mi ha chiesto come fosse andata e gli ho spiegato cosa mi avevano chiesto....omissis..."

Le dichiarazioni di Longo, ad avviso del GIP, riscontrano i rapporti Amara – Paradiso - Capristo e l'attività di mediazione del Paradiso per conto di Amara e Calafiore nei confronti di soggetti investiti di alte cariche istituzionali; sebbene il Longo non conosca a fondo l'interessamento di costoro anche per la nomina del Capristo a Taranto, egli riferisce comunque della pendenza di un procedimento a Trani che interessava l'Eni e, quindi, l'avv. Amara, tanto che quest'ultimo riferiva al dott. Longo di contattare telefonicamente il Capristo che, tramite la mediazione di Amara, aspettava la sua telefonata. Quindi, in sostanza, riferisce di un rapporto piuttosto confidenziale tra l'avv. Amara e il Capristo, manifestato anche nei suoi confronti, al punto che il Capristo si avvaleva dell'Amara anche per comunicare con altro Ufficio di Procura, quale quello del Longo.

Sentita dai PPMM di Roma il 10.7.2020 Elisabetta Casellati dichiarava:

".....Domanda: conosce Filippo PARADISO. Se si quando e come lo ha conosciuto?"

Risposta: Conosco Filippo PARADISO. Non ho ricordi precisi, ma posso dire che il primo incontro con lui risale, credo di ricordare, all'autunno del 2015, ad una cena presso l'associazione Giovanni XXIII. Io collaboravo con l'associazione e, all'epoca, anche con Don Benzi. E nell'ambito di questa collaborazione venne organizzato un convegno, credo eli ricordare, nella prima parte del 2016. Filippo PARADISO è un

funzionario di polizia, del quale il Sottosegretario Gianni Letta mi parlava assai bene, per averlo conosciuto nel periodo del governo Berlusconi, quando aveva lavorato alla Presidenza del Consiglio. Si manifestava come uomo di idee riferibili al Centro Destra e per tali ragioni propose la sua candidatura per il partito, chiedendomi di caldeggiarla in quanto esponente della prima ora del partito, candidatura che poi non venne accettata.

A seguito di tale fatto, Letta mi chiese se potevo accoglierlo nel mio staff, nel frattempo, nel marzo del 2018, sono stata eletta Presidente del Senato. Io lo accolli nel mio staff a ottobre del 2018 a titolo gratuito, nella qualità di consigliere, per l'organizzazione di convegni. In realtà avevo in animo di sostituirlo con il dr. Galoppi alla fine della sua esperienza al CSM come consigliere, cosa che nei fatti è avvenuta, dal gennaio 2019.

Durante il periodo di nostra conoscenza, per quanto io possa ricordare, avrò incontrato il PARADISO 7/8 volte, sia nel periodo in cui ero membro del CSM (ricordo che si è trattato di un periodo di lavoro molto intenso, con un mio impegno presso le commissioni III, IV e V, anche in funzioni di Presidente della terza) sia nel periodo successivo, più raramente.

Nel periodo in cui ero al CSM mi parlava di questioni di geografia giudiziaria, molto generali. Non ho memoria di interlocuzioni su specifiche questioni o specifiche nomine. Nel periodo successivo, mi interfacciai con lui per delle partecipazioni al salone della Giustizia, del quale egli era uno degli organizzatori, e le pochissime volte in cui lo incontrai al Senato, dove non veniva quasi mai.

Domanda: ha mai incontrato il dr. Longo, sostituto Procuratore a Siracusa, per intermediazione di PARADISO?

Risposta: premesso che nel mio lavoro, anche al periodo del CSM, ho sempre incontrato molte persone e anche magistrati, non ho memoria di tale incontro. Non sono in grado di escluderne o di affermarne l'esistenza. Quello che ricordo con certezza è che nel corso dei lavori relativi alla nomina del Procuratore di Gela il nome di Longo non venne mai fuori.

Domanda: PARADISO le ha mai parlato delle nomine cui era interessato il dr. CAPRISTO?

Risposta: premesso che sono stata relatrice della pratica relativa alla nomina del PG di Bari, in quell'occasione la mia proposta, che era la nomina di CAPRISTO, risultò perdente. Poi CAPRISTO venne nominato all'unanimità a Taranto anche se in questo caso io non ero il relatore. PARADISO, anche in questo caso, per quanto io ricordi, non ha mai interloquito con me in ordine alle domande presentate dal dr. CAPRISTO.....omissis"

In sostanza, la Presidente Casellati, nel confermare la sua conoscenza ed i suoi rapporti con il PARADISO, riferiva che, a sua memoria, Paradiso non aveva mai interloquito con lei in ordine alle nomine di Longo e Capristo e di non ricordare (né escludere) l'incontro con Longo per intermediazione del Paradiso.

Inoltre, MARANCIA Martino (carabiniere già in servizio presso la Procura di Trani ed addetto al dott. CAPRISTO, verbale 04/06/2020), dichiarava :

"ADR: ho conosciuto Filippo PARADISO, credo sia un poliziotto che sta a Roma. Il PARADISO è molto amico di SCIVITTARO (poliziotto con funzioni di autista e tutela di CAPRISTO). Li vedevo insieme in grande confidenza. CAPRISTO ha conosciuto, grazie a

SCIVITTARO, il PARADISO. Nell'occasione di una manifestazione di inaugurazione della palazzina di Trani, dove sta la polizia giudiziaria, e in tale occasione ho visto il PARADISO. Ricordo che in questa occasione SCIVITTARO ebbe a fare stringere i rapporti fra PARADISO e CAPRISTO, anche se non posso escludere che i due già si fossero visti qualche volta. C'è un ottimo rapporto tra il PARADISO e il CAPRISTO, si vedevano di persona e si sentivano. Questa amicizia ripeto è nata grazie a SCIVITTARO più o meno nel periodo successivo all'insediamento a Trani di CAPRISTO. Alcune volte erano da soli il CAPRISTO e il PARADISO e altre volte c'era anche SCIVITTARO. Sicuramente si davano degli appuntamenti, fissando il giorno in cui dovevano incontrarsi. Questi appuntamenti non so con quale frequenza ma credo almeno due volte al mese. Si prendevano il caffè insieme a Bari. Ho visto il PARADISO, una volta a Taranto, in occasione della inaugurazione di una palazzina che venne affidata dalla Provincia di Taranto alla Polizia Giudiziaria della Procura di Taranto”.

Venendo ancora alle dichiarazioni di Calafiore Giuseppe in ordine ai rapporti AMARA – PARADISO – CAPRISTO, deve farsi riferimento ai verbali trasmessi dalla Procura di Roma (cfr verbali del 21.5.18, 23.5.18, 25.5.18, 18.7.18, 10.5.19, 2.7.19), riportati e trascritti alle pagg. 162 e ss. della richiesta:

AMARA utilizzava PARADISO per fare il relation man, come le ho spiegato. PARADISO andava a cena con diversi membri del CSM. Lo utilizzava e lo pagava. Poi io sostanzialmente con chi si riferisse precisamente... lui aveva questo ruolo...”

AMARA mi parlava, come ho detto al dottore Carchietti spessissimo anche di questo Filippo PARADISO il quale sostanzialmente è, se voi controllate, io ricordo che lui gli dava anche la carta di credito a questo Filippo PARADISO, cioè questo Filippo PARADISO aveva una... comunque un elemento economico che lo collegava diciamo ad AMARA, cioè perché questo Filippo PARADISO di fatto lavorava cioè come applicato politico al Ministero degli Interni e quindi lei si immagini uno che guadagna, sono forse mille e 500 euro, 2 mila euro al mese, che vive a Roma, tutte le sere a cena con chiunque, cioè come fa, quindi è tecnicamente impossibile, quindi più di una volta ho visto che l'AMARA diciamo sovvenzionava il signor Filippo PARADISO. Lei mi dice: "Ma a che titolo lo sovvenzionava?" Lo sovvenzionava perché era il suo relation man, ovvero praticamente era colui che praticamente gli curava tutte le relazioni sostanzialmente... tutto il giorno, tutti i pomeriggi, tutte le... cioè girava continuamente, questo da Matera veniva a Roma”.

“omissis...la carta di credito o comunque gli dava dei soldi...era foraggiato, l'ha foraggiato davanti a me una volta in studio e gli ha detto 2 mila e 100 euro, questo a Filippo PARADISO, che lo potete mettere a verbale perché glieli ha dati davanti a me 2 mila e 100 euro....ma perché questo come campava praticamente! Gli ha dato 2 mila e 100 euro, non lo so, poi...”

CAPRISTO era amico di questo Filippo PARADISO, ma comunque lui aveva rapporti personali ... omissis il trasferimento del CAPRISTO... ma guardi sei era interessato perché praticamente se voi andate a prendere questo Signor PARADISO, il Signor PARADISO nella sua vita la mattina si alza e parla con tutti i componenti del C.S.M., dal primo all'ultimo, cioè nel senso quelli che lui conosce, ha rapporti diretti e quindi quello la mattina va là, tutte le mattine perché è un applicato, non ho capito, al Ministero, quello ha rapporti, diciamo... gira...”.

Riferendosi ad AMARA, Calafiore prosegue: mi ha parlato di CAPRISTO però non è che... non è che mi ha detto domani io lo chiamo e praticamente gli faccio fare quello che voglio, questo in questi termini non me lo ha detto, però lui che praticamente avesse rapporti con CAPRISTO questo è fuori di dubbio perché l'ha detto a me, è fuori di dubbio lui mi parlava sempre che li aveva anche tramite questo Filippo PARADISO.

lei quindi tramite PARADISO sa chi sono i soggetti che lui contatta, quei soggetti che lui contatta sono quelli che praticamente può contattare AMARA”.

...mi disse che PARADISO era in grandi rapporti con CAPRISTO..... Lui (AMARA) utilizzava PARADISO per fare la relation man, come le ho spiegato. PARADISO andava a cena con diversi membri del CSM. Lo utilizzava e lo pagava...

AMARA che si era mosso sia tramite, come ho dichiarato già, PARADISO ... AMARA aveva un grandissimo interesse affinché CAPRISTO andasse a Taranto...

lui comunque che avesse PARADISO il quale gli fissò l'appuntamento con la CASELLATI e LONGO, dico

comunque Filippo PARADISO l'ho già dichiarato a Roma diciamo collaborava con AMARA, diciamo, nelle relazioni chiamiamole così esterne come ho dichiarato a Roma, lui era, diciamo, un ... uno che curava diciamo le relazioni per conto di AMARA, il rapporto forte con PARADISO lo aveva AMARAGliel'ho detto, Dottoressa, PARADISO – ho detto – è un uomo di AMARA”.

Il PM richiedente ha evidenziato come tali asserzioni siano state riscontrate dalla PG delegata. In particolare (cfr Annotazione GICO GdF di Roma richiamata alle pagg. 163 e ss. della richiesta), annotava che:

“.....omissisQuesto Nucleo P.E.F. – G.I.C.O., con la nota a seguito, segnalava circostanziati elementi inerenti la corruzione in atti giudiziari perpetrata dagli indagati AMARA Piero⁴ e CALAFIORE Giuseppe⁵ nei confronti del giudice RUSSO Nicola⁶.

Nello specifico, venivano valorizzate le dichiarazioni rese dai due indagati nell'ambito della collaborazione fornita a Codesta AG.

In tale contesto, venivano evidenziate importanti risultanze investigative inerenti il ruolo di PARADISO Filippo⁷, il cui profilo, per come dichiarato sia da AMARA che da CALAFIORE, risultava rilevante da un punto di vista investigativo.

Nel dettaglio, l'esame comparato delle dichiarazioni di AMARA Piero e di CALAFIORE Giuseppe permetteva di acquisire importanti elementi investigativi sul conto del PARADISO, quale soggetto in possesso di informazioni riservate ed in stretti rapporti con gli indagati del presente procedimento penale.

1. EVIDENZE INVESTIGATIVE

In relazione a quanto precede, venivano eseguiti mirati approfondimenti, tesi a riscontrare le ulteriori dichiarazioni rese dall'indagato CALAFIORE Giuseppe sul ruolo di PARADISO Filippo.

In particolare, CALAFIORE Giuseppe:

⁴ AMARA Piero (MRAPRI69D24A494G), nato ad Augusta (SR), il 24.04.1969 e residente a Roma, piazza S. Bernardo n. 108, titolare della P.IVA n. 03411850872, relativa all'attività degli studi legali”, con luogo d'esercizio in Roma, via della Frezza n. 70.

⁵ CALAFIORE Giuseppe (CLFGPP79M141754Q), nato a Siracusa il 14.08.1979, soggetto iscritto all'A.I.R.E. con residente estera dichiarata in Costa d'Avorio, di fatto domiciliato in Roma, vicolo delle Grotte nr. 25.

⁶ RUSSO Nicola (RSSNCL66M18L0491I), nato a Taranto il 18.08.1966 e residente a Roma, via Festo Avieno n. 218 Sc. B int. 5.

⁷ PARADISO Filippo (PRDFPP66C12F052U), nato il 12.03.1966 a Matera (MT) e fiscalmente residente in Modugno (BA), via Paradiso 33/H, Piano 3°.

- nel corso dell'interrogatorio reso il 25.05.2018, alle ore 12.30 [redatto in forma sintetica], nell'ambito del P.P. 4179/2015 R.G.N.R. acceso presso la Procura della Repubblica di Messina, riferiva, tra l'altro, quanto segue [pagina 2]:

... omissis...

AMARA mi parlava spessissimo di Filippo PARADISO, a cui ricordo che AMARA dava anche la carta di credito. PARADISO lavorava come "applicato politico" al ministero degli interni con 1.500/2000 euro al mese per quello che penso, ma aveva un tenore di vita molto più alto. AMARA sovvenzionava PARADISO come relation man. Gli curava tutte le relazioni a Roma.

... omissis...

- nel corso dell'interrogatorio reso il 06.07.2018, alle ore 12.18 [redatto in forma sintetica], nell'ambito del presente procedimento penale e nell'ambito del distinto P.P. 3280/2018 RGNR, acceso presso la Procura della Repubblica di Messina riferiva, tra l'altro, quanto segue [pagina 4]:

...omissis...

Domanda: vuole riferire di altre realtà istituzionali permeate da attività di lobbying illecita posta in essere da Centofanti?

Risposta: in questo momento non ricordo ma prometto una più attenta riflessione h sulla base delle carte di cui dispongo. Una cosa del genere lo faceva AMARA con PARADISO, funzionario che lavorava presso il Ministero degli interni. Egli svolgeva funzioni di pubbliche relazioni per conti AMARA, che lo dotava di una carta di credito e in un'occasione gli ha dato anche dei soldi 2.100 euro.

...omissis...

In relazione a quanto sopra, veniva eseguito un mirato esame degli estratti conto delle carte di credito, intestate ad AMARA Piero, all'esito del quale emergevano plurimi pagamenti avvenuti in favore di PARADISO Filippo, eseguiti attraverso le carte di credito intestate ad AMARA Piero, a CICCARELLO Liliana⁸, madre dell'indagato, nonché attraverso la carta di credito intestata alla STUDIO LEGALE ASSOCIATO AMARA - MANGIONE & PARTNERS.

Nel dettaglio:

a. dall'estratto conto AMERICAN EXPRESS, intestato al titolare della carta, AMARA Piero, ove risultano contabilizzate le operazioni di addebito:

➤ riferite alla carta di credito n. 375282685078009, intestata a AMARA Piero;

➤ riferite alla carta di credito n. xxxx-xxxxxx-73018, intestata a BONA Sebastiana, coniuge convivente dell'indagato;

➤ riferite alla carta di credito n. xxxx-xxxxxx-73026, intestata a CICCARELLO Liliana, madre dell'indagato;

si rilevava:

↳ tra le operazioni registrate nel periodo dal 03.12.2014 al 03.01.2015, il pagamento di n. 1 biglietto aereo, vettore VUELING AIRLINES S.A., tratta BARI - ROMA, avvenuto il giorno 23.12.2015, per un importo di € 84,99, intestato a PARADISO Filippo, a valere sulla carta di credito n. XXXX-XXXXXX-73026, intestata a CICCARELLO Liliana.

Si riporta, di seguito, la pagina n. 4 dell'estratto conto dal quale poter rilevare la registrazione dell'avvenuto pagamento [allegato n. 1]:

⁸ CICCARELLO Liliana (CCCLLN-40.A46.A494S), nata ad Augusta (SR), il 06.11.1940 e ivi residente in C.da Balate snc

al

Estratto Conto

Pagina 4 di 9

Geniale Titolare
PIERO AMARA

Numero di Carta
XXXX-XXXXX-78009

Data Chiusura
03/01/15

Data del prossimo
estratto conto
02/02/15

Data operazione	Contabilizzata in data	Descrizione dell'operazione	Importo in valuta non Euro	Importo in Euro
19 Dic	20 Dic	TRENITALIA ONLINE PICO ROMA Vendita servizi via Internet		116,00
23 Dic	24 Dic	VUELING AIRLINES S.A. BARCELONA ITINERARIO: DA: BARI S A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: VI CLASSE: Y E A: BARI VETTORE: VI CLASSE: Y NUM. BIGLIETTO 999999 NOME PASSEGGERO FILIPPO PARADISO		84,99
Totale nuove operazioni riferite a LILIANA CICCARELLO				327,83

Si evidenzia come il saldo dell'estratto conto **AMERICAN EXPRESS**, intestato al titolare della carta **AMARA Piero**, per complessivi **€ 12.654,49**, venisse addebitato, in data **12.12.2014**, sul conto corrente n. **5430764**, acceso presso il **Credito Siciliano**, intestato ai coniugi **AMARA Piero e BONA Sebastiana**⁹ [allegato n. 2];

↳ tra le operazioni registrate nel periodo dal **04.01.2015** al **02.02.2015**, il pagamento di n. **5** biglietti aerei, vettore **RYANAIR LTD AIRLINE**, tratta **BARI - ROMA**, intestati a **PARADISO Filippo**, avvenuti il giorno **24.01.2015**, per un ammontare complessivo di **€ 326,33** (**€ 92,16 + € 78,67 + € 52,58 + € 52,58 + € 50,34**), a valere sulla carta di credito n. **XXXX-XXXXXX-73026**, intestata a **CICCARELLO Liliana**.

Si riportano, di seguito, le pagine n. **3 e 4** dell'estratto conto dalle quali poter rilevare la registrazione dell'avvenuto pagamento [allegato n. 3]:

Nuovi addebiti per LILIANA CICCARELLO				
Carta XXXX-XXXXX-73026				
13 Gen	15 Gen	TAVERNA URBANA ROMA		200,00
Ristoranti				
21 Gen	23 Gen	TAVERNA URBANA ROMA		150,00
Ristoranti				
24 Gen	24 Gen	RYANAIR LTD AIRLINE DUBLIN		92,16
ITINERARIO: DA: BARI				
S A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: FR CLASSE: A				
E A: BARI VETTORE: FR CLASSE: A				
NUM. BIGLIETTO G6NVT NOME PASSEGGERO PARADISO/FILIPPO MR				
24 Gen	24 Gen	RYANAIR LTD AIRLINE DUBLIN		78,67
ITINERARIO: DA: BARI				
S A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: FR CLASSE: A				
E A: BARI VETTORE: FR CLASSE: A				
NUM. BIGLIETTO KMLUYA NOME PASSEGGERO PARADISO/FILIPPO MR				
24 Gen	24 Gen	RYANAIR LTD AIRLINE DUBLIN		52,58
ITINERARIO: DA: BARI				
S A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: FR CLASSE: M				
E A: BARI VETTORE: FR CLASSE: N				
NUM. BIGLIETTO K77PQL NOME PASSEGGERO PARADISO/FILIPPO MR				
24 Gen	24 Gen	RYANAIR LTD AIRLINE DUBLIN		52,58
ITINERARIO: DA: BARI				
S A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: FR CLASSE: M				
E A: BARI VETTORE: FR CLASSE: N				
NUM. BIGLIETTO N1W6FM NOME PASSEGGERO PARADISO/FILIPPO MR				

⁹ **BONA Sebastiana** (BNOSST70M62A49+Q), nata a Augusta (SR), il 22.08.1970 e residente in Roma, via Barnaba Oriani n. 8

Contabile		Numero di Carta		Data Chiusura		Data del prossimo estratto conto	
Titolare PIERO AMARA		XXXX-XXXXXX-78009		02/02/15		02/03/15	
Data operazione	Contabile Data	Descrizione dell'operazione		Importo in valuta non Euro		Importo in Euro	
24 Gen	24 Gen	RYANAIR LTD AIRLINE DUBLIN				50,34	
ITINERARIO: DA: BARI A: ROMA LEONARDO DA V VETTORE: FR CLASSE: M A: BARI VETTORE: FR CLASSE: T NOM. BIGLIETTO XPC13K NOME PASSEGGERO PARADISO/FILIPPO MP							
27 Gen	29 Gen	TAVERNA URBANA ROMA Ristoranti				90,00	
29 Gen	31 Gen	RISTORANTE TULLIO ROMA Ristoranti				240,00	
Totale nuove operazioni riferite a LILIANA CICCARELLO						1.006,33	

Si evidenzia come il saldo dell'estratto conto **AMERICAN EXPRESS**, intestato al titolare della carta **AMARA Piero**, per complessivi € 7.090,51, venisse addebitato, in data **14.01.2015**, sul conto corrente n. 5430764, acceso presso il Credito Siciliano, intestato ai coniugi **AMARA Piero** e **BONA Sebastiana** [allegato n. 4];

↓ tra le operazioni registrate nel periodo dal 03.05.2015 al 02.06.2015, il pagamento di n. 3 biglietti aerei, vettore **ALITALIA SPA**, tratta **BARI - ROMA - CATANIA** nonché **BARI - ROMA**, avvenuti, rispettivamente, il giorno **24.05.2015** e **29.05.2015**, per un ammontare complessivo di € 414,91 (€ 156,90 + € 156,90 + € 101,11), a valere sulla carta di credito n. 375282685078009, intestata a **AMARA Piero**.

Si evidenzia come i n. 2 biglietti aerei relativi alla tratta **BARI - ROMA - CATANIA** venissero intestati a **PARADISO Filippo** e alla coniuge di quest'ultimo **GIULIANO Lucia**¹⁰, mentre il biglietto aereo relativo alla tratta **BARI - ROMA** venisse intestato solo a **PARADISO Filippo**.

Si riporta, di seguito, la pagina n. 2 dell'estratto conto dal quale poter rilevare la registrazione dell'avvenuto pagamento [allegato n. 5]:

¹⁰ **GIULIANO Lucia** (GLNLCU68C56A662A), nata il 16.03.1968 a Bari e residente in Modugno (BA), via Paradiso 33/II, Piano 3°.

Estratto Conto

Pagina 2 di 5

Geniale Titolare
PIERO AMARA

Numero di Carta
XXXX-XXXXXX-78009

Data Chiusura
02:06/15

Data del prossimo estratto conto
02:07/15

Data operazione	Contabilizzazione in data	Descrizione dell'operazione	Importo in valuta non Euro	Importo in Euro
10 Mag	11 Mag	APPLE ITUNES STORE EUR LUXEMBURG INTERNET TRANSACTION		19,28
14 Mag	15 Mag	RISTORANTE TULLIO ROMA Ristorante		120,00
18 Mag	18 Mag	APPLE ITUNES STORE EUR LUXEMBURG INTERNET TRANSACTION		189,99
24 Mag	26 Mag	UP ROM 3849248 ROMA ITINERARIO: DA: BARI A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: A2 CLASSE: 00 A: CATANIA VETTORE: A2 CLASSE: 00 NUM. BIGLIETTO 0552325919075 NOME PASSEGGERO PARADISO/FILIPPO		156,90
24 Mag	26 Mag	UP ROM 3849248 ROMA ITINERARIO: DA: BARI A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: A2 CLASSE: 00 A: CATANIA VETTORE: A2 CLASSE: 00 NUM. BIGLIETTO 0552325919074 NOME PASSEGGERO GIULIANO/LUCIA		156,90
29 Mag	31 Mag	BIGLIET ALITALIA WEB 38 ROMA ITINERARIO: DA: BARI A: ROME LEONARDO DA V VETTORE: A2 CLASSE: 00 NUM. BIGLIETTO 0552325999359 NOME PASSEGGERO PARADISO/FILIPPO		101,11
Totale nuove operazioni riferite a PIERO AMARA				1.623,18

Si evidenzia come il saldo dell'estratto conto **AMERICAN EXPRESS**, intestato al titolare della carta **AMARA Piero**, per complessivi € 7.305,35, venisse addebitato, in data **14.01.2015**, sul conto corrente n. **5430764**, acceso presso il **Credito Siciliano**, intestato ai coniugi **AMARA Piero e BONA Sebastiana** [allegato n. 6].

b. dall'estratto conto **CARTASI**, intestato allo **STUDIO LEGALE ASSOCIATO AMARA - MANGIONE & PARTNERS¹¹**, ove risultano contabilizzate le operazioni di addebito della carta n. ***** **** **1964**, titolare **AMARA Piero**, si rilevava, tra le operazioni registrate nel periodo dal **01.05.2015** al **31.05.2015**, il pagamento di un biglietto aereo, vettore **ALITALIA SPA**, tratta **ROMA - BARI**, nominativo **PARADISO Filippo**, avvenuto il giorno **07.05.2015**, per un importo di € **446,84**.
Si riporta, di seguito, la pagina dell'estratto conto dal quale poter rilevare la registrazione dell'avvenuto pagamento:

¹¹ **STUDIO LEGALE ASSOCIATO AMARA - MANGIONE & PARTNERS** (04792330872), avente sede legale in Catania, Piazza Verga n. 7, esercente l'attività degli studi legali, legalmente rappresentato, dal 07.04.2010, da **AMARA Piero**.

Q

Altro elemento corroborativo di tale rapporto deriva dalle dichiarazioni rese dal Paradiso alla Procura della Repubblica di Milano, copia delle quali è stata trasmessa alla Procura di Potenza.

In particolare, in data 22.2.2020, Filippo PARADISO riferiva all'AG Milanese nell'ambito del p.p. 12333/17/21 (si richiamano i passaggi di interesse, omissando il resto) :

".....omissis.... DOMANDA: Ci descriva la sua attività professionale.

RISPOSTA: Appartengo alla Polizia di Stato dal 3 luglio 1985 e dal 2004, a seguito di una terribile esperienza giudiziaria, ho scelto di non tornare nel servizio attivo e sono sempre stato comandato presso varie Segreterie particolari di alcuni Ministeri: dapprima al Ministero delle Politiche Comunitarie con Rocco Buttiglione; poi, al Ministero dei Rapporti col Parlamento con il Sottosegretario Gianfranco Conte e, successivamente, con Giampaolo D'Andrea; nel 2008-2011 alla Segreteria di Paolo Bonaiuti e, poi, al Ministero dell'Agricoltura con i Ministri Saverio Romano, Mario Catania, Nunzia De Girolamo e Maurizio Martina. Il 3 settembre 2015 sono ritornato al Ministero degli Interni presso l'Autorità di Gestione del PON (Programma Operativo Nazionale) Sicurezza. Con il Governo Conte sono stato assegnato alla Segreteria del Ministro Salvini e nel Conte bis alla Segreteria del Sottosegretario Sibilìa, dove ancora mi trovo. Da ottobre 2018 a gennaio 2019 ho prestato servizio a titolo gratuito anche presso la Segreteria del Presidente del Senato Elisabetta Casellati.

DOMANDA: Quando e in che circostanze ha conosciuto Piero AMARA?

RISPOSTA: Ho conosciuto Piero AMARA nel periodo in cui sono stato assegnato al Ministro Saverio Romano, di cui AMARA era molto amico.....omissis....

.....omissis....

DOMANDA: Nel suo cellulare ha installato l'applicazione di messaggistica Wickr?

RISPOSTA: Si, ce l'ho da anni. Me l'ha fatta conoscere Piero AMARA e la utilizzo per ragioni di privacy, in quanto lavoro presso Segreterie particolari. I miei nick name sono attualmente fpfpó e fpfpfp4.

DOMANDA: Ha mai avuto il nick name fpjfpSI

RISPOSTA: E' possibile che io l'abbia avuto. Ho cambiato più volte il mio nick name perchè mi è capitato più volte che mi si sia bloccato il telefono e nella reinstallazione ho sostituito il precedente nick name.....omissis...

DOMANDA: Tornando ai suoi rapporti con Piero AMARA, ci può descrivere come si sono sviluppati?

RISPOSTA: Tra me e Piero AMARA è nato un rapporto che definisco di buona amicizia e di frequentazione privata anche con le famiglie. Ho coinvolto Piero AMARA nella comunità di don Benzi e, in particolare, con don Aldo Bonaiuti. AMARA è sempre stato generoso con la comunità. So che era un avvocato dell'ENI che si occupava principalmente della materia ambientale e che aveva l'ambizione di aprire un grandissimo studio a Roma, nel quale diceva che mi avrebbe voluto coinvolgere.

DOMANDA: Ha presentato delle persone a Piero AMARA?

RISPOSTA: Certamente sì, soprattutto nel corso delle cene di beneficenza che organizzavo.

DOMANDA: Lei ha presentato Carlo CAPRISTO a Piero AMARA?

RISPOSTA: Si, sono stato io a farli conoscere durante una cena di beneficenza.

DOMANDA: Lei ha favorito la nomina di Carlo CAPRISTO a Procuratore di Taranto o ha partecipato in qualche modo alla vicenda della nomina in questione?

RISPOSTA: Non ho mai favorito la nomina di CAPRISTO. Quello che è accaduto è che AMARA, io penso per accreditarsi, mi ha proposto di fare incontrare CAPRISTO

con Lotti. All'epoca era stato favorito un altro magistrato alla nomina di Procuratore di Bari e CAPRISTO riteneva di avere subito un'ingiustizia, tanto che presentò ricorso al TAR. E' accaduto che, in occasione di una venuta di CAPRISTO a Roma, AMARA abbia proposto un incontro con Lotti. Dapprima la sera, alle ore 19.00, ci siamo incontrati in un bar a piazza Esedra a Roma: io, CAPRISTO, Bacci e AMARA. Siamo stati a lungo in attesa che Bacci rintracciasse Lotti, lo abbiamo poi raggiunto presso un ristorante in via dei Portoghesi, dove Lotti stava cenando da solo. L'incontro è stato breve e squallido. CAPRISTO disse che non aveva chiesto mai favori a chicchessia ma che voleva che fossero evitate ingiustizie e Lotti lo ha ascoltato. Fu Bacci, comunque, a portarci da Lotti, benché fosse AMARA ad accreditarsi come colui che avesse rapporti con Lotti.

...omissis...

DOMANDA: Conosce Tiziano Renzi e, se sì, lei lo ha presentato ad AMARA?

RISPOSTA: Conosco Tiziano Renzi, che ho visto al massimo due volte in vita mia, e me lo ha presentato Andrea Bacci, che io conoscoomissis.... Ricordo che, una volta che io mi trovavo con Andrea Bacci e Piero AMARA a prendere un caffè presso un albergo, è arrivato Tiziano Renzi e l'ho presentato ad AMARA. Mi chiedete se sia stato io a presentare Bacci ad AMARA e confermo di averlo fatto io durante una cena. Credo che fosse il 2014. Ricordo che c'erano state da poco le elezioni europee nelle quali Renzi aveva preso il 40%.....omissis.....

DOMANDA: Conosce l'ex Procuratore Generale di Roma Luigi Ciampoli?

RISPOSTA: Sì, è un mio amico e ha anche redatto la prefazione del libro che io ho scritto in tema di corruzione e concussione nel 2013.

DOMANDA: Ha mai fissato un appuntamento a Piero AMARA con Ciampoli?

RISPOSTA: Non ricordo ma ritengo che sia possibile che io lo abbia fatto.

DOMANDA: Quali sono i suoi redditi?

RISPOSTA: Percepisco uno stipendio di circa 2.200 € al mese. In passato, quando ero stato sospeso dal servizio, ossia dal settembre 1993 e fino a tutto il 2004, ho avuto diversi rapporti di collaborazione co.co.co. e co.co.pro. con aziende quali Sorgenia, Confcommercio, Agicontrol, Inps e altre. In quel periodo ho guadagnato circa settanta,ottanta mila Euro lordi all'anno. Ho percepito anche un risarcimento per ingiusta detenzione di € 270.000. Dapprima ho ricevuto circa 160.000 € nel 2007 e poi, dopo alterne vicende giudiziarie, ho ricevuto altre 110.000 €. Queste somme sono state accreditate sul mio conto corrente accesso presso la Banca Popolare di Puglia e Basilicata.....omissis

Per mezzo delle sue stesse dichiarazioni si corrobora il dato indiziario per cui il Paradiso avesse una vasta rete di conoscenze ed amicizie (dato di per sé "neutro", ad avviso di questo GIP, ma che costituisce tessera di un più ampio mosaico indiziario, da interpretarsi alla luce dei fatti complessivamente accertati nel corso delle indagini) in ambito politico ed istituzionale, anche di altissimo livello, che spaziavano dalla Presidenza del Senato, ad appartenenti alla Camera dei Deputati, da Ministri (fra cui l'onorevole Boccia, come emergerà in seguito), ex Ministri, congiunti di importanti politici ad imprenditori di rilievo (a loro volta particolarmente vicini ad esponenti politici), oltre a molteplici conoscenze nel mondo della Magistratura e dei servizi di sicurezza ed informazione (sul punto, si segnalano sin d'ora le dichiarazioni rese dal Colonnello dei CC Sirimarco, riportate nel prosieguo).

Il PM richiedente, ancora, al fine di comprendere la effettiva entità della capacità relazionale di PARADISO, evidenzia quanto emergeva in particolare sui rapporti che aveva con il magistrato Luca PALAMARA, all'epoca consigliere del CSM.

La Procura di Perugia trasmetteva a Potenza i dati estratti dal telefono *Apple iPhone XS* utilizzato da PALAMARA Luca. L'attenzione investigativa si concentrava sul *file* contenente il *report* in formato *pdf* di tutto quanto estratto da chi ha effettuato gli accertamenti tecnici. In primo luogo risultava registrato il numero di telefono 3356236760 in uso a CENTOFANTI Fabrizio. Questo, fra l'altro, era presente, nello specifico *report* (il servizio di messaggistica *Whatsapp* genera un *file* di sistema automatico) del 08.02.2018 alle ore 22:42:01. Risultava poi, in data 30.10.2017, alle ore 16:21:56, che PARADISO Filippo inviava a PALAMARA – attraverso il servizio di messaggistica *Whatsapp* – un messaggio in cui chiedeva all'interlocutore il suo indirizzo completo di CAP. In data 26.08.2018, alle ore 23:21:10 – attraverso il servizio di messaggistica *Whatsapp* – PALAMARA inviava a PARADISO un *file* che da *report* risulta vuoto (*empty file*) e di cui quindi si disconosce il contenuto. Vi è però la successiva conferma di lettura del messaggio da parte di PARADISO.

Eguale rilevante in tale direzione le evidenze riguardanti il rapporto PARADISO/Argentino, altro Magistrato, all'epoca Procuratore Aggiunto a Taranto.

In particolare dalla conversazione captata telefonicamente dalla Procura di Potenza (RIT n. 417/2020, n. prog. 398 delle ore 13,29), intercorsa tra l'Avv. Angelo LORETO (cell. 3938408601) e tale "Ciccio", identificato successivamente in CASULA Francesco, nato a Taranto il 25/12/1979, giornalista, risultava: *Angelo LORETO riferisce che il figlio dell'attuale Procuratore della Repubblica di Matera, dott. Pietro ARGENTINO, è stato assunto (successivamente al 2016) dallo studio legale di AMARA, grazie all'intervento di Filippo PARADISO. Inizialmente ARGENTINO ne aveva parlato proprio con LORETO e, successivamente, proprio LORETO aveva appreso da AMARA che la segnalazione del figlio dell'allora Procuratore Aggiunto di Taranto (ARGENTINO) era andata a buon fine (secondo LORETO detta comunicazione era stata fatta da AMARA al telefono in modo da tale da evitare qualsiasi riferimento al coinvolgimento di PARADISO). Tuttavia, così come riferitogli direttamente dal figlio del dott. ARGENTINO, il buon esito della vicenda era da imputare proprio a Filippo PARADISO che conosceva anche il dott. ARGENTINO...*".

È importante sottolineare come (richiamando anche quanto riferito dal Paradiso sul punto nel verbale prima trascritto), sulla base dell'informativa della GdF Roma (G.I.C.O.) del

15.9.2017, in atti acquisita, risulta che AMARA avesse fidelizzato tutti i soggetti che avevano intensi rapporti con lui comunicando con costoro con il sistema di cripto-messaggistica denominato WICKR, che, utilizzando algoritmi di crittografia militare rende segrete le chat e, fra le sue funzioni, ha anche quella per impostare la durata dei messaggi: tra un solo secondo e 24 ore. Dopo questo periodo i messaggi svaniscono letteralmente nel nulla. Progettata per essere usata soprattutto a livello aziendale, per lo scambio di materiale di vitale importanza per l'azienda, Wickr è stata in breve tempo utilizzata anche da chi deve nascondere i messaggi da possibili indagini e, quindi, di fatto anche da chi svolge attività illecite o *border line*.

Essere parte, unitamente ad un ristretto numero di soggetti, di un giro che utilizza wickr per scambiarsi messaggi riservati, è circostanza che permette di connotare le attività di *lobbying* e di traffico d'influenze svolte da PARADISO e AMARA, per come descritte da Calafiore ed emerso nel corso delle indagini.

Si richiamano alcuni stralci dell'informativa della GdF di Roma, citata (richiamo alle pagg. 172 e ss. richiesta del PM):

“...omissis....Parallelamente, nel medesimo ambito, oltre alla strutturata predisposizione dei principali indagati ad eludere qualsiasi forma di captazione o monitoraggio (si pensi all'utilizzo generalizzato della piattaforma informatica WICKR ME SECURE MESSENGER ed all'agitazione da parte di un indagato allorché la medesima non funzionava), si acquisivano chiare evidenze in ordine alla pericolosa capacità di ottenere - e fornire a terzi - informazioni estremamente riservate, su tutte (ma non solo) l'essere sottoposti ad intercettazione telefonica ed ambientale, sì da vanificare gli sforzi profusi alla ricerca di ulteriori elementi indiziari, nonché rendere estremamente difficoltose le medesime incisive attività d'indagine disposte da codesta A.G....omissis.

In particolare, in questa sede ed a fattor comune sia per l'indagato AMARA Piero che per l'indagato CALAFIORE Giuseppe, appare opportuno richiamare le investigazioni condotte nell'ambito del distinto proc. pen. n. 23778/16 (stralcio del P.P. n. 61537/14 R.G.N.R. in essere presso codesta A.G. - D.ssa Maria Sabina Calabretta e D.ssa Maria Rosaria Guglielmi - Sost.) le quali consentivano di rilevare:

un ELEVATO LIVELLO DI ACCORTEZZA nell'utilizzo dei classici sistemi di comunicazione.

L'UTILIZZO DI APPLICAZIONI INFORMATICHE NON INTERCETTABILI quali WICKR ME SECURE MESSANGER.

Sul punto, appare doveroso rappresentare come tale applicazione consenta lo scambio di messaggi di testo, foto e video, protetti da una crittazione avanzata e da una opzione di auto distruzione a tempo per i file inviati, senza lasciare tracce ed eludendo, quindi, anche successivi possibili accertamenti.

Si tratta, in altri termini, di un sistema che occulta le informazioni identificative, compresa la IMEI del telefono cellulare utilizzati.

In quel contesto, come noto, emergeva il "riservato" utilizzo di tale applicazione da parte degli indagati CALAFIORE Giuseppe, registrato con l'acronimo ESCOBAR, AMARA Piero, identificato con l'acronimo PETER PAN, e FERRARO Alessandro, identificato con l'acronimo ZORRO.....omissis...

Continuando il discorso, il CARUSO riferiva come, nel corso del precedente incontro intrattenuto presso gli uffici in uso all'avv. AMARA, gli fosse stata fornita la necessaria assistenza per far ripartire l'applicazione WICKR ME (QUALIANI Arduino: ah! apposta voleva che non c'andasse... ma gliel'ha messo apposto? - CARUSO Luigi: si! dice che così era fatto... dovevamo solo premere a sinistra... [...] no, ora ha cambiato tutto... è di nuovo minchia9 per entrare... [...] e per entrare l'a... l'account quello là invece non è più Luigi... è minchia69 [...] minchia69 e minchia9... - QUALIANI Arduino: ma chi c'era pure PETER PAN c'era? noo... - CARUSO Luigi: si! - QUALIANI Arduino: ah stanno tutti qua stanno! - CARUSO Luigi: era là era... quale scopare... statti tranquillo... sono tutti falsi e bugiardi... tutti! ed io abbozzo sempre... [...] con questa scusa sono piombato là... quello ha aperto la porta, mi ha visto PIERO... gli dissi... mi fa <...scusa c'ho un casino... chiamatemi VERDINI...> faceva ... (inc/le)... in effetti era con gli occhi di fuori eh! e va bene... eh ma scusa, che cazzo ... (inc/le)... buongiorno... dissi <...no... no... no... ti capisco non ti preoccupare...> e me ne sono andato... cose da pazzi! vedi! vedi! ora ce l'ho tutti... vedi? mi mancava ESCOBAR, TIELLETO (fonetico) è lui e ZORRO69... - QUALIANI Arduino: ZORRO69 ce l'ho l'messo io ce l'ho messo... - CARUSO Luigi: no... no... ce l'ha messo lui ce l'ha messo... [...] niente c'hai messo... non c'era niente...).

Come si argomenterà, l'attenzione dimostrata dagli indagati trovava una plausibile giustificazione proprio nel carattere sensibile (ed illecito) delle informazioni scambiate, come l'effettuazione, nei loro confronti, di attività di intercettazione.....omissis...

Altra evidenza investigativa, caratterizzante l'opaco rapporto esistente tra i predetti sodali, come sopra evidenziato, riguardava lo scambio di messaggi di testo intrattenuto tra gli stessi, attraverso l'utilizzo della applicazione WICKR ME SECURE MESSANGER.

Sul punto, il monitoraggio tecnico ambientale dell'autovettura in uso al CARUSO consentiva di acquisire anche l'acronimo con il quale quest'ultimo, l'avv. AMARA ed il FERRARO Alessandro risultavano registrati su tale applicazione.

Nello specifico, almeno all'epoca, il CARUSO risultava registrato con l'acronimo MINCHIA69, e l'AMARA ed il FERRARO con altri acronimi, PETER PAN ovvero ZORRO (si sconosce esattamente l'abbinamento, anche alla luce di acquisizioni provenienti da altri contesti investigativi)

Ancora, già all'epoca, emergeva come altro utilizzatore di tale sistema di comunicazione, in contatto con i predetti, fosse tale ESCOBAR, da identificarsi nell'avv. Giuseppe CALAFIORE¹² (cit. conversazione ambientale progressivo n. 376, del 18/03/2016 [RIT n. 1345/16] [ALLEGATO n. 949]), del cui stretto legame con l'AMARA si è ampiamente riferito. ...omissis... ”

Ebbene, tanto premesso, si riportano ulteriori elementi dimostrativi dell'utilizzo di tale applicativo fra i soggetti che gravitavano attorno alla figura dell'AMARA (e, quindi, anche da parte anche del PARADISO).

In particolare quanto all'uso di Wickr da parte di PARADISO valgono non solo le sue stesse e sopra riportate dichiarazioni in cui addirittura dichiarava che era stato l'AMARA a chiedergli

¹²CALAFIORE Giuseppe (CLFGPP79M14I754Q), nato il 14/08/1979 a Siracusa, fiscalmente domiciliato in Roma, Vicolo delle Grotte 25, soggetto AIRE con residenza in Costa d'Avorio, Abidjan Cocody Angre Villa 13 c/o C.G.M.F., titolare, dal 26/09/2005, dell'omonima Ditta Individuale (PI: 01520800895), con luogo di esercizio in Roma, Vicolo delle Grotte 25, esercente attività degli studi legali.

di usare Wickr, ma anche le dichiarazioni rese da Vincenzo Armanna ai PPMM di Milano contenute, a mò di contestazione, nello stesso verbale di dichiarazioni rese da PARADISO sopra riportato :

“.....omissis...RISPOSTA: avevo interesse a conoscere il contenuto delle dichiarazioni che ...omissis...stava facendo alla Procura di Milano. Sapevo che stava rendendo dichiarazioni.....omissis..

Mi sono rivolto ad alcune persone che avrebbero potuto fornirmi queste informazioni e tra queste, anche a Filippo PARADISOomissis....

Filippo PARADISO è un funzionario del Ministero degli Interni, credo che sia un poliziotto distaccato al Ministero e attualmente lavora presso la Presidenza del Senato. E' diventato molto potente sotto Salvini ed è persona molto legata a PIANTEDOSI. Filippo PARADISO l'ho conosciuto probabilmente nel 2015 presentatomi da ...omissis... Ho contattato PARADISO attraverso Wick dove lui è presente con il nickname FPFPFP3 ed ho chiesto se mi poteva procurare i verbali di ommissis: PARADISO mi ha risposto.....omissis....”

Sempre sul punto dell'utilizzo di Wickr da parte di PARADISO vengono in rilievo le dichiarazioni rese al PM di Potenza nell'ambito di altro procedimento dallo stesso Calafiore Giuseppe che, in data 6.6.2019, riferiva :

“.....omissis.... ADR : PARADISO aveva uno status di vera e propria longa manus di AMARA che lo utilizzava quando gli serviva ovvero quando AMARA aveva bisogno di certi appuntamenti, lo faceva tramite il PARADISO. In cambio AMARA remunerava con pagamenti il PARADISO, di qualche migliaia di euro ogni volta, più o meno. Gli dava in uso una carta di credito/debito- non so a chi intestata - per provvedere a questi pagamenti .

ADR PARADISO mi risulta che attualmente lavora ancora al Ministero con funzioni di collaborazione nello staff di Salvini. Per i suoi contatti usa il contatto WICKR per non farsi intercettare. WICKR era usato anche dal PM Longo.....omissis”.

Del resto già a suo tempo Calafiore aveva dato conferma dell'uso di Wickr da parte sua e di AMARA (cfr sopra int reso alla AG di Perugia il 10.5.1019 :

“.....ADR Ho dichiarato in incidente probatorio che non sapemmo mai che saremmo stati arrestati. Ho dichiarato che mi era stato inviato un wickr (Ndr : messaggio cifrato telematico) da AMARA dove era scritto GAME OVER, ma io lo avevo interpretato come un avvertimento di una perquisizione, non abbiamo pensato agli arresti. E se anche lo avessi saputo, mai avrei avvisato LONGO che, per il suo carattere, avrebbe sinanco avvisato la moglie.....”

Ulteriore elemento di conferma alle dichiarazioni del Calafiore, nella parte in cui danno conto dell'appartenenza del PARADISO al “mondo AMARA” ed ai suoi rapporti con CAPRISTO (e come vedremo anche con RAGNO), proveniva dall'esame dei tabulati e delle utenze, anche telematiche, dei diversi soggetti che ruotavano intorno all'Avvocato AMARA che tuttavia devono essere valutate “al netto” dei numerosi messaggi wickr (riguardanti proprio le questioni evidentemente più scottanti e da mantenere riservate) che, per le ragioni viste, non lasciano traccia alcuna. E, tuttavia, emergeva (cfr informativa GdF Gico Roma del 16.9.2020

prot nr 386022) comunque quanto fossero assidui e stretti i rapporti di PARADISO con AMARA e con tutti i soggetti che risultavano coinvolti a diverso titolo nelle indagini.

In particolare, l'esame del tabulato del traffico telefonico dell'utenza nr. 3358259747 (REC 15068/16) intestata ed in uso ad AMARA Piero, permetteva di censire, ovviamente al netto della messaggistica Wikr, l'esistenza

- nr. 14 contatti con l'utenza nr. 3492139449, nr. 1 contatto con l'utenza nr. 3687267777 e nr. 4 contatti con l'utenza nr. 3284116368, tutte intestate ed in uso a PARADISO Filippo, per un totale di 19 contatti avvenuti nel solo periodo dal 4.5.2016 al 11.11.2016.
- nr. 6 contatti con l'utenza nr. 3492139449, nr. 1 contatto con l'utenza nr. 3687267777 e nr. 2 contatti con l'utenza nr. 3284116368 tutte sempre intestate ed in uso a PARADISO Filippo, avvenuti nel periodo dal 17.8.2016 al 8.11.2016.

Dunque in un arco di 6 mesi circa 30 contatti, che al netto di wickr, appaiono sicuramente un dato significativo.

Dall'esame dei tabulati dei telefoni in uso a PARADISO Filippo, sul versante dei rapporti con il CAPRISTO, nel periodo dal 15.10.2016 al 12.10.2018, venivano in rilievo i seguenti contatti con l'utenza intestata a PARADISO nr 3284116368, come di seguito meglio specificati:

nr 56 contatti, nel periodo dal 15.10.2016 al 12.10.2018, con l'utenza nr. 3427019858, intestata ed in uso a CAPRISTO Carlo

Mentre dall'esame dell'utenza nr 3492139449 intestata alla moglie Giuliano Lucia ma sempre in uso al PARADISO:

- nr. 64 contatti, nel periodo dal 20.10.2016 al 29.12.2017, con l'utenza nr. 3427019858, intestata ed in uso a CAPRISTO Carlo.
- nr. 2 contatti, entrambi in data 4.4.2019, con l'utenza nr. 3349428577, intestata ed in uso a CAPRISTO Carlo;
- nr. 16 contatti, nel periodo dal 4.10.2018 al 8.4.2019, con la citata utenza nr. 3427019858, intestata ed in uso a CAPRISTO Carlo;

Dunque una serie di contatti telefonici e telematici che – anche al netto di wickr – confermano e testimoniano plasticamente l'intensità dei rapporti AMARA-PARADISO e quelli PARADISO-CAPRISTO, per come descritti dal Calafiore.

2.2. L'interessamento di AMARA e PARADISO per la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto

Nel giugno 2015, stante l'imminente scadenza degli 8 anni di Dirigenza della Procura di Trani, dopo avere senza successo partecipato alla selezione del Dirigente della Procura Generale di Bari (posto pubblicato nel 2014 e assegnato ad altro concorrente), CAPRISTO proponeva domanda per i posti di Procuratore Generale di Firenze, Procuratore Generale di Perugia e Procuratore della Repubblica di Taranto.

Dagli atti trasmessi dalla 5^a Commissione del C.S.M. con riferimento Procuratore della Repubblica di Taranto (nota Segreteria Generale CSM del 17.6.20), si rilevavano le date rilevanti:

- 30.6.2015 (pubblicazione dei posti direttivi, tra i quali anche quelli di Procuratore Generale di Firenze e di Perugia per cui pure CAPRISTO presentava domanda);
- 2.7.2015 (diramazione bando);
- 13.7.2015 (apertura pratica);
- 29.7.2015 (differimento presentazione domanda);
- 21.12.2015 (ordine del giorno);
- 15.2.2016 (proposta di Commissione del dr. CAPRISTO quale Procuratore di Taranto);
- 10.3.2016 (deposito motivazione);
- 23.3.2016 (nomina in plenum del dr. CAPRISTO quale Procuratore di Taranto);
- 6.5.2016 (presa di possesso del dr. CAPRISTO a Taranto).

In tale contesto e, dunque, nel periodo che va da data antecedente al 30.6.15 fino al 15.2.16, si inserisce l'incessante attività di raccomandazione, persuasione e sollecitazione svolta da AMARA e PARADISO su alcuni membri del CSM (da loro conosciuti direttamente o indirettamente) e/o su soggetti ritenuti in grado d'influire su questi ultimi, tenendo conto che - proprio nel circondario della Procura di Taranto - AMARA aveva particolare interesse ad insinuarsi, in ragione del contesto giudiziario gravitante intorno ad ILVA spa che gli avrebbe garantito - come poi avvenuto - nuovi incarichi, lauti guadagni professionali, sviluppi imprenditoriali connessi alle società di bonifica ambientale a lui riconducibili, ovvero trattamenti giudiziari di favore nei confronti di alcune società, sempre a lui riconducibili, di cui effettivamente trasferiva la sede in provincia di Taranto, con l'intento di sottrarle ai controlli della GdF di Roma.

La suddetta attività di raccomandazione svolta da AMARA e PARADISO veniva ricostruita sulla base delle dichiarazioni - a seguire riportate - rese dall'avv. CALAFIORE (socio in affari di AMARA), dall'onorevole BOCCIA, dall'imprenditore BACCI, dall'allora PM di Trani SAVASTA, da GIANNELLA Francesco, procuratore Aggiunto a Trani quando CAPRISTO era Procuratore e dall'Avv. LAROCCA, dell'Ufficio legale ENI. Dichiarazioni

che – oltre ad essere reciprocamente coerenti e sovrapponibili negli aspetti essenziali – risultavano pienamente riscontrate dalle chat e dall’esito dell’analisi di alcuni cellulari in sequestro. Un quadro probatorio, pertanto, certamente connotato da gravità, precisione e concordanza.

Dichiarazioni di Giuseppe CALAFIORE

E’ opportuno richiamare alcune delle dichiarazioni rese dall’Avv.to Giuseppe CALAFIORE, personaggio ormai noto negli ambienti giudiziari per i plurimi episodi corruttivi di cui si è reso responsabile in diversi territori (*cf. ordinanza cautelare del GIP Roma in atti*)¹³: egli riferisce esaustivamente dello stretto rapporto di amicizia e frequentazione tra CAPRISTO, AMARA e PARADISO, risalente almeno ai tempi di Trani; della partecipazione attiva di AMARA e PARADISO nella nomina di CAPRISTO a Taranto; del potere di AMARA, anche grazie alle potenzialità relazionali di PARADISO, di interferire – direttamente o indirettamente - sui membri del CSM ovvero su politici in grado di intercedere sui componenti del Consiglio Superiore; sui forti interessi economici di AMARA nel contesto ILVA di Taranto, che in definitiva costituivano la ragione che lo determinava nell’attività di sponsorizzazione di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto.

Il 21.5.18 e il 23.5.18, per esempio, CALAFIORE innanzi all’a.g. romana, specificava “*di questo trasferimento... poi... poi però disse che si era interessato per il trasferimento di CAPRISTO dalla Procura di Trani a quella di Taranto.....questo AMARA si era interessato direttamenteomissis ... stavamo parlando della questione... no stavamo parlando, se non erro, del C.S.M., cose varie, non mi ricordo se stavamo parlando anche di questo perché avviene dopo questa situazione, però lui da un lato mi parlò del discorso del fascicolo, dall’altro sostanzialmente, non so se nello stesso contesto o successivamente, poi comunque mi disse che CAPRISTO era amico di questo Filippo PARADISO , ma comunque lui aveva rapporti personali ... omissis il trasferimento del CAPRISTO ... ma guardi sei era interessato perché praticamente se voi andate a prendere questo Signor PARADISO , il Signor PARADISO nella sua vita la mattina si alza e parla con tutti i componenti del C.S.M., dal primo all’ultimo, cioè nel senso quelli che lui conosce, ha rapporti diretti e quindi quello la mattina va là, tutte le mattine perché è un applicato, non ho capito, al Ministero, quello ha rapporti, diciamo... gira... ”.*

Nello stesso verbale, CALAFIORE precisava che AMARA si adoperava per la nomina di CAPRISTO a Taranto anche tramite Filippo PARADISO “(AMARA) *mi ha parlato di CAPRISTO però non è che... non è che mi ha detto domani io lo chiamo e praticamente gli faccio fare quello che voglio, questo in questi termini non me lo ha detto, però lui che praticamente avesse rapporti con CAPRISTO questo è fuori di dubbio perché l’ha detto a me, è fuori di dubbio lui mi parlava sempre che li aveva anche tramite questo Filippo PARADISO , questo sono certo perché me ne ha parlato...omissis mi disse quello che le ho*

¹³ E’ bene ricordare che l’avv. Giuseppe CALAFIORE, tra le plurime vicende giudiziarie, è stato coinvolto nell’inchiesta della Procura di Messina sul “Caso Siracusa” in cui definiva la sua posizione con sentenza di applicazione pena e – unitamente all’avv. AMARA - ha patteggiato la pena nella maxi indagine della Procura di ROMA sulle decisioni pilotate al Consiglio di Stato.

detto io, che il fascicolo da Trani sarebbe arrivato a Siracusa, che io poi... che lei mi dice ma lui si interessava su Trani? Assolutamente sì, si interessava su Trani. Ma lui aveva rapporti con CAPRISTO? Assolutamente sì, lui me ne parlava spesso di CAPRISTO. Che lui aveva interesse che poi CAPRISTO andasse a Taranto? Sì, perché lui era interessato ad alcuni procedimenti all'ILVA andate a verificare... cosa vuole sapere?".

Spiegava anche che AMARA riusciva ad incidere sui membri del CSM per il tramite di CENTOFANTI Fabrizio "...cioè lui per parlare con PALAMARA deve parlare con CENTOFANTI"¹⁴, questo è quello che io ho capito", aggiungendo che AMARA aveva contatti con tutti i personaggi con cui aveva contatti PARADISO Filippo "lei quindi tramite PARADISO sa chi sono i soggetti che lui contatta, quei soggetti che lui contatta sono quelli che praticamente può contattare AMARA".

Nel corso dell'interrogatorio del 25.05.2018, il CALAFIORE rimarcava gli interessi di AMARA nell'ILVA e sottolineava il rapporto sinallagmatico tra attivo contributo per la nomina di CAPRISTO a Taranto e gli interessi economici di AMARA in ILVA: "sì, il Procuratore CAPRISTO, che io non conosco personalmente, era a Trani e già da quando era a Trani l'Avv. AMARA mi parlava spessissimo di questo suo rapporto con il Procuratore CAPRISTO omissis poi dopo mi disse che sostanzialmente lui aveva rapporti con CAPRISTO, e poi l'ho visto, cioè continuativamente, cioè lei si immagini che mi ha fatto spostare anche la mia... la mia partita IVA, lei secondo lei perché va a Martina Franca?... omissis perché successivamente lui fa spostare CAPRISTO a Taranto perché ha interessi nell'ILVA, e quando ci sono le indagini fiscali mi dice: "Tu le devi spostare con me qua". E me la fa spostare a Martina Franca che è competente Taranto, lui questo mi dice dottore. AMARA Omississì ma lui prima che avveniva il trasferimento del dottor CAPRISTO lui mi disse: "CAPRISTO verrà trasferito a Taranto perché io mi sto muovendo affinché CAPRISTO va a Taranto".

Forniva ulteriori dettagli sulla interferenza di AMARA nella nomina di CAPRISTO a Taranto e sugli interessi in ILVA che lo muovevano: "a me AMARA mi dice: Io l'ho convinto a fare la domanda per Taranto, anche perché a me serve a Taranto in quanto io a Taranto ho interessi con l'ILVA". Poi lui aveva interessi con l'ILVA...omissis ma a parte che AMARA conosce, ha rapporti con mezzo CSM, non è che questo glielo devo dire io, sostanzialmente questo lo sa tutto il mondo, oltretutto io ho detto, però non posso parlare assolutamente a sproposito perché non mi sembra assolutamente corretto, l'amicizia che c'è tra un membro del CSM e il dottore Centofanti è risaputa però io lungi da me di avere mai sentito, chiaro? ... omissis io so soltanto che si è levato la vita per portarlo a Taranto, si è levato la vita per portarla a Taranto, cioè lui viveva per trasferire- cioè per riuscire in questa cosa, me ne parlava...omissis lui mi ha detto: "A me serve che CAPRISTO vada a Taranto". Questo è quello che mi ha detto".

Circa gli interessi di AMARA in ILVA precisava "l'interesse... no guardi poi AMARA su Taranto... poi dico questa storia dell'ENI è quella che le ho raccontato, per quanto riguarda invece Taranto sostanzialmente su Taranto lui aveva interessi con l'ILVA, mi parlava dei vecchi proprietari dell'ILVA, cioè di quelli che gli avevano sequestrato questa cosa, mi parlava che lui, non ho capito come, o direttamente o indirettamente aveva rapporti, cioè lui stava... si stava... cioè si stava muovendo in questo senso, che lui aveva interessi in relazione

¹⁴ CENTOFANTI Fabrizio, imprenditore, ex capo delle relazioni istituzionali di Francesco BELLAVISTA CALTAGIRONE ed ex portavoce dell'esercito italiano in Kosovo, risultava anche lui coinvolto – con AMARA e CALAFIORE – nella indagine della Procura di Roma sulle sentenze pilotate del Consiglio di Stato. Nell'indagine di Perugia emergevano invece le anomale dazioni di denaro in favore di PALAMARA Luca. Proprio l'indagine di Roma rivelava lo stretto collegamento tra il Mondo AMARA e il Mondo CENTOFANTI, due sistemi economico finanziari, apparentemente autonomi, ma in realtà convergenti nella commissione di una serie di reati fiscali e tributari, sistematicamente commessi a vantaggio reciproco

all'ILVA.....", ricordando anche che "una volta posso dire che sotto lo studio sono venuti due Avvocati di Taranto a parlare con lui e siamo stati a pranzo...omissisallora, lui mi ha parlato della storia della vecchia proprietà, ma poi lui che avesse interessi con l'ILVA diciamo perché questi rapporti a Taranto è oggettivo".

Il **18.7.2018**, oltre a ribadire quanto dichiarato nei verbali di maggio 2018, CALAFIORE chiariva il ruolo di PARADISO Filippo (il quale era il relation man di AMARA che per questo lo pagava ma era anche persona vicinissima al CAPRISTO), precisando ulteriormente l'attivo contributo fornito da AMARA e PARADISO nella nomina di CAPRISTO a Taranto (che a tal fine intervenivano direttamente su FERRI Cosimo¹⁵, incontrandolo tramite ed in presenza di Denis VERDINI¹⁶, e indirettamente su PALAMARA, tramite CENTOFANTI Fabrizio).

Si riportano gli stralci utili delle dichiarazioni del CALAFIORE: *"Guardi, lui (sta parlando di AMARA Piero) mi disse che PARADISO era in grandi rapporti con CAPRISTO , non so in che termini, però PARADISO era il suo relation man per certi aspetti, anche come ho spiegato nei contatti con i membri del CSM e sostanzialmente poi lui dopo, non so se durante, il rapporto lui se l'è fatto personale, però mi parlava sempre di PARADISO spesso quando mi parlava di CAPRISTO " ... OMISSIS ... lui (sempre AMARA) mi disse e me lo ha detto a più riprese che CAPRISTO sarebbe andato a Taranto, che lui gli aveva fatto fare la domanda per andare a Taranto e che sostanzialmente si era mosso affinché CAPRISTO andasse a Taranto Omissis ... Lui (AMARA) utilizzava PARADISO per fare la relation man, come le ho spiegato. PARADISO andava a cena con diversi membri del CSM. Lo utilizzava e lo pagava. Poi io sostanzialmente con chi si riferisse precisamente... lui aveva questo ruolo..."*

Alla domanda del PM circa chi fossero i riferimenti di AMARA al CSM, il CALAFIORE rispondeva *"PALAMARA, Ferri, qualcuno, non mi ricordo i nomi, ma comunque collegati politicamente, per quello che mi diceva, io non voglio incolpare nessuno e non mi permetto assolutamente di incolpare nessuno ... omissis ... AMARA. Lui per quanto riguarda PALAMARA parlava con Centofanti ... Con Ferri ci parlava direttamente e Ferri andava nell'anticamera di Denis Verdini e lo incontrava là, più di una volta ... omissis ... Lui parlava con Ferri affinché Ferri parlasse... lui mi diceva che c'aveva dei componenti di riferimento. Io questo non lo so, lei mi ha detto con chi parlava. Lui mi parlava di Ferri, però ci parlava da Verdini. Questo me lo disse, però..."*

Nel corso dell'interrogatorio reso in data **10/05/2019**, innanzi al PM di Perugia, CALAFIORE Giuseppe ribadiva sia i forti interessi economico-giudiziari di AMARA a che CAPRISTO divenisse Procuratore di Taranto, sia il ruolo di PARADISO (definito come colui che curava le relazioni esterne per conto di AMARA e perciò indicato come "uomo di AMARA "), che

¹⁵ **Cosimo FERRI**: ex magistrato e componente del CSM, è stato sottosegretario alla giustizia nei Governi Letta, Renzi e Gentiloni; dal 2018 deputato del PD e dal settembre del 2019 di Italia Viva; passato all'onore delle cronache per essere il suo nome "comparso" negli atti di numerose inchieste (Calciopoli, il caso Trani Agicom; le indagini su Silvana Saguto e quelle su Luca PALAMARA); oggi è sottoposto a procedimento disciplinare per i "noti fatti dell'Hotel Champagne"

¹⁶ **VERDINI Denis**: commercialista e imprenditore, eletto alla Camera nel 2001, 2006 e 2008; senatore eletto con il P.d.L. nel 2013; nel 2015 ha fondato il gruppo parlamentare "Alleanza Liberalpopolare Autonomie"; è stato artefice e sostenitore del c.d. Patto del Nazareno (Accordo politico siglato tra Berlusconi e Renzi)

aveva finanche “avvicinato” la CASELLATI¹⁷ (allora componente laico del CSM) e LONGO¹⁸ (in quella fase ancora P.M. a Siracusa):

“ho già detto per quanto riguarda questa posizione se AMARA aveva necessità di avere contatti con PALAMARA lo chiedeva a CENTOFANTI. Dico: questo l’ho dichiarato diciamo prima e lo dichiaro ora, quindi non è che è una ... una circostanza ... se poi questo ci sia stato in relazione alla nomina di CAPRISTO, io questo qui se specificatamente gliel’abbia chiesto io qui non lo so. Che lui si sia mosso comunque per la nomina di CAPRISTO sì, perché me lo disse AMARA che si era mosso sia tramite, come ho dichiarato già, PARADISO ... AMARA aveva un grandissimo interesse affinché CAPRISTO andasse a Taranto. Mi disse, cioè lui si muoveva affinché lui andasse a Taranto e ... diciamo il periodo, diciamo, non me lo ricordo, della nomina però comunque era un periodo ... è stato un periodo successivo se io non erro o comunque ... successivo a quando il fascicolo da Trani passò a Siracusa. Lui si interessava molto del trasferimento ... di questo trasferimento. Certamente, Dottoressa, lui comunque che avesse PARADISO il quale gli fissò l’appuntamento con la CASELLATI e LONGO, dico, con PARADISO ci parlava del fatto di CAPRISTO, di questo ... di questo sì, questo sì. E poi aveva chiaramente anche i canali politici, come poteva essere quello di VERDINI ed altri. Poi precisamente, diciamo, cosa lui ha fatto io non lo so, come ho dichiarato a Milano so che quando ci fu la questione dell’indagine fiscale noi spostammo le sedi legali della società a Taranto, esattamente a Martina Franca, che AMARA mi disse: “spostiamoli qua che siamo ... siamo sereni”, questo assolutamente sì. Lo potrà vedere proprio in contemporanea sia la sua società che la nostra società sono state spostate a Taranto”.

Circa i rapporti tra AMARA e PARADISO riferiva *“comunque Filippo PARADISO l’ho già dichiarato a Roma diciamo collaborava con AMARA, diciamo, nelle relazioni chiamiamole così esterne come ho dichiarato a Roma, lui era, diciamo, un ... uno che curava diciamo le relazioni per conto di AMARA, il rapporto forte con PARADISO lo aveva AMARA.....Gliel’ho detto, Dottoressa, PARADISO – ho detto – è un uomo di AMARA ”.*

Nel verbale di interrogatorio reso dal CALAFIORE nell’ambito del PP 4179/15 RGNR della Procura di Messina (sequestrato a seguito della perquisizione effettuata il 18.5.20 nei confronti del CAPRISTO nell’ambito del p.p. n. 3859/18 RGNR mod. 21, della Procura della Repubblica di Potenza), si legge ancora: *“...omissis...mi disse (riferendosi ad AMARA) anche che aveva interesse a che CAPRISTO arrivasse a Taranto perché lui aveva interesse all’ILVA di Taranto, o direttamente o tramite altri professionisti che agiscono in stretto contatto con lui, questo lo potete verificare voi stessi. ...omissis..... ”.*

Nel corso dell’interrogatorio reso innanzi ai PM di Potenza, il 02/07/2020, CALAFIORE Giuseppe era ancora più chiaro, riferendo nomi e cognomi di persone contattate o da contattare (per mano di AMARA e PARADISO) onde risolvere la vicenda della nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto: emergevano, invero – oltre al più volte menzionato PALAMARA - i nomi dei componenti del CSM, FORCINITI¹⁹ e BALDUCCI²⁰; gli onorevoli

¹⁷ Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI: Avvocato, senatore di Forza Italia, Sottosegretario di Stato del Ministero della Giustizia negli anni 2008/2011; componente laico del CSM nella consiliatura 2014/2018; oggi Presidente del Senato

¹⁸ Giancarlo LONGO, ex P.M. già condannato dal Tribunale di Messina nell’ambito del Processo sul “Caso Siracusa”, il medesimo processo in cui AMARA e CALAFIORE definivano la posizione con patteggiamento

¹⁹ Massimo FORCINITI, Consigliere togato del CSM nella consiliatura 2014/2018, la stessa di PALAMARA Luca

²⁰ Paola BALDUCCI, Consigliere laico del CSM nella consiliatura 2014/2018, la stessa di PALAMARA Luca

BOCCIA²¹ e LOTTI²²; l'imprenditore BACCI²³, vicino alla famiglia RENZI (sia BOCCIA che BACCI sono stati sul punto sentiti).

Si riporta lo stralcio del verbale:

“ADR: ho conosciuto PARADISO nel 2013 - 2014, me lo presentò AMARA. PARADISO si accompagnava a Don Aldo BONAIUTO e chiedevano contributi per diverse associazioni benefiche. PARADISO ha molti rapporti con la magistratura, la politica e con le forze dell'ordine, è un tipo che vive di “relazioni”. PARADISO aveva un grande interesse affinché CAPRISTO andasse a Taranto. Tutto questo era lo stesso PARADISO a manifestarlo in mia presenza, specificando che lo stesso CAPRISTO era molto interessato a tale incarico. Contestualizzo questa vicenda: CAPRISTO (che io non ho mai incontrato) - per quanto mi dicevano PARADISO e AMARA - aveva già tentato senza fortuna di avere un ufficio direttivo a Firenze o a Bari o in entrambe le sedi. Sosteneva, in particolare il PARADISO, a detta di AMARA, che la nomina di CAPRISTO nelle predette sedi non andava in porto e non sarebbe andata in porto neanche su Taranto se il gruppo di PALAMARA e questi, in prima persona, non avessero sostenuto CAPRISTO. Filippo PARADISO, quindi, chiese ad AMARA - secondo quanto mi disse AMARA (ma come poi spiegherò ho avuto conferma di tutto in modo diretto) - di parlare con CENTOFANTI affinché CENTOFANTI, molto amico di PALAMARA, invitasse il PALAMARA a sostenere la candidatura a Taranto. AMARA disse a PARADISO che lui non poteva fare una richiesta del genere a CENTOFANTI ma che, tuttavia, poteva fissare un incontro tra PARADISO e CENTOFANTI su questa questione. PARADISO accettò questa proposta subordinata. Dopo qualche giorno mi trovavo presso il Harrys Bar di via Veneto, in compagnia di CENTOFANTI senza che ci fosse un particolare motivo. CENTOFANTI mi disse che di lì a poco sarebbe arrivato Filippo PARADISO ed io ricollegai questa circostanza a quanto mi aveva raccontato AMARA. Arrivò PARADISO e sentii con le mie orecchie PARADISO chiedere a CENTOFANTI di intervenire su PALAMARA in favore di CAPRISTO per la nomina a Taranto. CENTOFANTI rispose che lui non avrebbe mai fatto una cosa del genere e che anzi si meravigliava di questa richiesta posto che PARADISO, così come gli rinfacciò direttamente era legatissimo a tale FORCINITI, componente del CSM che a sua volta “si spartiva il sonno” proprio con PALAMARA, aggiunse che avrebbe al più fissato un incontro con PALAMARA, specificando tuttavia che FORCINITI era la persona giusta per contattare PALAMARA. I due, PARADISO e CENTOFANTI, si confrontarono comunque sullo stato della pratica “CAPRISTO a Taranto” e PARADISO spiegò che la situazione era ancora incerta proprio perché bisognava capire la posizione che PALAMARA avrebbe assunto unitamente alla sua corrente ma che era stato fatto un passo avanti poiché l'Avv. BALDUCCI, componente del CSM, a detta del PARADISO, aveva dato l'ok per la nomina di CAPRISTO a Taranto su interessamento dell'onorevole BOCCIA del PD, che non so dire se abbia agito su imput di PARADISO o di CAPRISTO o più verosimilmente di entrambi. Nell'occasione preciso anche che per la nomina di CAPRISTO a Taranto venne anche interessato da AMARA - su richiesta di

²¹ Francesco BOCCIA, Deputato in carica dal 2008; Presidente della 5^a Commissione Bilancio della Camera dei Deputati nel periodo 2013/2018; Ministro per gli affari regionali dal 5.9.19

²² Luca LOTTI, deputato dal 2013; Coordinatore del PD nel periodo 2013/2014; Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio 2014/2016; Segretario del Comitato Interministeriale per la programmazione economica 2014/2018; Ministro per lo Sport 2016/2018

²³ Andrea BACCI, imprenditore vicino alla famiglia RENZI, per essere stato socio di Tiziano RENZI e per avere - stando alle notizie di cronaca - cofinanziato nel 2012 la campagna elettorale dell'allora Sindaco di Firenze Matteo RENZI; imputato di bancarotta per il fallimento della società Coam srl, BACCI ha definito la sua posizione con sentenza di patteggiamento

PARADISO - l'onorevole LOTTI, notoriamente molto vicino alla famiglia RENZI. Questa circostanza mi è stata raccontata da AMARA, il quale mi disse che fu fatto un incontro presso la sua abitazione sita in Piazza San Bernardo n. 108 fra lui, CAPRISTO, PARADISO e BACCI (imprenditore fiorentino vicino alla famiglia RENZI, che aveva intensi rapporti con il ns studio). Doveva sopraggiungere LOTTI che tuttavia tardò di molte ore, fino a che non si vide con i predetti, poco prima di mezzanotte, in una trattoria romana al centro. AMARA particolarmente indispettito per il ritardo del LOTTI, disse che quest'ultimo, quando gli venne rappresentato che era necessario che lui stesso intervenisse su alcuni componenti del CSM (AMARA non mi disse quali) che si opponevano e facevano ostruzionismo alla nomina di CAPRISTO, rispose risentito che anche l'onorevole BOCCIA si era rivolto a lui con analoga richiesta ma che lui era stanco del fatto che BOCCIA, la mattina, lo contrastava politicamente essendo contrario a RENZI e la sera gli chiedeva i favori. In ogni caso, non so LOTTI cosa abbia fatto in relazione alla nomina di CAPRISTO e non so con quale maggioranza CAPRISTO sia stato votato, ma in ogni caso venne certamente nominato intorno alla primavera del 2016".

Dichiarazioni di BOCCIA Francesco (onorevole – verbale del 21/07/2020)

L'onorevole BOCCIA, chiamato in causa da CALAFIORE (in quanto indicato quale persona che aveva appoggiato la nomina del CAPRISTO presso il CSM), ammetteva di conoscere sia CAPRISTO, sia PARADISO da tempo risalente, almeno da quando era assessore nella giunta comunale di Bari allora presieduta da EMILIANO.

Non conosceva, invece, AMARA di cui aveva letto solo sulle cronache giudiziarie.

Ricordava di essersi interessato per la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto, ma non rammentava se la sollecitazione provenisse da CAPRISTO o da PARADISO o da entrambi. Ammetteva di avere, pertanto, chiesto alla BALDUCCI, componente del CSM, aggiornamenti sul punto, ricevendo comunicazione che CAPRISTO era uno dei "papabili". Escludeva, tuttavia, di avere fatto pressioni in tal senso su membri del CSM e di essere intervenuto su LOTTI, compagno di partito, per favorire la nomina di CAPRISTO.

A seguire i tratti salienti del verbale:

ADR: conosco il dott. CAPRISTO e conosco il dott. PARADISO. Non conosco l'Avv. AMARA. Conosco il dott. CAPRISTO dalla metà degli anni 2000, all'epoca – se non sbaglio - era magistrato di Bari ma non ricordo con quali funzioni. Io all'epoca ero assessore all'economia nella giunta comunale di EMILIANO. Fra me e CAPRISTO c'è sempre stato un rapporto di conoscenza e cordialità. Abbiamo amici comuni ed è capitato di esserci incontrati in circostanze private.

ADR: PARADISO lo conosco in qualità di funzionario di polizia e per i suoi incarichi istituzionali al Ministero degli Interni. Mi risulta per averlo direttamente constatato che CAPRISTO e PARADISO si frequentano e si conoscono. Ribadisco che l'Avv. AMARA è persona a me nota solo per le cronache giornalistiche che lo riguardano.

ADR: conosco l'Avv. BALDUCCI che mi sembra abbia anche un incarico universitario e comunque la conosco in quanto all'epoca del governo PRODI io ero capo del dipartimento economico della presidenza del consiglio dei Ministri e lei era deputata dei Verdi.

ADR: se non ricordo male ma mi sfugge il contesto in cui ciò è avvenuto, mi venne richiesto dal dr. CAPRISTO o forse da PARADISO di avere informazioni sulla procedura di nomina da parte del CSM per il Procuratore di Taranto. In tale contesto – così come la SV mi chiede – ebbi a richiedere tali informazioni a Paola e appresi dalla BALDUCCI stessa che CAPRISTO era uno dei papabili per la nomina. Ben mi sono guardato, rispettando l'autonomia dell'organo, di fare pressioni o altro e semplicemente raccolsi questa informazione generica e ben nota. In effetti poi ho

appreso che il CSM nella sua autonomia deliberò la nomina del dr. CAPRISTO a Taranto. Ripeto non escludo che in tale vicenda sia intervenuto anche PARADISO ma dato il tempo trascorso non ho un ricordo esatto.

Omissis

ADR: sono compagno di partito dell'onorevole LOTTI. Escludo di essermi mai rivolto a LOTTI per chiedere interessamenti per la nomina di chicchessia e quindi anche di CAPRISTO.

Dichiarazioni di BACCI Andrea (imprenditore fiorentino - verbale del 22.7.19 innanzi ai PM di Milano)

L'imprenditore fiorentino vicino alla famiglia RENZI, chiamato in causa da CALAFIORE (che aveva riferito di un incontro a casa di AMARA tra questi, CAPRISTO, PARADISO e BACCI sempre per favorire la nomina di CAPRISTO), dichiarava di aver conosciuto Piero AMARA nel marzo o aprile 2014, su presentazione di Filippo PARADISO, nel corso di una cena a Roma. Aveva avuto poi un'assidua frequentazione con AMARA fino alla caduta del Governo RENZI, avvenuta alla fine del 2016.

Circa un appunto rinvenuto nel computer di AMARA (allegato al verbale, in cui si legge che per CAPRISTO le correnti avevano già deciso che avrebbe fatto il Procuratore a Taranto o a Perugia e che sempre CAPRISTO "il 15 ottobre 2015 si troverà a casa mia dalle 19 in poi. Possiamo vederlo per aperitivo al Bernini o in altro luogo?"), riferiva che AMARA effettivamente gli aveva parlato di CAPRISTO, procuratore di Trani, che voleva andare a Firenze, chiedendogli di sponsorizzare la sua nomina presso Luca LOTTI. Si limitò a chiedere a LOTTI chi sarebbe andato alla Procura di Firenze ma questi rispose che non lo sapeva.

Conosciuto CAPRISTO tramite PARADISO, nel corso di una cena, anche lo stesso CAPRISTO gli chiese un contatto con LOTTI per avere il trasferimento a Firenze. Casualmente, una sera a cena, incontrarono LOTTI e, benché questi non volesse parlare perché stanco a causa della partita di calcetto cui aveva appena partecipato, CAPRISTO riuscì ad avvicinarlo e scambiò qualche battuta con lui.

Va detto che, effettivamente, CAPRISTO - oltre che per la Procura di Taranto - nello stesso periodo, aveva fatto domanda anche per la Procura Generale di Firenze, quale soluzione alternativa, nel caso in cui l'ufficio di Taranto fosse stato assegnato ad altro magistrato.

Dichiarazioni di SAVASTA Antonio (già PM di Trani - indagato in procedimento connesso verbale del 3.6.20)

D'altra parte, che della nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto si parlasse in termini di certezza ben prima della proposta del CSM lo riferiva SAVASTA Antonio (allora P.M. a Trani), per averlo appreso dal collega NARDI:

Omissis

ADR: In epoca non sospetta, quando cioè neppure la Commissione del CSM aveva fatto le relative proposte al Plenum, Michele NARDI mi riferì che sicuramente CAPRISTO sarebbe andato a fare il Procuratore a Taranto. Di seguito, con altrettanta sicurezza, NARDI mi precisò anche che a Trani sarebbe arrivato il Dr. Di Maio come Procuratore. Poiché sapevo che il Di Maio era semplice Sostituto a Roma chiesi a NARDI come facesse ad essere così sicuro. Il NARDI mi disse, ancora una volta che certamente il CAPRISTO sarebbe diventato Procuratore a Taranto e che al suo posto a Trani sarebbe arrivato Di Maio. Poi fece un sorriso beffardo come se lui sapesse i retroscena di queste vicende ma non poteva raccontarli. Era il 2015, io rimasi sorpreso non tanto per la conferma che CAPRISTO sarebbe stato proposto per Taranto, essendo CAPRISTO già Procuratore ma, ripeto, la cosa che mi parve strana

era il fatto che Di Maio da Sostituto Procuratore sarebbe diventato direttamente Procuratore capo. NARDI, ripeto, sul punto, mi fece un sorriso beffardo, come a dire che aveva le sue fonti ma non poteva rivelarmele. CAPRISTO considerava Taranto come una sorta di risarcimento per l'ingiustizia subita per la mancata nomina a Procuratore Generale a Bari.

Dichiarazioni di GIANNELLA Francesco (Procuratore Aggiunto a Trani - verbale 5.6.20)

Anche GIANNELLA, Procuratore aggiunto di Trani durante la dirigenza CAPRISTO, confermava che PARADISO - indicato quale "persona con relazioni di livello" e amico del CAPRISTO (avendolo più volte incontrato presso l'ufficio di quest'ultimo) - manifestava apertamente di essere a conoscenza delle possibili future nomine di Dirigenti di uffici giudiziari.

ADR: Ho conosciuto Filippo PARADISO. Era un poliziotto che lavorava al Ministero molto amico di CAPRISTO. Doveva essere una persona con molte relazioni di livello. Ricordo, se non sbaglio, che proprio CAPRISTO, intorno al 2015, mi fece vedere le foto della presentazione di un libro scritto da PARADISO a Roma. Ricordo che dalle foto risultava che alla presentazione del libro erano presenti alti Ufficiali, Magistrati, alti prelati, gente importante. Lui stesso, il PARADISO quando ho avuto modo di vederlo e incontrarlo presso l'Ufficio del CAPRISTO, si mostrava sempre a conoscenza di possibili future nomine relative ad incarichi direttivi in Magistratura. Una volta mi chiese, incontrandomi a Bari casualmente, quali aspirazioni avessi e quando gli dissi che volevo fare l'Aggiunto a Bari sui mi disse che sbagliavo potevo fare il Procuratore, quasi proponendosi come mio sponsor. Io tagliai corto e non dissi altro.

Dichiarazioni dell'Avv. LAROCCA Vincenzo Maria (Dirigente dell'Ufficio Legale ENI - verbale del 21.9.20)

L'Avv. LAROCCA, dell'ufficio legale ENI - dunque persona estranea all'ILVA ma vicina ad AMARA che da ENI aveva ricevuto numerosi incarichi - riferiva di conoscere CAPRISTO e confermava indirettamente sia il fattivo contributo prestatato da AMARA nella sua nomina di Procuratore di Taranto, sia gli interessi dello stesso AMARA nell'ILVA. LAROCCA, poi, parlava di una cena organizzata da AMARA a Roma proprio per festeggiare la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto e, quindi, la possibile concretizzazione delle sue aspirazioni in ILVA, poi effettivamente realizzate (come si dirà nell'apposito paragrafo).

Si riporta il passaggio rilevante del verbale:

Omissis

Facendo una cronologia dei diversi incontri che ho avuto con CAPRISTO ricordo di averlo incontrato poco prima del suo insediamento (tarda primavera del 2016) a Taranto, ricordo che era già stato nominato il CAPRISTO come procuratore di Taranto ma che non aveva ancora preso le funzioni. A questa cena tenutasi a Roma a casa dell'Avv. AMARA in Piazza san Bernardo, venni invitato dall'Avv. AMARA ed eravamo presenti AMARA, che era il padrone di casa, io, CAPRISTO e NICOLETTI Nicola (già consulente dell'Eni per la 231/01 per un lungo tempo ed in quel periodo consulente di Ilva), e forse altri. Certamente non era presente il prof Laghi che invece era presente ad una cena successiva di cui mi appresto a dire. Mi chiedete se a questo incontro ci fosse qualche politico o Filippo PARADISO ed io vi dico che conosco PARADISO che mi fu presentato da AMARA in occasione della presentazione di un suo libro sulla corruzione ma non sono sicuro se ci fosse in questa cena mentre sono sicuro che PARADISO fosse presente alla cena di cui dirò appresso. La cena fu

organizzata per fare gli auguri a CAPRISTO che aveva avuto l'incarico di procuratore a Taranto. Quanto ai rapporti tra AMARA e CAPRISTO erano cordiali, tanto che CAPRISTO portò un regalo ad AMARA che proveniva dalla moglie di CAPRISTO.

I riscontri: le chat e l'esame dei cellulari

Le dichiarazioni sopra illustrate trovano importante riscontro nelle chat estratte da alcuni cellulari sottoposti a sequestro.

A conferma delle dichiarazioni di CALAFIORE Giuseppe (a detta del quale **Piero AMARA** era riuscito ad "agganciare" FERRI per la nomina di CAPRISTO, tramite **VERDINI Denis**²⁴), infatti, dal cellulare sequestrato a quest'ultimo, si rilevavano alcuni significativi messaggi *Whatsapp* scambiati proprio con AMARA **(cfr atti trasmessi dalla Procura di Milano con mail del 27.5.20)**:

- in data 15.10.15, tra le 18,21 e le 19,28, AMARA chiedeva ripetutamente al VERDINI di incontrare CAPRISTO che era a Roma con lui, precisando di averlo fatto venire apposta da Trani e che aveva bisogno di parlare della questione Firenze (altro posto cui ambiva CAPRISTO oltre a quello di Taranto), chiedendogli di vedersi nel pomeriggio a casa in via Poli (casa del VERDINI) ovvero di cenare insieme. Non risultavano registrate risposte.
- Il 21.10.15, AMARA, informato VERDINI di essere con CAPRISTO, chiedeva di incontrarlo l'indomani mattina, anche solo per 5 minuti. Anche in questo caso non risultavano risposte (siamo sempre in epoca nella quale il CSM trattava la questione della nomina del Procuratore Generale di Firenze, posto pubblicato a Giugno 2015 e attribuito a Luglio 2016)
- Il 18.7.2016 (CAPRISTO era già stato nominato Procuratore di Taranto), era VERDINI a chiedere ad AMARA conferma per la cena del mercoledì successivo, ma AMARA rispondeva "*Ciao Denis, mercoledì ho cena con CAPRISTO e tutti i procuratori di Taranto per ILVA a Roma. Possiamo a pranzo?*", concordando poi di vedersi il mercoledì successivo alle 18.

Sempre a conferma delle dichiarazioni di CALAFIORE (secondo il quale AMARA, per sostenere la nomina di CAPRISTO a Taranto, aveva avvicinato, tramite PARADISO, anche la CASELLATI, poi effettivamente incontrata "*PARADISO il quale gli fissò l'appuntamento con la CASELLATI e LONGO*"), si rinveniva una chat in cui proprio CAPRISTO, rispondendo ad un messaggio dell'amico Mimmo COTUGNO del 28.3.18 ("*se fossimo stati ancora a Trani avremmo provveduto ad inviare un bel messaggio di congratulazioni alla Presidente del Senato*"), scriveva "*hai proprio ragione Mimmo caro... spero di invitarla quando potrà. E' una grande donna come sai bene e si è sempre battuta per me.... E io non dimentico*".

La CASELLATI, Presidente del Senato dal 24.3.18 e componente laico del CSM che deliberava la nomina di CAPRISTO nel 2016, dunque, aveva incontrato AMARA, che sponsorizzava CAPRISTO e aveva poi effettivamente votato a favore del CAPRISTO per il posto di Procuratore di Taranto (**Annotazione Squadra Mobile n.550/2021 del 15.02.2021**).

Dal telefono sequestrato a Luca PALAMARA, inoltre, si estraeva uno scambio di chat *Whatsapp* avvenuto il 27.07.2017 con **CANANZI Francesco**²⁵ (n. 3683941287): i due commentavano, tra le altre, la figura del magistrato **CAPRISTO Carlo**, di cui si direbbero

²⁴ **VERDINI Denis**: commercialista e imprenditore, eletto alla Camera nel 2001, 2006 e 2008; senatore eletto con il P.d.L. nel 2013; nel 2015 ha fondato il gruppo parlamentare "Alleanza Liberalpopolare Autonomie"; è stato artefice e sostenitore del c.d. Patto del Nazareno (Accordo politico siglato tra Berlusconi e Renzi)

²⁵ **CANANZI Francesco**: consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura

“cose pessime”. PALAMARA, proseguendo, scriveva “*purtroppo troppe cose mi hanno schiacciato*”, evidentemente alludendo al “peso” delle pressioni ricevute per la nomina di CAPRISTO, nonostante questi godesse di “pessima reputazione” (Annotazione Squadra Mobile del 9.7.20).

2.3. Valutazione riepilogativa sul punto.

Risulta sussistere quindi, a parere del GIP, un quadro di gravità indiziaria circa il concreto e fattivo interessamento di AMARA e PARADISO per la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto, strumentale ad interessi economici di Amara verso le sue società e verso l'Ilva nonché al consolidamento del potere di Capristo (sugli ulteriori coindagati si dirà oltre) con consequenziale capacità di elargire favori alla sua cerchia di *fedelissimi*.

I sopra richiamati elementi, nel loro nucleo essenziale, convergono infatti in tal senso.

Il Calafiore rivelava l'interesse economico concreto di Amara su Taranto (il c.d. movente, che connota finalisticamente la condotta aiutandone ad interpretarne il senso, anche ai fini della valutazione di liceità), sia per l'aspetto professionale sia in relazione alle società a lui riconducibili, e riferiva del comportamento fattivo tramite il Paradiso, consistito nell'intercessione presso la Casellati, nell'indicazione della persona del Centofanti per fare pressione su Palamara, nel consenso alla nomina prestato dalla cons. Balducci su interessamento dell'on. Boccia e su input di Paradiso e Capristo; rivelava inoltre che Amara aveva interessato della vicenda anche l'on. Lotti.

L'on. Boccia confermava che Capristo o Paradiso gli avevano chiesto informazioni sulla procedura di nomina da parte del CSM del Procuratore di Taranto, confermava di averne parlato con la cons. Balducci, membro del CSM, la quale gli riferiva che il Capristo era uno dei “papabili”. L'on. Boccia escludeva di aver fatto pressioni, non escludeva l'intervento anche del Paradiso. Tali dichiarazioni, in effetti, riscontrano quanto detto dal Calafiore, atteso che le richieste “informative” rivolte da Capristo-Paradiso ad un politico influente come l'on. Boccia, sebbene formalmente estraneo alla composizione del CSM, appaiono giustificabili solo attraverso il fatto che, a sua volta, la richiesta dell'on. Boccia alla cons. Balducci, pur non consistita in pressioni, era essa stessa manifestazione della circostanza che il Boccia potesse essere persona vicina al Capristo e quindi ne appoggiasse la nomina, poiché diversamente non avrebbe

chiesto informazioni per suo conto, esponendosi quale *nuncius* di un magistrato la cui nomina non sosteneva.

Bacci Andrea riferiva poi che Amara gli aveva parlato di Capristo, chiedendo di sponsorizzare la nomina presso l'on. Lotti (si trattava tuttavia in quel caso della nomina a Firenze, formulata evidentemente per il caso in cui a Taranto non fosse andata a buon fine)²⁶.

Il dott. Giannella riferiva di come il Paradiso fosse a conoscenza delle dinamiche interne al CSM e in particolare delle nomine future.

L'avv. Larocca riferiva della cena organizzata a casa di Amara a Roma per fare gli auguri al Capristo in relazione all'incarico ricevuto per Taranto, prima del suo insediamento, cena cui partecipavano i predetti tre e Nicoletti Nicola, consulente di Ilva; non ricordava se vi fosse anche il Paradiso, ma certamente costui era presente ad una successiva cena. Riferiva anche del rapporto di confidenza e cordialità Capristo-Amara, tanto che il Capristo portava a quest'ultimo un regalo da parte di sua moglie.

Di particolare carica indiziaria è poi il messaggio Whatsapp nel quale il cons. del CSM Palamara scriveva "*putroppo troppe cose mi hanno schiacciato*", evidentemente alludendo al "peso" delle pressioni ricevute per la nomina di Capristo, nonostante questi non godesse di buona reputazione (nella chat risulta che di lui si direbbero "*cose pessime*").

Siffatto elemento, per la spontaneità e quindi la genuinità del dichiarato e documentato, riscontra e conferma l'efficienza causale della condotta dei coindagati, in particolare il peso effettivo della loro attività di *lobbying* funzionale al patto AMARA-CAPRISTO con la mediazione del PARADISO²⁷, nel quale (si vedrà oltre) si inserivano e del quale beneficiavano anche Nicoletti Nicola e l'avv. Giacomo Ragno del Foro di Trani, tale da "schiacciare" anche le ritrosie del Palamara.

²⁶ In seguito si noterà come su Firenze emerge che aveva invece interessi per problemi processuali l'on. Denis VERDINI, cfr. dichiarazioni sul punto rese dal dott. Longo riportate a pag. 197 della richiesta del PM, nonché messaggi *Whatsapp* rinvenuti sul cellulare sequestrato a Calafiore Giuseppe scambiati proprio con AMARA (cfr atti trasmessi dalla Procura di Milano con mail del 27.5.20), che faceva da mediatore fra Capristo e Verdini (v. *infra*, nonché pagg. 186-187 richiesta del PM).

²⁷ In relazione alla figura del PARADISO, va osservato che per la giurisprudenza di legittimità *È configurabile il concorso eventuale nel delitto di corruzione - reato a concorso necessario ed a struttura bilaterale - nel caso in cui il contributo del terzo, lungi dal concretizzarsi in una condotta esecutiva dell'accordo corruttivo, si risolva in un'attività di intermediazione finalizzata a realizzare una indispensabile funzione di connessione tra gli autori necessari* (Cass. Sez. 6, Sentenza n. 26740 del 18/09/2020 Ud., dep. 25/09/2020), funzione indispensabile nel caso di specie per le molteplici conoscenze e relazioni istituzionali dello stesso.

Deve essere tuttavia precisato, sia in fatto che in diritto (*thema decidendum*), che l'attivazione Amara-Paradiso con attività di *lobbying* per la nomina del Capristo a Taranto non implica alcuna indagine sulla validità della nomina o la liceità della condotta dei membri del CSM, questione estranea alla richiesta del PM nel presente procedimento e in relazione alla quale non viene delineato alcun profilo di rilevanza penale, che del resto esulerebbe dalla competenza di quest'Ufficio.

Il PM afferma infatti (pag. 184 della richiesta):

Ricordiamo: quello che rileva in questa sede è dimostrare, a livello di gravità indiziaria, che Amara e Paradiso – quale contropartita di altri favori giudiziari che il Capristo in quanto magistrato aveva già reso (a Trani) ed avrebbe reso in seguito (a Taranto) – si siano spesi concretamente per agevolare il Capristo nelle sue aspirazioni di carriera.

Insomma qui rileva il *sinnallagma* : vendita della funzione giudiziaria da parte di Capristo in favore di Amara, contro attività di *lobbying* svolta da questi in suo favore a prescindere dagli esiti e dai concreti effetti che tale attività abbia sortito.

E, questo, *sinnallagma* – consistente in uno scambio di obbligazioni di mezzo e non di risultato - appare fuori di dubbio dimostrato.

Non rileva invece in questa sede, e non appartiene alla competenza di questa AG, stabilire se il procedimento che, al CSM, ha portato alla nomina di Capristo sia stato o meno legittimo (a nulla rileva, ad esempio, ai fini della presente contestazione, il fatto che Capristo, ad esempio, avesse davvero i titoli per avere, a preferenza di altri, quell'incarico) o, peggio, sia stato caratterizzato dalla commissione di reati (allo stato non emersi) da parte di chi quella nomina deliberò.

La condotta contestata ai coindagati viene pertanto assunta ed esaminata quale uno degli elementi costitutivi della vicenda corruttiva posta in essere con intese e comportamenti concludenti iniziati a Trani e proseguiti poi a Taranto.

2.4. La messa a disposizione di CAPRISTO in favore di AMARA nella sua veste di Procuratore della Repubblica di Trani: la vicenda degli esposti anonimi inviati da AMARA alla Procura della Repubblica di Trani per depistare le indagini svolte dalla Procura di Milano sui vertici Eni.

Come risulta dalla lettura del **capo c)**, la condotta corruttiva contestata si articola in diversi episodi fra loro collegati.

In effetti, il primo momento cui far risalire l'inizio della condotta contestata va identificato nel periodo in cui Capristo rivestiva la carica di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani.

La condotta riguarda la gestione anomala degli esposti anonimi giunti presso la Procura di Trani aventi ad oggetto un presunto complotto contro l'AD di ENI Claudio De Scalzi – all'epoca implicato in una indagine per corruzione internazionale coordinata dalla Procura di Milano – che serviva proprio a depistare le indagini milanesi.

Sotto il profilo tecnico-procedimentale, deve premettersi che si tratta di vicenda già in parte scrutinata dalla Procura di Messina e conclusa con archiviazione del procedimento, sia pure per diversa contestazione (abuso in atti di ufficio anziché corruzione in atti giudiziari) e sulla base di un più esiguo materiale probatorio, ampliato dalle indagini condotte nel presente procedimento.

Non può ritenersi tuttavia che vi sia una preclusione all'accertamento dei fatti in esame.

La fattispecie per cui procedeva la AG di Messina non solo era diversa da quella contestata in questa sede (un conto è la condotta consistita nella violazione di leggi compiuta da un PU per agevolare o danneggiare qualcuno, più articolata condotta è quella che evidenzia una messa a disposizione di una funzione giudiziaria in cambio di utilità), ma anche a voler considerare che diverse siano solo le qualificazioni giuridiche, la giurisprudenza di legittimità è costante nel ritenere che *Il decreto di archiviazione ha efficacia (limitatamente) preclusiva solo nei confronti dell'autorità giudiziaria che ha provveduto all'archiviazione, in ragione del fatto che l'autorizzazione alla riapertura delle indagini, rimuovendo gli effetti della precedente valutazione di infondatezza della notizia di reato al pari di un atto di revoca, non può che provenire dallo stesso giudice che ha emesso il decreto di archiviazione ed inerire ad un sindacato sul potere di esercizio dell'azione penale di cui è titolare il pubblico ministero presso quell'ufficio giudiziario, sicché nessun ostacolo incontra l'autorità giudiziaria di altra sede a compiere accertamenti su fatti oggetto del provvedimento di archiviazione* (Cass. Sez. 2, Sentenza n. 37479 del 14/05/2019 Ud., dep. 10/09/2019).

Nel dettaglio, la Procura di Messina riteneva la propria competenza sulla base di un rapporto teleologico fra l'ipotesi di abuso in atti di ufficio commesso dai Magistrati di Trani (così qualificate le condotte di anomala gestione delle indagini da parte dei titolari delle stesse, CAPRISTO e due suoi Sostituti Antonio SAVASTA e Alessandro Pesce) e la corruzione in atti giudiziari già contestata dalla stessa Procura di Messina a carico del dott Giancarlo Longo – magistrato con funzioni di Sostituto Procuratore a Siracusa – nonché a carico di AMARA Piero e Calafiore Giuseppe quali corruttori, accusati del mercimonio per avere comprato con moneta contante i favori del Longo, che istruiva secondo le indicazioni di AMARA un procedimento penale nato da esposto analogo a quello inviato a Trani (all'interno del quale

confluivano, anche, in un secondo momento, gli stessi procedimenti aventi analogo oggetto (istruiti dai PPMM di Trani) pure riguardante il complotto contro De Scalzi.

Gli esposti anonimi giunti a Trani erano stati confezionati, per sua stessa ammissione, da Piero AMARA, che, del pari, aveva ammesso di essere stato il *deus ex machina* dei paralleli esposti giunti a Siracusa, vicenda, quella siracusana, nella quale, unitamente a Calafiore, aveva ammesso di avere corrotto con somme di denaro il Longo che, a sua volta, confessava di essere stato corrotto.

Negli esposti giunti a Trani, si affermava che nel complotto contro De Scalzi aveva preso parte un'organizzazione che operava nel Circondario del Tribunale di Trani.

All'esito delle indagini svolte, nell'Ottobre del 2019, la Procura di Messina richiedeva l'archiviazione del procedimento a carico di tutti gli indagati in quanto le indagini non avevano consentito di raccogliere elementi probatori idonei a sostenere, con possibilità di successo, l'accusa in giudizio. Il Gip, di seguito, disponeva l'archiviazione degli atti.

Ebbene, come evidenziato dal PM nella richiesta che si esamina in questa sede, si tratta di conclusioni che non pregiudicano la presente impostazione accusatoria, perché basate su diverse fonti di prova (molto meno ampie, in quanto comprensive in questa sede anche di quelle acquisite attraverso le ulteriori investigazioni svolte sia dalla Procura di Potenza, che dalle Procure di Roma, Milano e Perugia, che hanno trasmesso gli atti rilevanti), nonché perché tali elementi sono da leggere e valutare in relazione a diverse figure di reato.

È necessario richiamare e ripercorrere gli articolati passaggi descrittivi contenuti nella richiesta del PM (pagg. 189-221, cui si rinvia per le parti non trascritte in questa sede):

Il percorso investigativo della Procura di Messina

Vediamo allora il tenore della **richiesta di archiviazione dell'Ottobre 2019 della Procura della Repubblica di Messina** (in carattere diverso) interpolato da osservazioni ed evidenze probatorie pertinenti acquisite da questo Ufficio.

“.....Giova premettere che il presente procedimento trae origine nei fatti che hanno già costituito oggetto di accertamento nell'ambito del proc. 4179/15 R.G.N.R., iscritto anche a carico di LONGO Giancarlo, all'epoca magistrato in servizio presso la Procura della Repubblica di Siracusa, e degli avvocati AMARA Piero e CALAFIORE Giuseppe per varie fattispecie di reato, tra cui quelle di associazione a delinquere, corruzione in atti giudiziari e falso ideologico.

Nell'ambito di numerose vicende, puntualmente ricostruite nel corso delle indagini, i predetti professionisti hanno infatti beneficiato – mediante atti di corruzione - dell'apporto del LONGO, al fine di conseguire utili (ed illeciti) risultati in sede giudiziaria nell'interesse proprio ovvero di loro clienti di particolare rilievo.

Le indagini svolte nell'ambito del proc. 4179/15 R.G.N.R. hanno dimostrato l'esistenza di un sistema di corruzione imperniato sull'asservimento di LONGO, *rectius* della funzione giudiziaria all'epoca esercitata, agli interessi professionali ed economici riconducibili agli avvocati AMARA e CALAFIORE....omissis...

Come in quella sede illustrato, i fascicoli di indagine assegnati al pubblico ministero LONGO, assumono caratteristiche riconducibili a tre tipologie di genere:

- fascicoli “specchio”, che il magistrato LONGO si auto-assegna al solo scopo di “monitorare” ulteriori fascicoli di indagine assegnati ad altri colleghi (e di potenziale interesse per alcuni clienti rilevanti degli avvocati CALAFIORE e AMARA), legittimando così la richiesta di copia di atti altrui, o di riunione di procedimenti;
- fascicoli “minaccia”, in seno ai quali finiscono con l’essere iscritti – con chiara finalità concussiva - soggetti “ostili” agli interessi del sodalizio;
- fascicoli “sponda”, che vengono tenuti in vita al solo scopo di creare una mera legittimazione formale al conferimento di incarichi consulenziali (spesso, radicalmente inconducibili rispetto a quello che dovrebbe essere l’oggetto dell’indagine), il cui reale scopo è “servente” rispetto agli interessi coltivati dai clienti degli avvocati AMARA e CALAFIORE in altri procedimenti (penali, civili o amministrativi).

Non di rado, tratti di tutte e tre le tipologie sin qui riassunte sono rinvenibili all’interno dello stesso fascicolo.

Sia LONGO che AMARA hanno definito la propria posizione processuale nelle forme del cd. patteggiamento: nei confronti di LONGO è stata applicata la pena di anni cinque di reclusione (sentenza già divenuta irrevocabile e in corso di esecuzione), nei confronti di AMARA invece è stata applicata la pena complessiva, applicando il vincolo della continuazione con la pena già applicata dal GUP presso il Tribunale di Roma nell’ambito del proc. 49790/18 R.G.N.R., di anni quattro e mesi due di reclusione (sentenza non ancora divenuta irrevocabile).

La posizione di CALAFIORE risulta invece ancora *sub iudice*.

§ La vicenda ENI- DESCALZI trattata presso la Procura della Repubblica di Siracusa.

Premessa indispensabile per analizzare le posizioni degli indagati è una sintetica ricostruzione della c.d. vicenda E.N.I.- DE SCALZI, emergente dal complesso delle indagini che questo Ufficio ha posto in essere.

Tra i procedimenti trattati dal LONGO con le modalità sopra indicate vi era anche il procedimento avente ad oggetto la cd. “vicenda Eni – Descalzi”: il LONGO, a seguito del deposito in data 14.8.2015 presso la Procura della Repubblica di Siracusa di un atto denominato “denuncia con richiesta di sequestro urgente” a firma di FERRARO Alessandro (anch’egli indagato nel proc. 4179/15 R.G.N.R.) iscriveva e si autoassegnava, in qualità di magistrato di turno, il procedimento n. 5810/15 R.G.N.R. mod. 44 per i reati di sequestro di persona e di minaccia ai danni del FERRARO.

Quest’ultimo, in sede di denuncia e, successivamente, nell’ambito di dichiarazioni rese in data 18.9.2015 riferiva che era in atto un complotto ai danni di Claudio DE SCALZI, all’epoca AD della società ENI s.p.a., orchestrato da una organizzazione diretta da soggetti stranieri, che avrebbe contato sull’appoggio in ENI spa di due consiglieri di amministrazione, indicati in Luigi ZINGALES e Karina LITVACK. Questi ultimi, a loro volta, sarebbero stati in contatto con lo studio COVA di Milano e con un dirigente della Telecom spa a nome CUSIMANO, con il quale avrebbero programmato gli interventi nel CDA di ENI dello ZINGALES e della LITVACK, oltre a far circolare all’esterno notizie riservate e manipolate, in seguito consegnate alla stampa.

La LITVACK avrebbe avuto il compito di mantenere i contatti con lo studio COVA ove, secondo quanto riferito da tale PITTALDI Massimo, soggetto non meglio identificato, la donna si sarebbe recata per avviare una nuova campagna di stampa ai danni di DE SCALZI e per consegnare atti riservati di ENI (cfr. verbale di sit di FERRARO Alessandro del 18.9.2015).

In data 28.10.2015 il FERRARO depositava agli atti del procedimento n. 5810/15 R.G.N.R. mod. 44 un report a firma di GABOARDI Massimo unitamente ad una missiva a propria firma.

Dopo lo svolgimento di attività istruttoria- consistita in buona sostanza nell'acquisizione di documentazione presso l'ENI e nella assunzione a sit di LITVACK Karina - in data 29.1.2016 LONGO disponeva nell'ambito del procedimento n. 5810/15 mod. 44 l'iscrizione del reato di cui all'art. 322 bis cod. pen. a carico di ignoti in Siracusa in data antecedente e prossima al 13.8.2015 e, a seguire, la separazione di tale titolo di reato e degli atti, con formazione di un autonomo procedimento che prendeva il n. 454/16 R.G.N.R. mod. 44 .

Nella medesima data il LONGO emetteva un ordine di esibizione che inviava direttamente alla società ENI, avente ad oggetto tutte le mail ricevute dalla società, contenenti la segnalazione di condotte illecite poste in essere dai dirigenti ENI in Nigeria, nonché tutta la corrispondenza intervenuta tra funzionari ENI operanti in Nigeria e tali Christopher Adebajo Ojo, Frank Abuja e Frank Orobosa, cioè i medesimi soggetti menzionati nel report di GABOARDI.

L'ENI provvedeva ad inviare quanto richiesto con missiva di accompagnamento nella quale dava atto che non risultava alcuna corrispondenza tra funzionari ENI ed i soggetti indicati nel report GABOARDI.

Con invito a presentarsi del 26.2.2016, il LONGO convocava davanti a sé GABOARDI Massimo per assumerlo a sit con persona informata sui fatti.

In data 1.3.2016, come da verbale presente agli atti del procedimento, il LONGO procedeva in prima persona - e senza assistenza di personale di P.G. o di segretario - all'audizione del GABOARDI presso il suo ufficio.

Sulla scorta delle dichiarazioni rese dal GABOARDI, il LONGO inviava alla ENI- Divisione affari legali una "richiesta di informazioni", nella quale, comunicava alla società la pendenza di indagini per una ipotesi di corruzione di pubblici funzionari italiani e stranieri, finalizzata a destabilizzare la società ENI ed a delegittimarne i vertici, indicando VERGINE Umberto come soggetto di interesse investigativo, e chiedeva dettagliate informazioni sul predetto VERGINE, ivi compresa l'indicazione delle utenze telefoniche a lui in uso.....omissis"

Qui di seguito viene in rilievo un passaggio fondamentale che evidenzia il ruolo del CAPRISTO ed il suo pieno inserimento, all'epoca dei fatti, nel meccanismo - ben rodato - di sviamento della funzione giudiziaria verso il perseguimento di interessi privati che faceva capo a Piero AMARA ed al suo entourage:

".....In data 30.3.2016 il LONGO inviava al Procuratore della Repubblica di Trani, dott. Carlo Maria CAPRISTO, una mail, chiedendogli la trasmissione degli atti di un procedimento pendente presso l'Ufficio pugliese. Dal tenore della missiva emerge anzitutto che il LONGO era a conoscenza della pendenza presso la Procura di Trani di un procedimento penale per fatti in qualche modo connessi a quelli oggetto del procedimento n. 454/16 R.G.N.R. mod. 44, e che avesse avviato una interlocuzione con il Procuratore CAPRISTO, facendo seguito a pregressi scambi di informazione telefonici.

Il LONGO condivideva la considerazione, che sembrava avanzata dal Procuratore di Trani, secondo cui la competenza territoriale per i fatti per i quali stava procedendo Trani fosse di Siracusa, sulla base delle argomentazioni spese nella missiva. Egli inoltre segnalava la delicatezza della questione, in ragione della quale, chiedeva che gli atti del procedimento pendente a Trani venissero direttamente trasmessi alla sua attenzione, essendo egli l'unico assegnatario del procedimento n. 454/16 R.G.N.R. mod. 44.

Nonostante il richiamo a precedenti interlocuzioni sulla base delle quali sarebbe maturata la convinzione, attribuita - avuto riguardo al tenore della missiva del LONGO - al Capo dell'Ufficio di Trani dott. CAPRISTO, quest'ultimo, in calce alla mail inviategli dal LONGO, chiedeva ai sostituti assegnatari del procedimento di riferire sullo stato delle indagini, al fine di valutare la richiesta formulata dal magistrato siracusano. A tale richiesta faceva seguito una nota a firma dei sostituti procuratori dott. Alessandro PESCE e dott. Antonio SAVASTA, odierni indagati.

Come è agevole comprendere dal tenore della relazione, presso la Procura di Trani erano pervenuti una serie di esposti anonimi, aventi tenore analogo alla denuncia presentata da FERRARO. Presso l'Ufficio pugliese era stata svolta un'indagine, volta alla verifica della veridicità delle informazioni fornite dagli anonimi esponenti, che aveva prodotto esito negativo. Come riferito dai magistrati titolari delle indagini, l'anonimo esponente avrebbe segnalato che il gruppo criminale che mirava alla destabilizzazione dell'ENI era – in tesi operativa in Siracusa.

Sulla scorta di quanto sopra, veniva disposta la trasmissione alla Procura della Repubblica di Siracusa del procedimento n. 5832/15 R.G.N.R. mod. 44.

Il procedimento, pervenuto presso la segreteria del LONGO in data 29.4.2016, veniva da questi iscritto a mod. 44 per il reato di cui all'art. 501 in Siracusa in epoca antecedente e prossima al luglio 2014 e riunito al procedimento n. 454/16 R.G.N.R. mod. 44 con provvedimento del LONGO.

§ L'indagine svolta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani.

Quanto alla genesi del procedimento penale n. 5832/15 R.G.N.R. mod. 44 trasmesso dalla Procura di Trani, lo stesso trae origine, come già rilevato, da un serie di esposti anonimi (che fin da ora se deve anticipare sono per sua stessa ammissione redatti dall'avv. AMARA).

Nel gennaio 2015 era pervenuto presso la Procura della Repubblica di Trani un primo esposto anonimo, nel quale si segnalava l'esistenza di un progetto criminoso diretto a destabilizzare ENI spa, anche attraverso la sostituzione dell'allora AD Claudio DESCALZI. L'esposto- che riporta a grandi linee le medesime circostanze riferite tanto dal FERRARO, quanto dal GABOARDI nell'ambito del procedimento siracusano, unitamente ad ulteriori informazioni- veniva iscritto a mod. 46 al n. 25/15.

Nel maggio 2015 perveniva un secondo esposto anonimo il cui autore, a conoscenza della attività di indagine svolta dalla Procura di Trani, riferiva di aver preso parte alla riunione, già menzionata nel precedente esposto, tenutasi in Barletta tra VOLPI Gabriele ed alcuni faccendieri italiani e stranieri che perseguivano l'obiettivo di destabilizzare l'ENI con le modalità ivi meglio riportate. Nuovamente venivano menzionati gli stessi soggetti già indicati nel precedente esposto. L'esponente inoltre si riservava di inviare una registrazione effettuata da un fraterno amico che avrebbe carpito le frasi pronunciate da uno dei partecipanti alla riunione tenutasi in Barletta, il cui contenuto anticipava, riferendolo a tale Carlo, uomo appartenente ai servizi segreti italiani

Infine nel mese di luglio 2015 perveniva un terzo esposto anonimo: l'autore, anche in questo caso ben a conoscenza dell'attività di indagine in corso, rectius dei singoli atti di indagine compiuti dalla A.G. di Trani, allegava una pen drive contenente la registrazione di una conversazione che avrebbe dovuto dimostrare l'esistenza dell'accordo, concluso in Barletta, finalizzato a condizionare l'operato del CDA ENI attraverso il consigliere ZINGALES (ndr. ZINGALES Luigi). L'anonimo precisava che la conversazione registrata era intervenuta tra un soggetto del quale non intendeva fornire le generalità, per proteggerne la privacy e l'incolumità, ed il già più volte menzionato GABOARDI Massimo, persona "particolarmente qualificata in quanto socio di fatto di tale sig. Pietro VARONE".

A differenza dei due precedenti esposti, quello sopra riportato veniva iscritto in data 29.10.2015 nel registro delle notizie di reato a carico di soggetti ignoti per il reato di cui all'art. 501 cod. pen. in Barletta nel luglio 2014.

Oltre a disporre anche su tale esposto attività di indagine, delegata alla GdF di Bari- N.P.T., veniva conferito incarico di consulenza per la trascrizione della registrazione allegata all'esposto: nella trascrizione l'interlocutore di "Massimo" cioè del GABOARDI, secondo l'indicazione dell'anonimo esponente, viene da questi chiamato con il nome "Alessandro". La successiva attività di indagine consentiva di accertare che quest'ultimo altri non era se non FERRARO Alessandro.

Con informativa del 15.4.2016 n. 16854/16 il personale del N.P.T. della GDF di Bari rassegnava le conclusioni sulla complessiva attività di indagine svolta nell'ambito dei tre procedimenti iscritti a seguito degli esposti anonimi prima riportati.

Nonostante la PG segnalasse la probabile connessione tra i fatti oggetto di accertamento e una serie di vicende oggetto di indagine presso la Procura di Milano, la Procura di Trani, sulla scorta della richiesta del LONGO, riteneva di dover trasmettere gli atti del procedimento ivi istruito presso la Procura della Repubblica di Siracusa.

§ La riunione del procedimento inviato dalla Procura di Trani e la successiva trasmissione del fascicolo alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Il LONGO, una volta riunito il procedimento di Trani al proprio, invitava GABOARDI, nel frattempo iscritto come persona sottoposta ad indagini nell'ambito del procedimento n. 4117/16 R.G.N.R. mod. 21, già procedimento n. 454/16 R.G.N.R. mod. 44, a rendere interrogatorio: nell'imputazione si ipotizzava che il GABOARDI avesse concorso con pubblici ufficiali italiani e nigeriani, da identificare, nella attuazione di attività fraudolente dirette a condizionare le scelte del governo italiano nella indicazione dell'amministratore delegato ENI ed a diffondere notizie false sui vertici della società ENI con l'obiettivo di delegittimarne l'operato.

Ancora, a seguito della ricezione di una mail da ARMANNA Vincenzo, persona sottoposta ad indagini presso la Procura della Repubblica di Milano nell'ambito del procedimento 54772/13 R.G.N.R. mod. 21 relativo ad una ipotesi di corruzione internazionale, la cd. vicenda ENI Nigeria, il LONGO convocava quest'ultimo per assumerlo nella qualità di persona informata sui fatti.

In sede di interrogatorio, peraltro, il GABOARDI menzionava nuovamente ARMANNA come persona coinvolta.

In data 6.7.2016 risulta redatto un verbale di assunzione di informazioni rese appunto da ARMANNA davanti al sostituto procuratore LONGO.

Nel corso di tali dichiarazioni l'ARMANNA ribadiva e specificava quanto già anticipato via mail: il DE SCALZI sarebbe stato vittima di un'opera di delegittimazione ordita da gruppi di potere italiani e stranieri, determinata dalla posizione da lui assunta poiché aveva bloccato gli investimenti decisi dalla precedente dirigenza ed aveva razionalizzato il portafoglio delle licenze petrolifere per ridurre i costi di produzione. Il progetto era di costringere DE SCALZI a dimettersi, attraverso la divulgazione di notizie false e diffamatorie, che avrebbe determinato anche un intervento del COPASIR e di favorire la sua sostituzione con Umberto VERGINE, che l'ARMANNA indicava come uno degli ispiratori della manovra insieme a Gabriele VOLPI e Pietro VARONE.

Le dichiarazioni rese dall'ARMANNA, a conclusione dell'audizione, appaiono tese a costituire riscontro alle prodezze del GABOARDI, che egli riferiva essere noto come intermediario per la compravendita di pietre preziose e come uomo di fiducia di Pietro Varone. Al contempo egli tentava di fornire legittimazione alla competenza aretusea in merito alle indagini, riferendo che l'organizzazione internazionale di cui aveva sino a quel momento esposto avesse base in Siracusa, luogo indicato come crocevia del traffico di pietre preziose e di denaro proveniente da Malta e Cipro, agevolato dal fatto che era impossibile esercitare un controllo su tutte le navi in arrivo sia nella città aretusea sia in Augusta.

L'attività istruttoria svolta dal LONGO nell'ambito del procedimento n. 4117/16 R.G.N.R. proseguiva sino alla data del 8.7.2016 quando il magistrato predisponendo una serie di atti di informazione di garanzia destinati a VERGINE Umberto, LITVACK Karina, ZINGALES Luigi ai quali contestava il reato di diffamazione ai danni della società ENI (pur in assenza di querela proposta da parte di tale ultima persona offesa!) connesso asseritamente con l'ipotesi di corruzione internazionale contestata invece al GABOARDI. Dal tenore del capo di imputazione si evince che i suddetti soggetti avrebbero diffuso una serie di informazioni false

e diffamatorie finalizzate a delegittimare l'operato di DESCALZI Claudio e ad ottenere la sua rimozione in favore di VERGINE Umberto.

Al contempo il LONGO emetteva ulteriore invito a presentarsi per rendere interrogatorio in data 8.8.2016, destinato a GABOARDI Massimo.

I suddetti atti venivano consegnati per la notifica ai soggetti interessati al personale della Sezione P.G. Aliquota Carabinieri che riferiva con nota del 15.7.2016: l'unica notifica che andava a buon fine era quella destinata a VERGINE Umberto, che veniva identificato ai sensi dell'art. 161 c.p.p.

Tali atti sono gli ultimi compiuti dal LONGO nell'ambito del procedimento n. 4117/16 R.G.N.R.: risulta infatti che il procedimento veniva trasmesso a Milano con missiva a firma del Procuratore della Repubblica dott. Francesco Paolo Giordano, del Procuratore Aggiunto dott. Fabio Scavone e del sostituto procuratore Giancarlo LONGO, datata 5.7.2016.

Dal complessivo esame delle risultanze in atti già emergeva come, sin dal suo esordio, il procedimento gestito dal LONGO, da ultimo numerato al 4117/16 R.G.N.R., presentasse la peculiarità di fondarsi essenzialmente su dichiarazioni di soggetti asseritamente a conoscenza della vicenda trattata, che si riscontrano tra loro.

Le successive risultanze delle indagini svolte nell'ambito del procedimento n. 4179/15 R.G.N.R. hanno consentito di dimostrare che il LONGO fosse pienamente a conoscenza di quanto sopra, avendo egli solo trasfuso in un verbale di sommarie informazioni, il cui contenuto era stato già formato all'esterno dell'Ufficio di Procura, il contenuto delle dichiarazioni asseritamente rese da GABOARDI. Il LONGO quindi si limitava a ratificare il contenuto di dichiarazioni formatesi al di fuori di un procedimento penale, cui in tal modo attribuiva l'apparenza di atto giudiziario fidefacente.

Appariva inoltre evidente che il LONGO (NdPM : che aveva ricevuto una somma di denaro, come vedremo per svolgere questa attività strumentale da Calafiore, su mandato di AMARA) avesse piena cognizione della natura strumentale del procedimento che iscriveva e si autoassegnava sulla base della denuncia del FERRARO e della confluenza all'interno dello stesso di elementi finalizzati a scalfire il materiale probatorio raccolto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano nell'ambito dei procedimenti ivi istruiti, con particolare riferimento al proc. 54772/14 R.G.N.R.

Il quadro esposto consentiva, come già rilevato, di muovere nei confronti del LONGO e del CALAFIORE la contestazione di cui al capo f) nel procedimento n. 4179/15 R.G.N.R., per la quale (unitamente ad altri titoli di reato) gli stessi venivano sottoposti a misura cautelare custodiale con ordinanza emessa dal Gip presso il Tribunale di Messina in data 31.1.2018.

§ Le indagini svolte sull'attività della Procura di Trani.

Le successive indagini hanno consentito di acclarare come anche il procedimento penale iscritto presso la Procura della Repubblica di Trani, in seguito trasmesso a Siracusa, fosse strumentale a favorire gli interessi dell'AMARA, verosimilmente attraverso dell'intervento del Procuratore CAPRISTO, nei cui confronti quindi si procedeva all'iscrizione del procedimento n. 4001/18 R.G.N.R. mod. 21, unitamente ai sostituti PESCE e SAVASTA, anche per il reato di cui agli artt. 110, 323 cod. pen..

Quanto sopra emergeva dalle dichiarazioni rese da AMARA stesso, da CALAFIORE e da LONGO, nel corso degli interrogatori cui venivano sottoposti da questo Ufficio.

AMARA, in sede di interrogatorio reso dinnanzi ai Pubblici Ministeri di Messina, di Milano e di Roma, ammetteva il proprio coinvolgimento nella vicenda assumendosi la paternità tanto del contenuto della denuncia presentata a Siracusa da FERRARO, quanto del contenuto degli esposti pervenuti alla Procura di Trani.

Egli, nel corso delle dichiarazioni rese, riferiva in buona sostanza di aver fatto in modo che prima presso la Procura di Trani e poi presso la Procura di Siracusa venissero iscritti dei procedimenti aventi ad oggetto un asserito complotto ai danni dell'ENI.

Nel corso dell'interrogatorio reso in data 23.4.2018, AMARA Piero così riferiva:

"nell'agosto 2015 FERRARO presentò una denuncia che fu in realtà una simulazione di reato commessa da me. Volevo creare un fascicolo "civetta" rispetto al fascicolo di Trani. Sapevo che CAPRISTO non credeva alla fondatezza della notizia di reato. Volevo che pervenisse pertanto a Siracusa come poi accadde. La gestione della vicenda è mia. Per gestire LONGO tuttavia passai per il tramite di CALAFIORE. Mi interessava un fascicolo aperto con la denuncia di FERRARO. Nel 2016, dissi a LONGO di chiamare CAPRISTO per reclamare la competenza di Siracusa. Era il mio obiettivo iniziale e l'ho raggiunto. In quel contesto, GABOARDI non aveva idea di nulla. La registrazione di FERRARO fatta a GABOARDI l'ho detto io a FERRARO di farla. LONGO a mio avviso non si è nemmeno posto il problema della eventuale falsità delle denuncia. FERRARO è persona vicina a me, non a CALAFIORE. Io ho detto a FERRARO di fare questa denuncia, e lui non ha chiesto grosse spiegazioni. Ho chiesto a FERRARO, perché era persona di mia grande fiducia..... Da FERRARO ricevo informazioni sulla ritrattazione di Varone. Non ho mai visto GABOARDI, a me le informazioni le ha rese FERRARO. All'interno di un contesto radicalmente inventato, secondo me c'erano informazioni vere: che Gaboardi era amico di Varone, che FERRARO ha frequentato Varone, che Varone avrebbe ritrattato, che c'erano rapporti tra Santamaria, Armanna e Zingales. Altre informazioni le ricevo da Armanna. Io in origine mandai un esposto anonimo a Trani perché ero amico di CAPRISTO e potevo quindi parlarci per sollecitare attenzione al fascicolo. Da CAPRISTO ci andai, lui rimase sorpreso del fatto che fossi al corrente della vicenda, ma compresi sin da allora che non ci credeva molto. Intervenni io sull'AGIR per far uscire la notizia, così mi fu possibile andare da CAPRISTO per dirgli che avevo conosciuto la notizia da fonti di stampa.(NdPM : si tratta di dichiarazioni palesemente reticenti, che per la vicenda Agir sono state in parte rettificate in seguito da AMARA stesso e che, come vedremo, oscurano parte rilevantissima della realtà dei fatti, ciò sia con riferimento alla stessa consegna dell'anonimo - in realtà non spedito, ma realizzatasi "a mani" del CAPRISTO - sia, conseguentemente, con riferimento alla complessiva gestione dell'indagine e delle contro-partite che ne otteneva il CAPRISTO come in seguito questo Ufficio è riuscito a documentare, cfr infra)."

Le dichiarazioni dell'AMARA venivano confermate dal coindagato CALAFIORE, il quale parimenti, nel corso degli interrogatori resi innanzi ai Pubblici Ministeri di Messina e Roma, ricostruiva sin dal suo esordio la vicenda giudiziaria "ENI" che, presso la Procura di Siracusa era stata strumentalmente gestita dal LONGO su indicazioni di AMARA.

In data 21 maggio 2018, CALAFIORE Giuseppe dichiarava:

".....AMARA mi ha dato dei soldi da dargli (a LONGO ndr) in relazione ad una vicenda di cui si è occupato integralmente lui, per la vicenda "Milano". Io ho fatto da "spallone". AMARA mi ha dato dei soldi in una busta, io non li ho contati.

Non ricordo i particolari della dazione, forse siamo in Aprile 2015 o nell'estate 2015. A me i soldi me li dà AMARA, io con AMARA mi vedevo spesso, lui mi dice di prendere questi soldi per la vicenda "Milano". Lui mi dà anche la pen drive.

AMARA ha formato i suoi verbali, io non ho falsificato nulla.

Io porto a LONGO la busta, avvalendomi dell'entrata posteriore di casa sua se non erro. C'è lì un vecchio hotel ora chiuso.

La busta era bianca, grande.

A LONGO, nel dargli la busta, dico: questi sono i soldi relativi alla questione Milano da parte di Piero.

LONGO prese i soldi. Non li contò, eravamo fuori. Lui aprì la busta e vide i soldi, ricordo che le banconote erano da 50,00 euro. Saranno state quattro o cinque mazzette, ma ribadisco che non ho contato i soldi...."..... D: conosce Gaboardi?

ADR: no. Non l'ho mai visto. Io della vicenda di Milano giuro che non so assolutamente nulla. AMARA mi disse che aveva questa questione con Milano, che doveva fare una

denuncia e un procedimento altrimenti gli sarebbero cambiati i vertici di alcuni uffici di ENI per lui fondamentali. Si riferì sicuramente all'ufficio legale e ad un importante presidente che vive in Inghilterra e che aveva una nipote o comunque una parente assunta da lui, il cui nome è Giorgia Panebianco. Così mi ha detto AMARA, nel 2015. Non ricordo se ne parlammo a Roma o a Siracusa. AMARA si è redatto la denuncia, mi ha dato una pen drive alla quale io non ho fatto nemmeno accesso. Eravamo in ufficio insieme, e forse lui ha preso una pen drive che usavo io con il mio riferimento. AMARA mi disse di portare la pen drive a LONGO, e che la cosa per lui era fondamentale. Portai in effetti la pen drive a LONGO, se non ricordo male gliela portai in ufficio o forse a casa avvalendomi della porta posteriore. LONGO già sapeva. Io non gli dovetti dire nulla, lui sapeva già tutto. Io ho fatto solo lo "spallone". D'altronde, io non avevo alcun profitto dalla storia. AMARA insisteva fino alla molestia, per lui era una cosa vitale. LONGO la aspettava questa chiavetta. Non ricordo commenti di LONGO. Io la pen drive non l'ho mai attaccata al mio computer. AMARA poi mi ha chiesto di andare a portare in aeroporto Andrea Bacci, che doveva rendere delle s.i.t. da LONGO. Indicai anche a Bacci presso quale stanza della Procura andare. Non ho assistito all'assunzione informazioni. Ho conosciuto il contenuto della pennetta solo dalle carte dell'ordinanza. So però che la denuncia di FERRARO l'ha scritta AMARA. Lo so direttamente, AMARA l'ha stampata il 14 agosto davanti a me allo studio a Siracusa. L'ha stampata di mattina. La denuncia è stata stampata da AMARA presso il mio studio di Viale Scala Greca. C'ero io, non ricordo se c'era anche RAPISARDA. AMARA l'ha data a FERRARO e FERRARO l'ha depositata. Lì in Procura c'era RAPISARDA che, da quello che ricordo, stava depositando altre cose. FERRARO conosceva il RAPISARDA come mio collaboratore, e si è fatto coadiuvare da lui per il deposito. Io ero presente alla stampa della denuncia relativa alle persone di colore, ne ho letto una bozza, lui l'ha stampata, e diceva che era urgente. A Siracusa funziona così: l'avvocato va alla Polizia, si fa dire da un poliziotto chi è di turno, si fa dire la ripartizione delle materie, e nell'85% dei casi la denuncia va al pm di turno. Lo fanno in molti. AMARA voleva che la denuncia quindi andasse a LONGO. Per quello era vitale depositare il 14 agosto. AMARA su questo mi ha fatto portare i soldi a LONGO. Una cosa è la chiavetta, che io do a LONGO. Altra cosa è la denuncia. AMARA era coordinato a doppio filo con FERRARO, FERRARO è del tutto asservito ad AMARA. L'attendibilità di FERRARO è pari a zero. AMARA utilizza FERRARO, AMARA di persona stampa la denuncia nel mio studio. FERRARO serve ad AMARA. Che poi i fatti siano veri o falsi è un altro paio di maniche, io non ne so nulla. La data in cui AMARA mi dà la busta "grande" non me la ricordo, ma che AMARA mi abbia dato la busta per LONGO in relazione a questa vicenda lo ricordo bene.

Gaboardi non lo conosco. Una volta mi fu semplicemente presentato da FERRARO davanti al tribunale, ma nulla di più. Mi disse che era "quello della famosa vicenda del tuo amico Piero".

Nel corso del successivo interrogatorio del 23 maggio 2018 CALAFIORE riferiva in maniera più dettagliata sui rapporti tra AMARA ed il Procuratore di Trani CAPRISTO:

"D: l'avv. AMARA conosce qualcuno alla Procura di Trani?

R: l'avv. AMARA conosce CAPRISTO, per il tramite di Filippo PARADISO, che lavora per il Ministero degli interni. AMARA mi disse che si era interessato per il trasferimento di CAPRISTO dalla PROCURA di TRANI alla PROCURA di TARANTO. Si era interessato anche tramite il PARADISO che ha rapporti diretti con alcuni membri del CSM. Parlammo con AMARA in più di un'occasione dei rapporti tra lui e CAPRISTO. Ricordo che, in occasione delle elezioni, stavano facendo una sorta di commissione di studi e si erano interessati, mi disse tramite Gianni LETTA e la GERMINI, per l'elezione a deputato di PARADISO Filippo, candidandolo in un collegio sicuro di Milano, così mi disse AMARA. Poi però PARADISO non fu nemmeno candidato.

Questa commissione studi, che doveva essere composta da magistrati di un certo rilievo, doveva avere lo scopo di formulare proposte di legge, per esempio in materia fiscale o di prescrizione e di sequestri per equivalente, tutte materie che potevano essere di interesse di alcuni clienti di AMARA.

D: Vuole precisare quanto di sua conoscenza in merito al fascicolo esistente presso la Procura di TRANI?

R: Ricordo che AMARA mi disse, a proposito del fascicolo di TRANI, che aveva rapporti con CAPRISTO. AMARA mi disse che il fascicolo, da TRANI a SIRACUSA, l'aveva fatto arrivare lui. Lui non mi parlò di istanze, mi disse solo che il fascicolo sarebbe arrivato a Siracusa, certamente non tramite sue istanze. Mi disse anche che aveva interesse a che CAPRISTO arrivasse a TARANTO, perché lui aveva interesse all'ILVA di TARANTO, o direttamente o tramite altri professionisti che agiscono in stretto contatto con lui, questo lo potete verificare voi stessi.

A questo punto, l'avv. CALAFIORE manifesta il suo timore, affermando che "non vuole essere sparato."

In data 25.5.2018 CALAFIORE ulteriormente precisava:

"D: chiarisca quanto a sua conoscenza in ordine ai rapporti tra AMARA e CAPRISTO, con particolare riferimento alla vicenda del trasferimento del fascicolo "Descalzi" dalla Procura di Trani a quella di Siracusa. Fu un trasferimento che AMARA concordò con CAPRISTO? AMARA pattuì con CAPRISTO la corresponsione di un'utilità a beneficio di quest'ultimo? E' a conoscenza dei rapporti intercorrenti tra CAPRISTO e LONGO?"

ADR: Ho premesso tutta una serie di cose la scorsa volta, perché ho paura per evidenti ragioni.

Il verbale viene sospeso alle ore 12.36 su richiesta di CALAFIORE Giuseppe per poter interloquire con i difensori

L'interrogatorio riprende alle ore 12.50

ADR: CAPRISTO non lo conosco personalmente, era a Trani. Già da quando era a Trani, AMARA mi parlava spessissimo del suo rapporto con CAPRISTO, soprattutto con riferimento all'indagine "Milano" che poi passerà a Siracusa. AMARA mi parlava spessissimo di Filippo PARADISO, a cui ricordo che AMARA dava anche la carta di credito. PARADISO lavorava come "applicato politico" al ministero degli interni con 1.500/2000 euro al mese per quello che penso, ma aveva un tenore di vita molto più alto. AMARA sovvenzionava PARADISO come relation man. Gli curava tutte le relazioni a Roma. Per un periodo PARADISO è stato ospite del consigliere CARUSO, destinatario di pagamenti anche da parte mia per fare attività di "lobbying" a Roma. AMARA mi ha parlato più volte del rapporto con CAPRISTO e del fascicolo sulla questione ENI. AMARA mi disse che CAPRISTO aveva aperto il fascicolo per primo e mi diceva che c'erano all'interno del fascicolo anche dei cd e delle tracce foniche. La questione riguardava l'ENI, si tratta del fascicolo che poi arriva a Siracusa. Il fascicolo di interesse di AMARA a Trani è quello che poi arriva a LONGO. AMARA si vantava del fatto che il fascicolo a Trani era "una sua invenzione". Dopo mi disse che aveva rapporti con CAPRISTO. Mi ha fatto spostare anche la mia partita IVA a Martinafranca insieme alla sua, per conseguire la competenza di Taranto dopo il trasferimento di CAPRISTO. Mi disse anche: mi sto muovendo perché CAPRISTO vada a Taranto. AMARA mi disse: io ho convinto CAPRISTO a fare domanda per Taranto, perché a me lui serve a Taranto per i miei interessi anche sull'ILVA. Come AMARA possa aver fatto, non lo so. Ha rapporti con mezzo CSM, lo sa tutto il mondo. L'amicizia tra un membro del CSM - PALAMARA - e CENTOFANTI è risaputa. Non so dire se CAPRISTO abbia ricevuto regalie da AMARA. AMARA ha dato 2.100 euro a PARADISO in studio dinanzi a me, in contanti. Per CAPRISTO a me direttamente non ha parlato di regalie. Del trasferimento del fascicolo da Trani a Siracusa, so che era di interesse di AMARA : AMARA lo sapeva prima che il fascicolo sarebbe arrivato a Siracusa, e mi disse di dirlo a LONGO. LONGO è solo un

"povero scimunito": non ha mai incontrato CAPRISTO, è AMARA che fa tutta l'operazione. AMARA mi disse: parla con LONGO e fagli mandare le mail. L'indirizzo e-mail di CAPRISTO, per darlo a LONGO, me lo dà AMARA. E' AMARA che mi dice di dire a LONGO di corrispondere con CAPRISTO via mail. Non ricordo chi tra LONGO e CAPRISTO abbia scritto una mail per primo. AMARA si è "levato la vita" per portare CAPRISTO a Taranto, perché me ne parlava continuamente. AMARA mi disse che gli serviva che CAPRISTO andasse a Taranto. Ne aveva interesse. Non so dire se AMARA gli abbia fatto la domanda di trasferimento o l'abbia "caldeggiata". Non so dire di eventuali pagamenti a favore di CAPRISTO. Su Taranto, AMARA mi parlava dei vecchi proprietari dell'ILVA raggiunti dai sequestri, e dei suoi rapporti con queste persone. Posso dire che del "polverino" ILVA-CISMA non se ne è occupato AMARA. L'interesse di AMARA era sull'ILVA. Sotto lo studio sono venuti due avvocati di Taranto di cui non ricordo il nome a parlare con AMARA. AMARA mi ha parlato della vecchia proprietà. Mi ha parlato del sequestro, dell'interesse dei vecchi proprietari a transigere, dei rifiuti. Poi non so dire nello specifico di cosa trattasse, posso dire solo ciò che mi ha confidato (NdPM : si tratta di vicenda puntualmente riscontrata da questo Ufficio con la escussione di Claudio Riva e altri testi, cfr infra). ...omissis... CAPRISTO non l'ho mai visto. AMARA mi disse che CAPRISTO e PARADISO erano in rapporti. PARADISO veniva spesso in studio per fare "resoconti" ad AMARA sulle relazioni importanti. AMARA usava PARADISO per questo.

AMARA (Nd.PM, per la verità in misura molto minore) e CALAFIORE, quindi, ammettevano che i procedimenti penali avviati tanto a Trani, quanto a Siracusa, confluiti in seguito nel procedimento siracusano poi trasmesso alla Procura di Milano, erano frutto di una operazione organizzata dall'AMARA, che nutriva un interesse definito da CALAFIORE "vitale" alla vicenda del fantomatico "complotto" ai danni di DE SCALZI.

Tuttavia solo il CALAFIORE evidenziava come l'operazione messa in atto da AMARA avesse potuto confidare anche sull'intervento di CAPRISTO Carlo Maria, Procuratore di Trani, che AMARA avrebbe "appoggiato" anche in occasione della nomina quale Procuratore della Repubblica di Taranto, funzione che il CAPRISTO effettivamente ha assunto a partire dal mese di maggio 2016.

Anche LONGO ammetteva, con specifico riferimento alla vicenda cd. ENI, di aver ricevuto denaro dall'AMARA per l'iscrizione e la gestione del procedimento secondo le direttive impartite dallo stesso: egli riferiva diffusamente anche sul contatto con CAPRISTO, procurato dal CALAFIORE, che lo aveva informato della pendenza di un procedimento a Trani.

CALAFIORE lo aveva anche informato dell'interesse di CAPRISTO per l'incarico di Procuratore Generale di Firenze, luogo ove VERDINI aveva dei problemi processuali: secondo il riferito del legale, CAPRISTO avrebbe effettuato la trasmissione del fascicolo a Siracusa in cambio della nomina a Procuratore generale di Firenze: "Poi però CALAFIORE mi disse che c'era un fascicolo a Trani trattato da CAPRISTO. Mi disse di chiamare CAPRISTO, e che lui già sapeva. Mi diede il numero, forse già lo avevo. Lo chiamai tra marzo e aprile. Ci diamo subito del tu, ho avuto la sensazione che lui aspettasse la chiamata. Parliamo ognuno di propri fascicoli e rimaniamo che ci saremmo risentiti.

Venni richiamato da CAPRISTO, che era con i colleghi Pesce e SAVASTA.

Mi disse che erano dell'idea di mandarmi il fascicolo. Mi dissero che secondo loro lo sviluppo era a Siracusa. Io dissi a CAPRISTO però di parlare con Giordano. Lui mi disse che avrebbe indirizzato il fascicolo a Giordano parlando con lui direttamente. Gli riferii, per evitare che si perdesse il fascicolo, che fosse inoltrato anche a me per conoscenza.

Successivamente, gli inoltrai la mail.

CALAFIORE mi disse che CAPRISTO era molto interessato al posto di Procuratore Generale a Firenze. VERDINI aveva un problema processuale lì. CALAFIORE mi dice che CAPRISTO avrebbe fatto questa attività di trasmissione in cambio della sua nomina a Procuratore

Generale a Firenze, dove si sarebbe occupato dei problemi di VERDINI (NdPM : si tratta di vicenda, che all'epoca si fondava sulle sole parole di caafiore, ma che è stata puntualmente riscontrata da questo Ufficio con la acquisizione di inequivoci messaggi, cfr sopra)."

Tali dichiarazioni- che suggerivano l'esistenza di un legame diretto e personale tra AMARA e CAPRISTO il quale, proprio in ragione di tale collegamento, e del conseguente sostegno che avrebbe potuto ricavare nei concorsi per incarichi direttivi, avrebbe accettato di iscrivere ed istruire procedimenti sulla base degli esposti anonimi fatti pervenire da AMARA- effettivamente costituivano riscontro e fornivano spiegazione alle anomalie rilevate nella gestione dei procedimenti iscritti a Trani, nonché nella successiva trasmissione degli atti alla Procura di Siracusa sulla base della mera richiesta del LONGO, che peraltro avviava una interlocuzione diretta con il Procuratore della Repubblica di Trani, senza di ciò informare il proprio Procuratore.

Come si è già accennato infatti, i sostituti Procuratore PESCE e SAVASTA, titolari dei procedimenti iscritti sulla base degli esposti anonimi sulla vicenda cd. ENI, unitamente al Procuratore CAPRISTO che risultava esserne coassegnatario, svolgevano indagini, consistite nella acquisizione di documentazione e di tabulati di traffico telefonico, e nella assunzione di s.i.t. di persone informate sui fatti, su fascicoli iscritti come modello 46, cioè come anonimi, in palese contrasto con la previsione di cui all'art. 333 co. 3 c.p.p..

Sulla scorta di ciò si provvedeva quindi alla iscrizione del procedimento n. 4001/18 R.G.N.R. oltre che a carico di CAPRISTO Carlo Maria, anche dei sostituti procuratori PESCE Alessandro e SAVASTA Antonio, odierni indagati, nei cui confronti tuttavia non pare sussistano elementi sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio in ordine alla fattispecie di cui all'art. 323 cod. pen.

A tale conclusione si giunge sulla base delle dichiarazioni rese dai predetti indagati, nonché dal CAPRISTO, nel corso delle indagini, a seguito delle quali può ragionevolmente ritenersi che difetti in capo ai due sostituti l'elemento soggettivo richiesto dalla norma di cui all'art. 323 cod. pen., costituito dal cd. dolo intenzionale di vantaggio e/o di danno.

§ Le dichiarazioni rese da SAVASTA Antonio

SAVASTA Antonio premetteva di aver assunto un ruolo del tutto marginale nella complessiva gestione della attività di indagine scaturita dagli esposti anonimi: egli era stato designato per la trattazione del procedimento n. 136/15 mod. 46, iscritto a seguito del pervenimento del secondo esposto anonimo, in coassegnazione con il procuratore CAPRISTO.

Il SAVASTA riferiva che era usuale svolgere attività di indagine anche su procedimenti cd. anonimi, cioè iscritti al modello 46: *"A me, venne assegnato un modello 46 avente n. 136/15, il Procuratore era coassegnatario di questo fascicolo. Normalmente, le assegnazioni avvenivano in modo automatico, però sinceramente non sono a conoscenza di quale fosse il sistema. Qualora ci fosse stato assegnato un fascicolo di una materia diversa da quelle di cui mi occupavo, ne chiedevo la riassegnazione. Naturalmente il procuratore aveva poi una certa autonomia nella assegnazione. In questo caso specifico, il Procuratore mi parlò di questo fascicolo prima di assegnarmelo, mi disse che c'era una vicenda di tipo estorsivo inserita in una vicenda relativa ad una scalata ai vertici dell'ENI. Ricordo che il procuratore mi disse di verificare quale fosse il contesto societario in cui era maturata la vicenda estorsiva. Anche in altri casi abbiamo fatto attività di indagine su modelli 46. In questo caso specifico, l'attività di indagine mi fu suggerita dal Procuratore CAPRISTO. Il collega PESCE aveva, invece, un'attività più articolata sull'altro procedimento mod. 44 di cui ho già parlato. Ricordo che in quella sede furono fatte attività di intercettazione".*

L'attività di indagine era stata svolta in costante coordinamento con il collega PESCE, informando tempestivamente il procuratore CAPRISTO delle iniziative adottate e delle risultanze acquisite: tuttavia, quando, sulla base degli elementi acquisiti, il collega PESCE

aveva rappresentato al Procuratore che i fatti oggetto di accertamento potevano rientrare nella competenza dell'A.G. di Milano, CAPRISTO non aveva immediatamente condiviso tale valutazione, invitando i sostituti ad acquisire ulteriori elementi prima di procedere ad una eventuale trasmissione degli atti per competenza a Milano.

Nelle more, era giunta una missiva della Procura di Siracusa con la quale veniva comunicata la pendenza, presso la predetta A.G., di una indagine connessa: tale missiva era giunta via mail allo stesso Procuratore CAPRISTO, che ne aveva comunicato il contenuto al SAVASTA, e che riteneva fosse necessario trasmettere i propri atti all'A.G. di Siracusa, che stava procedendo per fatti più gravi. Il SAVASTA rappresentava di aver nutrito delle perplessità, condivise dal collega PESCE, sia in relazione alla competenza territoriale di Siracusa, sia in relazione alla diretta interlocuzione avviata dal Procuratore CAPRISTO con il sostituto LONGO: "R.: Ricordo che il collega PESCE mi diceva che la competenza, in base a quello che stava emergendo dalle indagini, si radicava a Milano. Avevamo anche pensato di archiviare il 629 cod. pen. e trasmettere gli altri reati a Milano. Ricordo che il Procuratore non era propenso a trasmettere gli atti e ci esortava a proseguire nell'attività di indagine. Diceva che era necessario raccogliere ulteriori elementi prima di trasmettere gli atti per competenza. Non ricordo quando si verificarono questi fatti, ricordo però che le attività di intercettazione erano in corso. Ad un certo punto, il collega PESCE mi ha informato che era giunta una nota dalla Procura di Siracusa che aveva iscritto un altro procedimento connesso a quello esistente a Trani.

A questo punto viene esibita la mail datata 30 marzo 2016 inviata da Giancarlo LONGO all'attenzione del Procuratore CAPRISTO recante in calce nota del Procuratore di trasmissione ai dott. SAVASTA e PESCE e viene altresì esibita fotocopia di una busta recante dicitura dott. SAVASTA, RISERVATA e dott. PESCE, RISERVATA.

D.: Con riferimento alla mail che le viene esibita, cosa ha da dire?

R.: Ricordo che il contenuto di questa mail è stato verbalmente anticipato dal Procuratore CAPRISTO. Nello specifico ricordo che mi disse che aveva dei contatti con la Procura di Siracusa, senza indicare però con chi, e che la Procura di Siracusa stava indagando su fatti più gravi dei nostri, verificatisi a Siracusa, e che il nostro fascicolo doveva essere trasmesso lì.

D.: Vi siete confrontati con il Procuratore sull'attività che stavate svolgendo?

R.: Abbiamo avuto diverse volte interlocuzioni con il Procuratore CAPRISTO in ordine alla questione della competenza territoriale. In ogni caso, il Procuratore mi disse che voleva essere informato degli sviluppi delle indagini. Io ero in imbarazzo a fare questa attività: sin dall'inizio ritenevo che la competenza non fosse nostra. Anche il collega PESCE era dello stesso avviso.

Anche la circostanza che la mail fosse stata inviata da un sostituto e non da un Procuratore o da un aggiunto, mi aveva lasciato perplesso."

La relazione sulla base della quale era stata disposta la trasmissione degli atti a Siracusa era stata richiesta da CAPRISTO a seguito della richiesta formulata via mail dal LONGO, ed era stata materialmente predisposta da PESCE: entrambi i sostituti avevano comunque aderito ad una valutazione formulata dal Procuratore CAPRISTO e, in ogni caso, il SAVASTA non era a conoscenza degli elementi di collegamento tra il procedimento di Trani e quello di Siracusa. L'indagato ribadiva le perplessità in lui suscitate dalla richiesta proveniente dall'Ufficio di Siracusa, sia in ragione della qualità del mittente, che era un sostituto e non anche il capo dell'Ufficio, sia in ragione dell'utilizzo di una mail, peraltro caratterizzata dall'uso di un tono estremamente confidenziale. Egli comunque non aveva discusso di queste "stranezze" con il Procuratore nei cui confronti nutriva all'epoca piena fiducia e che comunque aveva seguito la vicenda con grande attenzione: "R.: La relazione fu materialmente redatta dal collega PESCE. Fu il Procuratore a dire di trasmettere il procedimento a Siracusa, sulla scorta della mail inviata da LONGO. Io e il collega PESCE aderimmo alla valutazione fatta da

CAPRISTO. Il collegamento con Siracusa, se c'era, era un elemento di conoscenza esclusivamente del collega PESCE, io non ho avuto modo di leggere le informative.

Il collega PESCE, inizialmente, non parlava di Siracusa, riteneva che la competenza si radicasse a Milano. Il Procuratore CAPRISTO ha seguito con grande attenzione il procedimento. Io ho pensato che avesse un'attenzione particolare data la delicatezza della vicenda e dei personaggi coinvolti. La cosa che mi ha colpito però è stata la nota della Procura di Siracusa che presentava una particolarità: era infatti particolare il fatto che un sostituto scrivesse al Procuratore. E' strano anche che lo strumento scelto per interloquire fosse una mail e non invece una nota di trasmissione. Mi ha anche colpito il tono particolarmente informale e confidenziale adottato da un sostituto di un altro ufficio ("caro Carlo").

D.: Avete rappresentato al Procuratore queste stranezze?

R.: Io non mi sono permesso. In quel momento avevo piena fiducia, mi sono poi insospettito solo quando ho appreso del "sistema Siracusa" e degli arresti fatti in quella occasione.

A me il Procuratore non ha mai palesato un interesse specifico sul fascicolo, benché seguisse la vicenda con grande attenzione."

Era avvenuto nel recente passato, nell'anno 2018 in particolare, che il collega PESCE fosse andato a trovarlo a Roma, dove nel frattempo si era trasferito, e che, nel commentare la notizia degli arresti di LONGO e degli altri imputati coinvolti nel cd. Sistema Siracusa, gli avesse raccontato di aver ricevuto, qualche tempo prima, una telefonata da CAPRISTO che lo aveva infastidito. CAPRISTO, che era ormai Procuratore di Taranto, aveva chiamato PESCE al suo numero di telefono diretto chiedendogli, con tono agitato, se era vero che avevano concordato insieme la trasmissione del fascicolo sulla vicenda ENI a LONGO. PESCE gli aveva riferito di non aver compreso il senso di quella telefonata e di avere avuto l'impressione che CAPRISTO la stesse registrando: "Nel 2018, il collega PESCE mi venne a trovare a Roma. Lui era piuttosto giù per via di un procedimento disciplinare e penale che aveva subito. Anche io avevo dei procedimenti disciplinari, in qualche modo, ci consolavamo a vicenda. Mi raccontò che CAPRISTO gli aveva fatto una telefonata che gli aveva dato molto fastidio. Lo aveva chiamato al suo numero diretto ed appariva abbastanza agitato: gli diceva: "è vero che abbiamo concordato insieme di trasmettere il fascicolo a Siracusa?". Lui mi diceva di non capire il senso di quella telefona a distanza di tempo e sospettava anche che CAPRISTO stesse registrando la loro conversazione. Io gli ho detto che in effetti era strana questa telefonata e mi ricordo che esternai il mio dubbio a PESCE che forse c'erano delle indagini in corso.

Questo incontro lo colloco quindici giorni prima dell'interrogatorio di PESCE in Procura Generale. Non mi disse quando era avvenuta la telefonata con CAPRISTO, comunque non sembrava una telefonata avvenuta da molto tempo.

Preciso, infatti, che PESCE mi parlò di questa telefonata in occasione dei commenti che facemmo proprio sugli arresti per il "sistema Siracusa".

Da ultimo SAVASTA riferiva di aver discusso con il Procuratore CAPRISTO della competenza in almeno tre occasioni e che il dirigente insisteva sulla necessità di effettuare ulteriori approfondimenti per determinare la sede territoriale competente. Erano stati inoltre disposti dal collega PESCE degli accertamenti mirati sulla provenienza degli esposti, poiché il sostituto sospettava che tali esposti fossero stati presentati a Trani ad arte, così da creare le condizioni per l'iscrizione di appositi procedimenti: "D.: Quante volte avete affrontato il problema della competenza con CAPRISTO?"

R.: Almeno tre volte. La prima volta dopo l'informativa, ricordo che fu un colloquio tra me e il Procuratore CAPRISTO. Il Procuratore disse di trattenere il fascicolo e continuare le attività di investigazione per comprendere bene dove si radicasse la competenza. Con il collega PESCE e con il Procuratore ne abbiamo parlato almeno due volte tutti insieme. Io e il collega PESCE tra di noi ne abbiamo parlato altre volte. Le giustificazioni che il

Procuratore adduceva per trattenere il fascicolo erano sempre le stesse e, cioè, che bisognava approfondire prima di trasmettere il fascicolo altrove.

D.: Sono stati fatti degli approfondimenti per verificare come fosse pervenuto l'esposto anonimo?

R.: Questi approfondimenti sono stati voluti da PESCE. Aveva il sospetto che l'esposto fosse stato strumentalmente presentato a Trani per creare un fascicolo.

Trani era già stata criticata in passato per delle indagini fatte in assenza di competenza territoriale. Per questo motivo, io e il collega PESCE volevamo valutare con attenzione la questione e la provenienza dell'esposto. Di questi accertamenti fatti non parlammo con CAPRISTO."

§ Le dichiarazioni rese da PESCE Alessandro

La deposizione di PESCE Alessandro forniva ulteriori dettagli utili ai fini della ricostruzione della genesi del procedimento tranese e della conferma della ricorrenza di una serie di anomalie notate dallo stesso sostituto.

Andando con ordine, il PESCE riferiva anzitutto sulla origine del primo procedimento iscritto a mod. 46, recante il numero 25/15, assegnato dal procuratore CAPRISTO a sé stesso ed a lui: anch'egli segnalava, esattamente come SAVASTA, che era usuale presso la Procura di Trani svolgere attività di indagine su procedimenti iscritti a mod. 46. L'attività veniva originariamente delegata alla Guardia di Finanza di Trani ma, a seguito di doglianze manifestate dalla GdF di Bari, le delega veniva conferito a tale secondo Comando. Nel frattempo perveniva un secondo esposto anonimo che il Procuratore decideva di assegnare al collega SAVASTA poiché, data la delicatezza della vicenda, voleva evitare di esporre troppo PESCE: i due procedimenti iscritti sulla base dei primi due esposti anonimi confluivano infine in un procedimento iscritto a mod. 44, a seguito del pervenimento di un terzo esposto cui era allegata una pen drive contenente la registrazione di una conversazione di cui veniva disposta la trascrizione.

PESCE segnalava di aver notato una serie di anomalie negli esposti che lo avevano indotto a ritenere che fossero stati presentati a Trani allo scopo di contrastare le risultanze acquisite nell'ambito di un procedimento penale istruito a Milano (ndr. il cd. procedimento Eni Nigeria).

Tra le anomalie notate dall'indagato spiccavano la circostanza che l'esponente sembrava a conoscenza del merito dell'attività di indagine svolta dalla Procura di Trani, ma soprattutto il fatto che il primo esposto solo apparentemente era stato spedito per posta poiché, in realtà, era stato materialmente portato presso la Procura di Trani da un soggetto non identificato, nonostante gli accertamenti effettuati dal PESCE: *"R.: Io ricordo che i due modelli 46 confluirono nel modello 44. Il conferimento di incarico fu sottoscritto da me e dal collega SAVASTA, probabilmente perché c'eravamo sempre coordinati, al di là della titolarità formale visto che il fascicolo risulta assegnato solo a me. Facemmo una riunione di coordinamento nel mio ufficio io, SAVASTA e la polizia giudiziaria per stabilire di fare questo conferimento. Vorrei dire da subito che a me qualcosa non quadrava: mi sembrava strumentale l'iscrizione del procedimento ed in particolare mi sembrava che fosse finalizzata ad ostacolare un procedimento esistente a Milano. Il ctu mi fu portato dalla GdF, ricordo che mi disse che di essere stato un poliziotto e poi di avere terminato la sua carriera nei servizi. Informalmente mi pare quando venne a depositare la consulenza, o forse lo scrisse anche nella relazione, non ricordo bene, mi disse che il file audio era originale, la data però era fittizia, cioè non corrispondeva a quella in cui il file era stato registrato. Sicuramente, invece, informalmente mi disse, anche se al riguardo manifestò dei dubbi, che, ascoltando le voci dei conversanti, gli sembrava di avere riconosciuto la voce di un suo collega dei servizi. Le anomalie che mi avevano colpito erano, innanzi tutto, la circostanza che il file registrato sulla pen drive risalisse ad un periodo diverso da quello apparente, secondo quanto riferitomi*

dal ctu, quindi che, nei successivi esposti, l'esponente sapeva esattamente come ci muovevamo: per esempio, dava atto di sapere che avevamo acquisito la documentazione presso l'ENI, attività da noi fatta in riscontro dell'esposto precedente. Io ricordo di avere parlato della vicenda e delle anomalie per ore con la P.G. e di averne anche riferito a CAPRISTO.

Le anomalie si mostrarono sin da subito: al di là del contenuto della delega generica, finalizzata ad identificare l'esponente, abbiamo fatto accertamenti volti a verificare le modalità di pervenimento degli esposti anonimi.

Sulla busta che conteneva il primo esposto, quello poi divenuto il fascicolo n. 25/15 mod. 46, il timbro di pervenimento della Procura non era più in uso: si trattava, infatti, di un timbro dismesso. Peraltro, solo apparentemente l'esposto era stato spedito per posta poiché sul francobollo non c'era alcun timbro. Quindi, qualcuno doveva essersi introdotto all'interno degli uffici della Procura e avere recapitato la busta a mano (NdPM : sul punto, che in realtà è particolarmente significativo, questo Ufficio ha svolto ulteriori approfondimenti che hanno consentito di accertare, come la missiva anonima - per CAPRISTO anonima solo per dire - era stata consegnata direttamente negli Uffici del Procuratore della Repubblica, cfr infra)."

Destinatario della busta contenente l'esposto era il procuratore CAPRISTO che veniva informato delle superiori anomalie:

"D: Lei ricorda a chi era indirizzata la busta?

R.: Sicuramente al Procuratore. Appurato che qualcuno doveva avere recapitato il plico all'ufficio ricezione atti (NdPM : questo dato non corrisponde alla realtà, come vedremo in seguito, può escludersi, sulla base di plurime argomentazioni, che il plico "anonimo" sia stato consegnato all'Ufficio Ricezione Atti della Procura di Trani) stabilimmo di sentire a sommarie informazioni gli impiegati tra cui il dott. Cotugno, capo della segreteria del Procuratore, che rivelò che il timbro era in disuso, che giaceva in uno dei cassetti dell'ufficio ricezione atti) ma non era più utilizzato. Decidemmo di guardare le immagini delle telecamere presenti in ufficio, ma anche quell'accertamento fu negativo. Il 23 gennaio, data in cui apparentemente era pervenuto l'esposto, le telecamere non funzionavano. E questa era un'ulteriore anomalia anche perché, mi sembra di ricordare, che proprio quel giorno c'era stato un guasto, mentre il giorno prima ed il giorno dopo le telecamere erano funzionanti.

D.: Lei parlò delle anomalie che aveva riscontrato al Procuratore CAPRISTO?

R.: Certo, subito, Ricordo anche di avergli fatto vedere i fogli tagliati dell'esposto, proprio al fine di impedire di verificare da dove provenissero i fogli. Ricordo che lui non disse nulla al riguardo (NdPM : comportamento assai sintomatico del Capristo), io segnalai tra l'altro che queste modalità erano proprie dei servizi, lui ne prese atto. Era molto attento a quello che gli dicevo. Ricordo che un paio di volte, CAPRISTO ci segnalò, a me e al collega SAVASTA, anche la presenza di giornalisti che volevano avere conferma della pendenza di un fascicolo che avesse ad oggetto fatti riguardanti l'ENI. Penso che ciò si sia verificato dopo circa cinque mesi dal primo esposto. Io dissi al Procuratore che avrei informato anche la PG. raccomandandogli assoluto riserbo. Ricordo che qualche giorno dopo, fu proprio la GdF a segnalarmi che on line era già stata diffusa la notizia, mediante la pubblicazione di un trafiletto sul quotidiano la Repubblica."

Nel prosieguo della deposizione, il PESCE elencava ulteriori anomalie rilevate nei successivi esposti, sulla cui provenienza egli aveva comunque svolto indagini senza ottenere alcun risultato: il suo sospetto che potesse esservi un collegamento tra gli esposti giunti a Trani ed il procedimento penale in corso a Milano traeva ulteriore conferma dal fatto, da lui in seguito appreso, che l'indagine milanese si fondava sulle dichiarazioni rese da VARONE Pietro, che veniva indicato negli esposti anonimi giunti a Trani come componente del sodalizio criminale operante in Puglia. Tale dato lo induceva ad ipotizzare che gli esposti di cui si stava occupando mirassero a minare la credibilità di una delle principali fonti accusatorie della Procura di Milano, ragione per la quale egli proponeva al procuratore CAPRISTO di avviare

un coordinamento di indagini con quell'Ufficio. Il Procuratore, pur mostrando di condividere tale sospetto, lo invitava a prendere tempo e ad approfondire ulteriormente le indagini al cui esito, ove fossero stati acquisiti ulteriori elementi, avrebbe potuto disporre la trasmissione degli atti a Milano "Ulteriore anomalia che mi aveva particolarmente colpito, della quale, ribadisco, parlai tanto con le forze dell'ordine, quanto con il collega SAVASTA e con il Procuratore CAPRISTO, era che l'inchiesta milanese si fondava sulle dichiarazioni di uno o due soggetti, dei quali non ricordo il nome, forse uno di loro era VARONE Pietro. Nell'inchiesta milanese, VARONE era uno delle fonti accusatorie più importanti, nel primo degli esposti pervenuti a Trani, proprio il VARONE veniva indicato come uno dei membri del sodalizio criminoso che operava a Barletta. Questo dato mi induceva a pensare che l'esposto presentato a noi fosse volto a destabilizzare l'indagine di Milano ed a minare la credibilità della principale fonte di accusa, risultante nell'esposto come capo della consorteria criminosa (NdPM : era proprio l'intento di AMARA ...). Rappresentai questa mia preoccupazione ai militari della GdF, al collega SAVASTA, che la condivideva, e lo dissi anche a CAPRISTO, rappresentandogli anche la necessità di fare un coordinamento con la Procura di Milano: anche in questo caso, lui mostrava di condividere la mia idea ed il mio sospetto, mi diceva di continuare l'attività e, ove fossero emersi elementi sufficienti, di trasmettere gli atti a Milano (NdPM : davvero mirabile la strategia da "muro di gomma" del Capristo, che, da uomo scaltro, apparentemente dà ragione ai colleghi sulle loro perplessità e poi, in concreto, fa tutt'altro, non a caso il fasciolo finirà a Siracusa nelle mani di Longo) "

All'esito dell'attività di indagine e, in particolare, sulla base delle risultanze rassegnate dalla GdF di Bari, non essendo emerso alcun riscontro ai fatti indicati in esposto, il PESCE aveva deciso di definire il procedimento con una richiesta di archiviazione oppure con la trasmissione degli atti alla Procura di Milano, informando di tali determinazioni anche il Procuratore CAPRISTO. L'ultima attività che egli aveva intenzione di svolgere consisteva nella identificazione di GABOARDI Massimo, indicato come uno dei partecipanti alla conversazione registrata sulla *pen drive* pervenuta insieme all'ultimo esposto, e nella sua assunzione a s.i.t.: il Procuratore CAPRISTO, informato di tale iniziativa, l'aveva condivisa. Tuttavia, nelle more della compiuta identificazione del GABOARDI, egli veniva informato da CAPRISTO che gli era giunta una telefonata e, in seguito, una *mail* da un collega di Siracusa, il LONGO, che aveva assunto a s.i.t. GABOARDI e che lo aveva informato del fatto che l'oggetto delle dichiarazioni rese dal GABOARDI era pienamente sovrapponibile ai fatti indicati negli esposti. Egli non sapeva come il collega di Siracusa fosse venuto a conoscenza della pendenza del procedimento a Trani, ma comunque non chiedeva spiegazioni al riguardo al Procuratore, che era noto per aver molti contatti istituzionali.

Egli quindi predisponendo, insieme al collega SAVASTA, una relazione sullo stato del procedimento e sull'attività svolta, al termine della quale veniva espresso l'assenso all'invio degli atti del procedimento a Siracusa, in ragione sia del contenuto delle dichiarazioni rese da GABOARDI, sia della richiesta formulata da LONGO, laddove il collegamento con l'A.G. di Milano appariva più sfumato dato che si fondava essenzialmente sulla ipotesi che gli esposti di Trani mirassero a destabilizzare l'attività di indagine svolta dalla Procura di Milano: "Ricordo che, dalle indagini effettuate, non c'era nessun riscontro alla riunione segnalata nell'esposto: non c'erano conferme né che fosse avvenuta, né che fosse avvenuta a Barletta. Ricordo che, nel corso di una riunione investigativa avvenuta con le forze dell'ordine, avevo manifestato la mia intenzione di chiudere l'attività, archiviando o trasmettendo gli atti a Milano, e parimenti avevo fatto con CAPRISTO, il quale condivideva le mie intenzioni. L'ultima attività che, per scrupolo, volevo fare, era quella di identificare GABOARDI, uno dei soggetti indicati nell'esposto che emergeva nella conversazione registrata sulla *pen drive*. La GdF aveva individuato cinque soggetti sull'intero territorio nazionale con il nome di Massimo GABOARDI. Io manifestai al Procuratore la mia intenzione di sentire personalmente a sommarie informazioni tale GABOARDI. Tuttavia, prima ancora che la GdF

lo identificasse con precisione, CAPRISTO mi chiamò dicendomi che aveva ricevuto prima una telefonata e poi una mail da un collega di Siracusa che asseriva di avere sentito lui a sommarie informazioni GABOARDI e che l'oggetto delle sue dichiarazioni combaciava con quanto rappresentato nell'esposto. CAPRISTO mi disse che il collega di Siracusa, pubblico ministero, chiedeva la trasmissione degli atti. Non so dire come il collega di Siracusa fosse venuto a conoscenza dell'esistenza dei procedimenti iscritti a Trani. Non ricordo se chiesi al riguardo informazioni al Procuratore, non credo però di averlo fatto perchè ritenni probabilmente che lui, in qualità di capo dell'ufficio, fosse venuto a conoscenza di questo dato e, cioè, di come LONGO avesse appreso dell'esistenza dei procedimenti iscritti a Trani. Peraltro, CAPRISTO era noto per avere buoni rapporti istituzionali con altri soggetti, avvocati del foro, altri colleghi, apparati politici rappresentanti del territorio.

A questo punto viene esibita la mail datata 30 marzo 2016 inviata da Giancarlo LONGO all'attenzione del Procuratore CAPRISTO recante in calce nota del Procuratore di trasmissione ai dott. SAVASTA e PESCE e viene altresì esibita fotocopia di una busta recante dicitura dott. SAVASTA, RISERVATA e dott. PESCE, RISERVATA.

D.: Con riferimento alla mail che le viene esibita, cosa ha da dire?

R.: Ricordo che il Procuratore me la mostrò sullo schermo del computer. Ricordo che scrivemmo una relazione, dando atto dello stato degli atti. La relazione è quella che mi ponete in visione. In quella sede, dopo avere riassunto l'esito della nostra attività, evidenziavamo che non c'erano tracce della riunione avvenuta nel nostro circondario, mentre invece nella prima parte del primo esposto si diceva che i soggetti membri del sodalizio si stavano muovendo già a Siracusa. Rappresentai questa circostanza a CAPRISTO, il quale di buon grado concordò di trasmettere gli atti a Siracusa.

D.: Come mai si decise la trasmissione degli atti a Siracusa e non a Milano?

R.: Era più forte la possibilità processuale di trasmettere gli atti a Siracusa piuttosto che a Milano: c'era un teste, GABOARDI, che confermava che i fatti si sarebbero verificati a Siracusa, così come mi aveva detto il Procuratore CAPRISTO e c'era poi un collega di Siracusa che chiedeva la trasmissione degli atti presso il proprio Ufficio. Su Milano, invece, il collegamento era più labile: solo la possibile strumentalizzazione volta ad ostacolare le indagini che si stavano svolgendo a Milano. Al riguardo, ricordo che anche nell'informativa finale della GdF di Bari si formulava in via ipotetica questa possibile strumentalizzazione proprio per lasciare aperte ulteriori possibilità investigative anche a chi avesse ricevuto in seguito gli atti per competenza. Voglio precisare, al riguardo, che informai la GdF della richiesta di trasmissione atti pervenuta da Siracusa e che comunque, tanto io, quanto la PG, rimanemmo dubbiosi circa il rischio che il procedimento potesse strumentale e potesse interferire con l'attività della Procura di Milano.”.

Anche il PESCE manifestava delle perplessità sul fatto che il LONGO, pur non esercitando alcun ruolo direttivo, si fosse relazionato direttamente con un Procuratore, per giunta attraverso una mail. In ogni caso egli, dopo la trasmissione degli atti a Siracusa, non tornava più sull'argomento con CAPRISTO che, poco dopo tale trasmissione, aveva assunto l'incarico di Procuratore di Taranto e che appariva sollevato dall'invio degli atti a Siracusa.

L'indagato confermava di aver ricevuto di recente, nell'anno 2018, una telefonata da CAPRISTO, che gli aveva chiesto contezza delle modalità e delle ragioni della trasmissione degli atti del procedimento sull'ENI a Siracusa, *rectius* al LONGO, negando però di essersi infastidito per tale contatto telefonico, avendo percepito che era CAPRISTO ad essere contrariato per aver assunto contatti via mail con un collega poi arrestato, a differenza di quanto riferito da SAVASTA: “R.: Aveva notato delle anomalie nella mail in questione?

D.: La mail appariva un po' strana in effetti. Era strano che un sostituto si relazionasse direttamente con il Procuratore.

D.: Avete più parlato del procedimento con il Procuratore CAPRISTO dopo la trasmissione degli atti a Siracusa?

R.: Il Procuratore andò via intorno al 5 o 6 maggio 2016, quindi non parlammo più della vicenda. Ricordo comunque che si mostrava sollevato nel trasmettere gli atti a Siracusa.

D.: La rete di rapporti istituzionali della quale ha parlato, si rifletteva sull'attività dell'Ufficio?

R.: Non mi risulta. Sicuramente il Procuratore non ha mai cercato di influire sulla mia attività.

D.: Dopo la trasmissione degli atti a Siracusa, voi avete avuto notizie del procedimento?

R.: Quando fu arrestato il collega LONGO, CAPRISTO mi chiamò sul mio cellulare di servizio e mi chiese come e per quale motivo avevamo trasmesso il fascicolo relativo all'ENI alla Procura di Siracusa e come avvenne il contatto con LONGO. Io gli ricordai che il collega LONGO si manifestò direttamente a lui scrivendogli una mail e rappresentando che aveva sentito a sit GABOARDI e che questi gli aveva detto che l'accordo criminoso era avvenuto lì, a Siracusa. Ricordo che il Procuratore imprecò al ricordo che LONGO gli avesse mandato la mail e, quando gli chiesi spiegazioni, lui mi informò che LONGO era stato appena arrestato.

D.: Lei parlò di questa telefonata al collega SAVASTA?

R.: E' vero che riferii questa circostanza della telefonata ricevuta da CAPRISTO a SAVASTA, in occasione di un incontro che abbiamo avuto nel 2018, probabilmente a ridosso dell'estate, non gli dissi però che ero infastidito, gli dissi che CAPRISTO mi era sembrato lui un po' contrariato e infastidito, soprattutto al ricordo della mail ricevuta. Non preoccupato, ribadisco, ma agitato perché infastidito proprio per questa modalità di contatto e per l'invio della mail da parte di un collega che era stato arrestato. Io ho detto a SAVASTA che mi colpì la reazione di CAPRISTO quando gli ricordai che LONGO aveva mandato la mail, circostanza questa che il Procuratore non ricordava. Ricordo anche che con SAVASTA commentai che i nostri sospetti sulla strumentalità degli esposti erano stati confermati dalle ordinanze applicative di misure cautelari emesse dagli uffici di Messina.

D.: Ha avuto la percezione che CAPRISTO stesse registrando la telefonata tra voi?

R.: No, non ho avuto questa percezione e non ricordo di averne parlato con il collega SAVASTA. Ripeto, CAPRISTO era infastidito per avere ricevuto una mail da un collega arrestato, ma non ho avuto altre particolari percezioni."

§ L'interrogatorio di CAPRISTO Carlo Maria

In data 6.6.2019 veniva sottoposto ad interrogatorio anche CAPRISTO Carlo Maria il quale, oltre a negare recisamente la veridicità delle dichiarazioni rese da AMARA, CALAFIORE e LONGO sui reciproci rapporti e sulla strumentale iscrizione, gestione e trasmissione del procedimento penale di Trani, confermava solo in parte il contenuto delle dichiarazioni rese da PESCE e SAVASTA, escludendo che vi fosse stato un confronto sistematico con i due sostituti sulla attività di indagine svolta nell'ambito dei procedimenti a loro assegnati e riferendo di non avere memoria di varie circostanze, tra cui quella di aver invitato i sostituti, pur in presenza della segnalazione della competenza della relativa A.G., a proseguire l'attività e ad inviare gli atti a Milano solo ove fossero emersi ulteriori elementi in tal senso.

§ La posizione degli indagati Antonio SAVASTA ed Alessandro PESCE

Tale circostanza, unita alle altre riferite dagli indagati, portano a ritenere, in punto di ricostruzione storica della vicenda, che gli indagati abbiano svolto la propria attività sotto il costante, seppur dissimulato, controllo del procuratore CAPRISTO, che riusciva comunque ad orientare le scelte dei sostituti pur senza, secondo il narrato dei due indagati, far pesare la propria sovraordinazione gerarchico-funzionale. A ciò deve aggiungersi anche che i sostituti PESCE e SAVASTA non intrattenevano alcun pregresso rapporto di conoscenza e/o di frequentazione con AMARA Piero, a differenza del CAPRISTO (sebbene egli abbia, in maniera poco credibile, negato tale circostanza).

§ La posizione dell'indagato Carlo Maria CAPRISTO

Considerazioni preliminari di diversa natura si impongono, per converso, in relazione alla condotta attribuibile a CAPRISTO Carlo.

L'indagato, nella veste sin qui analiticamente descritta, assume – in particolare, alla luce delle dichiarazioni rese da CALAFIORE, PESCE e SAVASTA che ben si correlano con il profilo funzionale rivestito da CAPRISTO e con la capacità di “relazione istituzionale” attribuitagli da PESCE – ruolo centrale nell'intera vicenda sin qui tratteggiata.

Le acquisizioni investigative descritte determinavano questo Ufficio a muovere, nei confronti di CAPRISTO Carlo, un'imputazione provvisoria – contestata in sede di interrogatorio - così formulata:

Artt. 110, 323 cp; perché (in concorso con AMARA Piero e altri) nella qualità di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani nonché di titolare dei fascicoli num. 25/15 mod. 46 e 136/15 mod. 46, nello svolgimento delle sue funzioni, in violazione degli artt. 1 e 2 del d.lgs. n. 109/2006, nonché in violazione degli artt. 8 e 333 c. 3 del c.p.p.:

- *disponeva lo svolgimento di indagine nell'ambito del fascicolo num. 25/15 mod. 46 - iscritto con provvedimento del 5.2.15 in forza di un esposto anonimo pervenuto presso la Procura della Repubblica di Trani in data 23.1.15. Tale esposto - in realtà redatto dall'avvocato Piero AMARA, al fine di accreditarsi presso i vertici dell'ENI, da questi inviato presso la Procura di Trani in forza del sussistente rapporto di amicizia tra L'AMARA e l'indagato CAPRISTO al fine di consentire allo stesso AMARA un'interlocuzione diretta sul fascicolo - segnalava l'esistenza di un asserito progetto criminoso diretto a destabilizzare ENI spa, anche attraverso la sostituzione dell'allora Amministratore Delegato Claudio DESCALZI;*

- *disponeva inoltre attività di indagine anche nell'ambito del fascicolo num. 136/15 mod. 46 - iscritto con provvedimento del 11.5.15 in forza di un ulteriore esposto anonimo (esposto in realtà parimenti redatto dall'avv. AMARA, che nell'anonimo in argomento illustrava il contenuto di una riunione asseritamente tenutasi in Barletta tra tale Gabriele VOLPI ed alcuni faccendieri italiani e stranieri, non identificati, svolta allo scopo di perseguire la destabilizzazione dei vertici dell'ENI).*

la predetta attività di indagine si estrinsecava nell'emissione di deleghe di indagini (indirizzate alla Guardia di Finanza – N.P.T. di Bari), di ordini di esibizione, di decreti di acquisizione dei tabulati di traffico telefonico, nonché mediante assunzioni di informazioni; in tal modo, violando la disposizione di legge di cui all'art. 333 c. 3 del c.p.p.;

disponeva inoltre la trasmissione dei predetti fascicoli – previe interlocuzioni telefoniche e tramite e-mail intrattenute direttamente con il sostituto Procuratore di Siracusa Giancarlo LONGO, svoltesi all'insaputa del Procuratore della Repubblica di Siracusa - alla Procura della Repubblica di Siracusa (segnatamente, alla diretta attenzione del sostituto LONGO) per ritenute ragioni di competenza territoriale, fondate sul contenuto degli esposti anonimi predetti, nonostante il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bari (con informativa del 15.4.2016 n. 16854/16) avesse rilevato ed evidenziato espressamente la sussistenza di profili di connessione con indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Milano ed avesse escluso la possibilità di dimostrare la fondatezza delle circostanze di merito rappresentate dagli esposti anonimi; in tal modo, violando le disposizioni di legge di cui all'art. 8 del c.p.p.;

con le condotte sopra descritte, intenzionalmente arrecava un danno ingiusto a Litvack Karina e Vergine Umberto, iscritti da LONGO Giancarlo – già titolare del procedimento num. 454/16 mod. 44 in forza di una denuncia apparentemente proveniente da FERRARO Alessandro ma in realtà predisposta dall'avvocato AMARA Piero, dal contenuto analogo a quello rinvenibile negli esposti anonimi pervenuti a Trani - nel registro di cui all'art. 335 cpp (procedimento penale num. 4117/16 mod. 21) in seguito alla trasmissione degli esposti

anonimi e delle risultanze di indagine originariamente incardinate presso la Procura della Repubblica di Trani; trasmissione che consentiva al LONGO di preconstituire ed introdurre elementi indiziari idonei a sviare le indagini svolte nell'ambito del procedimento n. 54772/13 R.G.N.R. mod. 21 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano (fatto, quest'ultimo, in relazione al quale LONGO Giancarlo veniva sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere nell'ambito del procedimento penale num. 4179/15 mod. 21 iscritto presso la Procura della Repubblica di Messina, e successivamente patteggiava la pena all'udienza del 4.12.18).

In Trani e Siracusa in data 22.4.16 – 29.4.16 (data di trasmissione e di ricezione presso l'Ufficio di Siracusa degli esposti anonimi presentati presso la Procura di Trani) – competenza radicata in Messina ex art. 11 c.p.p.

Le spiegazioni fornite da CAPRISTO Carlo in occasione dell'interrogatorio del 9.6.19 non hanno consentito di fare piena luce sulle circostanze di fatto contestate, apparendo complessivamente insufficienti e non convincenti, quando non – a tratti – persino inverosimili.

In particolare, l'indagato:

- *ha ricondotto la decisione di proporre la domanda per il ruolo di Procuratore Generale di Firenze (il “compenso” illecito pattuito con AMARA, secondo le provalazioni di CALAFIORE) ad un suggerimento della moglie, accolto senza particolare convinzione (“... Ero stato a Siena e mia moglie mi suggerì di fare domanda anche lì. Ma la mia aspirazione era per la Procura Generale di Bari ...”);*
- *ha sostanzialmente riferito di non aver assunto contezza dettagliata dello sviluppo delle indagini, e di non aver mai visto l'informativa depositata dalla Guardia di Finanza di Bari: circostanza che stride con la delicatezza dell'indagine sottolineata ai propri sostituti dallo stesso CAPRISTO, e finanche con il dato formale dell'assegnazione in capo al medesimo di uno dei fascicoli *de quibus*;*
- *ha ricondotto la gestione dei fascicoli iscritti a “modello 46” nell'ambito di una dimensione asseritamente fisiologica, poiché ammessa dalla giurisprudenza di legittimità (“... Per come lo tratto io, l'anonimo non deve essere cestinato solo perché anonimo. Aderisco a quella giurisprudenza che dice che l'anonimo, se circostanziato e documentato, va trattato con accertamenti preliminari info-investigativi per valutarne la fondatezza. Se tali accertamenti producono una c.n.r., l'anonimo viene archiviato e si forma un nuovo fascicolo a modello 44 o a modello 21. Con questa modalità di trattazione degli anonimi, abbiamo conseguito anche importanti risultati investigativi. Non ritengo pertanto di aver violato l'articolo 333 cpp. ...”), omettendo di considerare come gli approfondimenti effettuati fossero andati ben al di là degli accertamenti preliminari info-investigativi per valutarne la fondatezza, illegittimamente trascinando nella acquisizione di documentazione e di tabulati di traffico telefonico, nonchè nella assunzione a s.i.t. di persone informate sui fatti;*
- *ha manifestato sorpresa e sdegno per le modalità di contatto adottate da LONGO in occasione della trasmissione della più volte richiamata e-mail: ma LONGO - avuto riguardo a quanto riferito dal medesimo nel corso dell'interrogatorio del 31.7.18 – non pare essere stato raggiunto nemmeno dal sospetto che CAPRISTO fosse “infastidito” dal contatto, ed anzi raffigura la circostanza come riconducibile ad una modalità di interlocuzione concordata o quantomeno preannunciata (“...Poi però CALAFIORE mi disse che c'era un fascicolo a Trani trattato da CAPRISTO. Mi disse di chiamare CAPRISTO, e che lui già sapeva. Mi diede il numero, forse già lo avevo. Lo chiamai tra marzo e aprile. Ci diamo subito del tu, ho avuto la sensazione che lui aspettasse la chiamata. Parliamo ognuno di propri fascicoli e rimaniamo che ci saremmo risentiti. Venni richiamato da CAPRISTO, che era con i colleghi Pesce e SAVASTA. Mi disse che erano dell'idea di mandarmi il fascicolo. Mi dissero che secondo loro lo sviluppo era a Siracusa. Io dissi a CAPRISTO però di parlare con Giordano. Lui mi disse che avrebbe indirizzato il fascicolo a Giordano parlando con lui direttamente. Gli riferii, per*

evitare che si perdesse il fascicolo, che fosse inoltrato anche a me per conoscenza. Successivamente, gli inoltrai la mail ...”);

- ha fornito una descrizione dell’occasione originaria di conoscenza con VERDINI Denis che risulta radicalmente priva di intrinseca credibilità (“...l’ho conosciuto una volta, non ricordo in che circostanza di tempo. Lo conobbi a Roma, per strada, eravamo in centro. Ci incrociammo e lo salutai, presentandomi. Era un parlamentare, lo salutai per rispetto. Lui si fermò e fece un’espressione di compiacimento per il mio saluto, in quel modo ci presentammo ... (NdPM : come si è visto tale circostanza è falsa e Capristo ha mentito sapendo di mentire, in quanto documentalmente smentita dalle indagini svolte da questo Ufficio e dalle acquisizioni presso altre AAGG, cfr sopra, precedente paragrafo, atti trasmessi da AG di Milano).

Le circostanze sin qui riferite non richiedono ulteriori sottolineature in ordine alle patenti anomalie nella gestione della vicenda, sin da quando essa si incardina presso la Procura della Repubblica di Trani, ove si assumono atti di indagine pur a fronte della natura anonima degli esposti, e dopo le conclusioni “trancianti” della Guardia di Finanza di Bari si opta per una gestione “riservata” della trasmissione degli atti a beneficio del pm Longo (mediante interlocuzioni tramite e-mail, assunte direttamente con il sostituto).

Purtuttavia, non emergono elementi sufficienti ai fini dell’esercizio dell’azione penale nei confronti di CAPRISTO Carlo, in relazione al reato a lui contestato.

Va, a tale proposito, evidenziato come – nel più volte menzionato procedimento penale num. 4179/15 mod. 21 – gli imputati AMARA, CALAFIORE e LONGO, dopo l’esecuzione delle misure cautelari emesse nei loro confronti, abbiano reso interrogatori con dichiarazioni in ampia parte confessorie, ed eteroaccusatorie.....omissis”

A questo punto la richiesta dei PPMM di Messina, tira le somme sul materiale indiziario raccolto con ragionamento probatorio di cui al provvedimento in atti, alla cui lettura si rimanda integralmente, tuttavia, in sostanza, ed in estrema sintesi, la Procura siciliana riteneva che dal complessivo contesto delle dichiarazioni acquisite non emergessero dichiarazioni sufficientemente dettagliate, tali da consentire il rinvio a giudizio del CAPRISTO, per il reato di abuso di ufficio per cui procedeva.

Sul punto, pur richiamandosi a carico del CAPRISTO le indicate dichiarazioni accusatorie di Calafiore e del Longo, che, peraltro, venivano ulteriormente arricchite:

- per quanto riguarda i detti del Longo, dal tenore delle ulteriori dichiarazioni dallo stesso rese in data 31.7.2018, nelle quali il predetto esplicitava e precisava quanto aveva già dichiarato. In particolare:

“... Mi arrivano poi 30.000 euro per una denuncia che AMARA insisteva a presentare a Siracusa in relazione ad un presunto “complotto” a Descalzi.

Chiarisco che io con AMARA di soldi e di procedimenti non parlo mai, con AMARA non ho cordialità.

Parlo sempre con CALAFIORE, e fu lui a dirmi che AMARA era ossessionato dalla presentazione di una denuncia concernente un presunto complotto a danno dei vertici Eni tra cui Descalzi, con ramificazioni su Siracusa. AMARA voleva la mia disponibilità per trattare il fascicolo. Per questa mia disponibilità AMARA metteva 30.000 euro. Dissi a CALAFIORE che ero disponibile a trattare una denuncia che avesse i temi che mi erano stati anticipati, lui d'altronde mi parlò della vicenda con modi molto convincenti. Nell'agosto del 2015 sono di turno e prendo la cnr. Non conoscevo nemmeno lo strumento (ossia, che il veicolo per far arrivare la cnr fosse una denuncia del FERRARO). Dopo che ho iscritto il fascicolo, CALAFIORE mi avvisa che si trattava della denuncia che aspettavo. Evidenziai che non mi sembrava una denuncia particolarmente attinente. Feci il provvedimento di sequestro delle telecamere con esito negativo. Poi sentii FERRARO, e mi fermai. Le indicazioni iniziali erano

solo di tenere aperto il fascicolo, lo sapevo tramite CALAFIORE che riferiva quanto dettogli da AMARA.

FERRARO poi depositò un report.

Siamo in Novembre.

Non movimentai più il fascicolo fino a dicembre, quando CALAFIORE mi disse di svolgere qualche attività di indagine. Allora sentii la Litvak e acquisii documenti presso gli uffici dell'Eni.

Mi avvalsi del Maresciallo Di Somma, che era all'oscuro di tutto.

CALAFIORE poi mi disse che il legale dell'Eni La Rocca era molto interessato alla vicenda. Parlai con lui, che venne da me.

Subentrò un periodo di stasi.

Poi decisi di sentire GABOARDI. Lo convocai tramite il mar. Di Somma e lui si presentò il 1 marzo. La mattina alle 9.15 CALAFIORE mi porta una pen drive in cui ci sono già le s.i.t. di GABOARDI. Prendo la pen drive, la inserisco. GABOARDI arriva alle 15, io apro il verbale verso le 13.30 per predisporre l'atto. Chiedo a GABOARDI se è d'accordo con quanto mi risultava nell'atto, lui disse che era d'accordo, io stampai e firmammo.

Dopo il 1 marzo lasciai decantare il fascicolo, che cominciava a "puzzarmi", temevo che fosse fonte di guai.

Poi però CALAFIORE mi disse che c'era un fascicolo a Trani trattato da CAPRISTO. Mi disse di chiamare CAPRISTO, e che lui già sapeva. Mi diede il numero, forse già lo avevo. Lo chiamai tra marzo e aprile. Ci diamo subito del tu, ho avuto la sensazione che lui aspettasse la chiamata. Parliamo ognuno di propri fascicoli e rimaniamo che ci saremmo risentiti.

Venni richiamato da CAPRISTO, che era con i colleghi Pesce e SAVASTA.

Mi disse che erano dell'idea di mandarmi il fascicolo. Mi dissero che secondo loro lo sviluppo era a Siracusa. Io dissi a CAPRISTO però di parlare con Giordano. Lui mi disse che avrebbe indirizzato il fascicolo a Giordano parlando con lui direttamente. Gli riferii, per evitare che si perdesse il fascicolo, che fosse inoltrato anche a me per conoscenza.

Successivamente, gli inoltrai la mail.

CALAFIORE mi disse che CAPRISTO era molto interessato al posto di Procuratore Generale a Firenze. VERDINI aveva un problema processuale lì. CALAFIORE mi dice che CAPRISTO avrebbe fatto questa attività di trasmissione in cambio della sua nomina a Procuratore Generale a Firenze, dove si sarebbe occupato dei problemi di VERDINI.

Non so se era proprio un corrispettivo, questo era l'interesse di CAPRISTO secondo quello che mi diceva CALAFIORE.

In aprile, credo, arrivò il fascicolo..."

- per quanto concerne i detti del Calafiore, dalle ulteriori provalazioni rese a quell'Ufficio nel corso dell'interrogatorio del 18.7.18:

"...Con specifico riferimento alla vicenda Trani, AMARA me ne parlò nel 2015. Fu il frutto di una sua invenzione. Egli aveva un rapporto diretto con il dotto CAPRISTO e con Filippo PARADISO. AMARA mi disse in seguito, credo nel 2016, che aveva fatto presentare a CAPRISTO la domanda per Procuratore della Repubblica di Taranto e che si era attivato per farlo nominare dal CSM.....AMARA aggiunse di aver concordato con Trani il contenuto della interlocuzione via mail e la trasmissione diretta del fascicolo di Trani al dottor Longo ...omissis"

Osservava, il PM di Messina, che dalla ricostruzione compiuta dei fatti residuavano degli elementi di vaghezza in punto di fatto.

Ciò anche perché, in buona sostanza, come osservato dai PPMM messinesi, l'AMARA, che pure si era assunto la responsabilità della redazione degli anonimi, aveva in qualche misura smussato, se non escluso il coinvolgimento concreto ed effettivo del CAPRISTO in questa

vicenda, nella quale, secondo le dichiarazioni (come visto, false e reticenti) dello stesso, CAPRISTO aveva, al più, avuto un atteggiamento di bonomia e compiacenza verso di lui, ma non di attiva cooperazione.

Di più, AMARA, ai magistrati di Messina, rispetto ai quali si era presentato reo confesso in relazione ad altri gravi reati di corruzione, aveva complessivamente escluso (vedi ad esempio interrogatorio del 23.4.2018) la sussistenza di rapporti di corruttela coinvolgenti il magistrato CAPRISTO. Non solo, ma addirittura AMARA sempre nel richiamato interrogatorio del 23.4.2018, riferiva:

".....Ho un grande rapporto di amicizia con CAPRISTO, sorto in occasione di cenacoli ed incontri. Lo invitava Filippo PARADISO, una persona che lavora al ministero degli interni. Me lo presentò e nacque un'amicizia. CAPRISTO non ha mai ricevuto né soldi né favori. Un fascicolo così non lo avrei mai mandato a Siracusa. CAPRISTO ha una notevole vanità e la volevo sollecitare. Inoltre la vicenda prima o dopo doveva finire: Luca Santamaria aveva attaccato l'ufficio legale. So che l'anonimo normalmente deve essere archiviato, io però pensavo che a Trani c'era un Procuratore serio che aveva fatto indagini di primo piano. Non ho mai erogato favori di nessun tipo a beneficio di CAPRISTO...omissis.."

Nella prosecuzione pomeridiana dell'interrogatorio, aggiungeva:

"...A gennaio del 2014 (NdPm: in realtà è il 2015) mando questo primo esposto anonimo a Trani allegando anche dei documenti se non ricordo male: speravo che CAPRISTO fosse solleticato dall'idea di fare l'indagine. Sapevo anche di potergli parlare. Dagli atti ho successivamente scoperto che c'era stata una delega alla GdF di Bari. Avevo tuttavia percepito che CAPRISTO non credeva alla notizia. Su questa indagine mi accreditai con CAPRISTO dicendo che ero uno dei legali Eni e che avevo saputo dell'indagine dalla stampa. In quel contesto gli proposi un incontro con i vertici dell'ufficio legale dell'ENI. L'informazione all'AGIR la diedi io in ragione di rapporti che avevo con Aurelio Voarino ma in un primo momento mi presentai da CAPRISTO dicendo che avevamo saputo dell'indagine da fonti nostre.

Ne parlai poi con La Rocca. Il mio scopo era accreditarmi. Organizzai un incontro a Trani: c'eravamo io, La Rocca e Mantovani. In quella occasione conobbi Mantovani. CAPRISTO ci mandò dal dott. PESCE. Di fatto poi non successe nulla. Io non dissi mai né a La Rocca né a Mantovani di essere l'autore degli anonimi e quindi l' artefice di questo procedimento. Speravo di seguire il procedimento come legale dell'ENI ma non accadde. So che fu nominato Grosso. Sapevo benissimo che quello che avevo scritto era parzialmente inventato. I successivi anonimi li ho mandati sempre io. Poi nasce l'idea della registrazione. FERRARO mi disse che c'era un rapporto tra Gaboardi e Varone. FERRARO mi chiese di organizzare un incontro alla Lukoil nell'interesse di Gaboardi, Varone e Ferraro. Io gli dissi di registrare Gaboardi. Lo abbiamo sollecitato nella registrazione per avere conferma dei rapporti tra Zingales, Santamaria e Varone. Gaboardi riferiva su Varone e questo mi venne detto che era vero. Dissi a FERRARO che mi sarebbe stato utile una registrazione sul tema dei rapporti predetti. Io ho poi trasmesso la registrazione in forma anonima a Trani senza dire nulla a nessuno. Trani ha poi acquisito atti in ENI. Con i vertici dell'ENI a Trani ho avuto solo l'incontro di cui ho detto. Poi incontrai CAPRISTO a Roma casualmente, e capii che non credeva al filone di indagine non ravvisandovi fatti penalmente rilevanti. Ecco perché nell'agosto 2015 ho creato il fascicolo civetta a Siracusa coinvolgendo FERRARO. Nelle more i rapporti tra FERRARO, Varone e Gaboardi si erano guastati. ...

LONGO conosceva CAPRISTO per ragioni sue. Dissi a LONGO che Trani aveva un fascicolo e gli dissi di chiamare CAPRISTO. Sapevo che CAPRISTO non aveva alcun interesse sul

fascicolo. Non parlai coi magistrati di Trani del trasferimento per competenza. Corsi il rischio che l'operazione potesse non andare a buon fine, ribadisco che non contattai Trani. Il livello delle mie relazioni con CAPRISTO non era tale da dirgli cosa fare di un fascicolo...."

Ma non solo, nel corso di successivo interrogatorio, AMARA si prendeva la briga di sconfessare CALFIORE tacciando di falso le sue dichiarazioni.

Ecco il loro testo e le conclusive valutazione dei PPMM di Messina:

"...D: come mai l'esposto viene inoltrato a Trani?

ADR: quella Procura aveva già svolto indagini ad ampio spettro rispetto alla competenza territoriale, e poi volevo parlare con CAPRISTO, cosa che feci. Andai due volte, in una occasione accompagnai i vertici dell'ENI ma non presenziai.

D: CAPRISTO aveva ambizioni personali che le confidò? L'avv. Calafiore parla di un suo interessamento per il trasferimento di CAPRISTO a Taranto.

ADR: non è vero quello che dice Calafiore, è falso nel modo più assoluto....

D: come mai vengono spostate le partite IVA a Martinafranca?

ADR: speravo di non avere lì una sede ostile grazie ai miei buoni rapporti con il dott. CAPRISTO. Volevo una sede dove non essere ingiustamente attaccato..."

Permane, in altri termini, secondo i PPMM messinesi una insuperabile insufficienza ricostruttiva, concernente alcuni elementi costitutivi della condotta (in particolare, la descrizione del nesso di derivazione tra l'asserito interessamento di AMARA in favore delle aspirazioni professionali di CAPRISTO, ed il conseguimento da parte di CAPRISTO medesimo dell'incarico di Procuratore di Taranto), nonché la definizione univoca dell'evento perseguito da CAPRISTO (da intendersi quale "ingiusto vantaggio patrimoniale" ex art. 323 cp) ricondotto dai dichiaranti a differenti incarichi direttivi, nonché, conclusivamente la prova della collusione Amara-Caprismo.

Né, per converso, secondo i PPMM di Messina, era dato rilevare conferme – sotto il profilo della eventuale configurazione del reato di cui all'art. 323 cp – alla sussistenza di un dolo di danno, concernente l'iscrizione, ad opera di LONGO Giancarlo, di Litvack Karina e Vergine Umberto nel registro degli indagati presso la Procura di Siracusa (che questa fosse la volontà di CAPRISTO Carlo, non era stato accennato da nessuno dei proponenti e non trovava riscontro nella documentazione acquisita).

Applicando tali criteri al caso in esame, ne derivava, secondo i PPMM messinesi che, premesso che l'intera vicenda oggetto di accertamento era caratterizzata da una serie di patenti anomalie la cui portata (e la cui gravità) ha il suo culmine rappresentativo nel contegno assunto da CALAFIORE Giuseppe, che, nel corso degli interrogatori in cui affrontava il tema della cd. vicenda ENI, aveva più volte manifestato timore per la propria incolumità, tuttavia non sussistevano i presupposti per l'esercizio dell'azione penale.

I nuovi elementi di prova rispetto all'indagine di Messina: gli approfondimenti sugli esposti trasmessi a Trani. L'esposto anonimo consegnato a mani.

Per il PM richiedente, Piero AMARA ha mentito in sede di interrogatorio a Messina (verbale sopra richiamato del 23.4.2018), sia con riferimento alla vicenda del depistaggio in esame, sia, più complessivamente, con riferimento alla effettiva natura dei suoi rapporti con CAPRISTO/PARADISO.

Tale comportamento ambiguo, secondo il percorso accusatorio ha inquinato la ricerca della verità processuale (le dichiarazioni di un reo confesso, sono giustamente considerate con particolare attenzione da chi indaga, dunque, proprio il reo confesso può, più di altri, sviare le indagini) ed aveva due fondamentali ragioni : **1)** evitare che si scoperciasse quello che possiamo definire "il fronte tarantino" cioè evitare che, descrivendo in modo compiuto la vicenda degli anonimi inviati a Trani e, quindi, il livello di collusione che lo legava a CAPRISTO, si andassero a verificare, conseguenzialmente, le vicende, decisamente più rilevanti per Amara, che avevano caratterizzato le sue attività consulenziali e legali per Ilva in AS e, quindi, presso la AG di Taranto, dove, ancora una volta, il CAPRISTO era stata la sua spalla indispensabile; **2)** evitare che conseguentemente, sulla base delle sue stesse dichiarazioni, si arrivasse ad illuminare i suoi rapporti con persone che, alcune all'epoca ed altre ancora oggi, sono inserite in contesti relazionali e politici, in posizioni di potere particolarmente significative e, dunque, ben più temibili, ad esempio, del Longo, semplice Sostituto a Siracusa, che invece veniva accusato senza sconti. In proposito basterà fare riferimento : **a)** a Filippo PARADISO, dipendente della Polizia di Stato dai molteplici rapporti istituzionali che, in aggiunta, ostentava salde relazioni con i Servizi di Sicurezza; **b)** al CAPRISTO, all'epoca Procuratore della Repubblica a Taranto; **c)** alla struttura commissariale dell'Ilva, con cui aveva rapporti intensi; **d)** a tutti i soggetti che, seppure non indagati in questo procedimento, comunque risultavano essere componenti di quella rete di relazioni che veniva utilizzata da AMARA e/o dal PARADISO, per sponsorizzare o per cercare di sponsorizzare altri componenti della medesima rete in vista di incarichi e favori di vario genere e, quindi, per raggiungere scopi propri o dei propri clienti In tale ambito vengono in rilievo, come evidenziato nella richiesta, Denis Verdini, noto politico toscano, Luca Lotti, già Ministro della Repubblica, Andrea Bacci (imprenditore vicino alla famiglia Renzi), Luca PALAMARA (all'epoca ancora in posizione eminente nella Magistratura associata), Cosimo FERRI, già componente di spicco della Magistratura associata (nella quale ha continuato a

svolgere un ruolo d'influenza anche in seguito alla sua discesa in politica) e parlamentare, ed i vari componenti del CSM i cui nominativi sono via via emersi dalla presente indagine.

Quanto alla prima *bugia strategica* – sia in termini logici che in senso cronologico – riferita dall'AMARA con riguardo alla vicenda degli anonimi, si tratta in particolare della **questione dell'invio del primo anonimo**, che “apre la pista” e deve agganciare Capristo – riguardante il presunto complotto contro De Scalzi, amministratore delegato dell'ENI.

All'epoca, infatti, il De Scalzi era inquisito dalla Procura di Milano per la tangente, nota alle cronache come ENI/Nigeria, che risulta dal carteggio qui trasmesso dalla Procura di Milano in data 13.11.2020 da cui emergono non solo le iscrizioni a mod 21 effettuate all'epoca degli anonimi in argomento, ma anche che i PPM milanesi avevano già effettuato, in tale indagine, una serie di atti a rilevanza esterna (perquisizioni, sequestri, acquisizione di documenti all'ENI) dunque atti legittimamente noti agli indagati, che evidentemente non potevano che essere eccezionalmente preoccupati per una investigazione che riguardava una delle tangenti più ricche della storia giudiziaria italiana, per centinaia e centinaia di milioni di euro. Era, dunque, una partita enorme nella quale AMARA poteva mettersi in evidenza al management dell'ente petrolifero come soggetto abile nel “*problem solving*” dell'ENI.

AMARA, come riferito dal PM richiedente, *secondo la strategia delle mezze verità (che, in quanto più insidiose, depistano più delle bugie intere)*, ammetteva di essere stato lui stesso l'autore degli esposti anonimi. Ma diceva di averli spediti.

La circostanza risulta smentita dagli specifici elementi che si andranno ad evidenziare, da cui emerge che il plico non fosse transitato per gli Uffici Postali, né formalmente tramite la posta ricevuta dalla segreteria della Procura di Trani.

Per il PM richiedente non si tratta di una falsa dichiarazione innocua o casuale, non può essere una mera dimenticanza, anche per la semplice ragione che *il recapito dell'esposto anonimo, non a mezzo postale, ma a mani, è un sistema talmente eccentrico da essere obiettivamente indimenticabile*. In sostanza, per l'impostazione accusatoria, AMARA, con quelle dichiarazioni, cerca di accreditarsi (anche in vista di futuri benefici processuali) come dichiarante affidabile tanto da ammettere molte accuse contenute nelle contestazioni che gli venivano mosse dagli Uffici giudiziari di Roma e Messina.

Tuttavia la loro incompletezza e parziale falsità tradisce non solo volontà di nascondere un fatto, ma la particolare rilevanza, *l'inconfessabilità* proprio di questo particolare, la cui ammissione gli avrebbe imposto una ulteriore catena di ammissioni, chiarimenti, spiegazioni e chiamate in correità che, in tutta evidenza, AMARA non intendeva fare. In primo luogo il suo rapporto diretto con Capristo per la consegna dell'anonimo che implicava che lo stesso

innesco delle indagini era stato concordato fra i due e quindi un totale asservimento delle indagini e di Capristo alle sue volontà.

Venendo al fatto concreto, rileva questo GIP che dall'annotazione n. 114/PG/2020 del 29.10.2020 sezione di PG aliquota GdF Procura di Potenza risulta l'assenza di timbro postale sulla busta contenente il primo esposto anonimo (pervenuto alla Procura di Trani il 23.1.2015) sul complotto ENI, vale a dire sull'esposto più importante, quello che doveva radicare le indagini nel territorio di Trani.

Il dato, trova poi ulteriore conferma nelle indagini successivamente svolte.

In particolare, in data 28.10.2020, la Polizia Giudiziaria, escuteva la dr.ssa Maddalena Longo, funzionario di cancelleria della Procura di Trani, in servizio presso quell'Ufficio anche all'epoca dei fatti.

La stessa sui fatti in questione, così riferiva:

...omissis.....DOMANDA : qual è il suo incarico presso la Procura di Trani?

RISPOSTA: sono direttore presso la Procura della Repubblica di Trani, dove dirigo dall'anno 2005, circa, il registro generale.

DOMANDA : potrebbe ricostruire il percorso che una busta spedita alla Procura della Repubblica di Trani e contenente un anonimo avrebbe fatto nel 2015? Specifichi, in particolar modo, chi prende/riceve la busta ed in quale stanza la porta o la riceve; chi la apre ed in quale stanza; chi mette il depositato ed in quale stanza; chi e quando la registra ed in quale stanza; chi la porta al Procuratore; se il Procuratore dispone sempre iscrizione a mod. 46 o essa avviene automaticamente?

RISPOSTA: l'iter è rimasto sempre lo stesso, significando che sia nel 2015 che oggi la procedura seguita dal mio ufficio per la ricezione e lo smistamento di buste, contenenti esposti anonimi, è rimasta invariata. Le uniche cose che sono cambiate è che oggi i dipendenti non vanno più a ritirare la posta ma si recano presso l'ufficio postale solo per consegnare la posta in uscita. Quindi, oggi la posta ordinaria in Procura arriva grazie alla consegna effettuata dai postini. Inoltre vi è la modalità tramite posta elettronica che ci permette di ricevere anche eventuali esposti anonimi. Nel 2015 gli esposti anonimi, come tutti gli atti, pervenivano in Procura tramite posta ordinaria, presa giornalmente dall'ufficio postale dai commessi. Tutte le buste ricevute, compresi gli esposti, vengono - sia oggi che nel 2015 - aperti nella stanza dei commessi. Una volta aperte su tutti gli atti il commesso appone il timbro di ricezione "per posta", mentre la relativa busta viene cestinata ad eccezione per gli esposti anonimi per i quali la busta viene conservata ed allegata al relativo atto. Nel caso in cui l'esposto sia indirizzato direttamente/espressamente al Procuratore, oggi così come nel 2015 non viene aperto ma - dopo aver apposto il timbro di pervenuto sulla busta - viene consegnato dai commessi allo stesso Procuratore, tramite il personale della segreteria amministrativa in busta chiusa. Quindi è il Procuratore e solo lui che procede all'apertura della busta, contenente l'esposto anonimo, indirizzata espressamente alla persona del Capo dell'Ufficio di Procura. Successivamente l'esposto, visionato dal Procuratore, viene trasmesso alla sottoscritta con la disposizione, a margine dell'atto, di provvedere alla sua registrazione al Mod. 46. Io eseguo la relativa registrazione, a mano, su un registro cartaceo, che è in uso alla mia persona - quale direttore del REGE - e custodito nella mia stanza. Il registro cartaceo Mod. 46 è stato istituito sin dal lontano 1989. Preciso che il registro Mod. 46 è suddiviso per annualità. Invece se l'esposto è indirizzato in modo generico, ad

esempio riporta la dicitura "alla Procura della Repubblica" la busta viene aperta dai commessi e segue lo stesso iter degli atti pervenuti in quella giornata. I dipendenti della segreteria amministrativa provvedono allo smistamento della stessa in ragione dell'Ufficio competente e sono i commessi che provvedono alla relativa distribuzione nei diversi uffici. L'esposto anonimo aperto con la relativa busta e timbro di pervenuto viene a me consegnato, assieme a tutta la posta del REGE, tramite i commessi. Successivamente viene da me registrato a mod. 46 se palesemente apocrifo, altrimenti viene trasmesso al procuratore per essere valutato. Dopo la registrazione al Mod. 46, gli esposti vengono da me consegnati al procuratore in una cartellina riservata. Il procuratore provvede poi o ad assegnarlo ad altro magistrato o a emettere il relativo decreto di archiviazione o disporre ulteriori indagini. Nel caso in cui l'esposto venga assegnato ad altro magistrato o archiviato ritorna da me affinché io possa fare le annotazioni sul registro cartaceo. Preciso che all'atto della registrazione dell'esposto anonimo sul relativo "registro Mod. 46", provvedo ad effettuare una copia dello stesso esposto anonimo. Mi preme evidenziare che gli esposti anonimi relativi all'anno 2015 al termine del corrente anno saranno distrutti in virtù delle vigenti disposizioni ministeriali (art. 5 regolamento esecuzione del cpp).

DOMANDA : le poniamo in visione la copia di una busta indirizzata al "Ill.mo dott. Carlo CAPRISTO Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani", riportante due timbri di arrivo presso gli uffici della prefata A.G. (uno recante la data "giorno illeggibile DIC 2015" e l'altro la data "23 GEN 2015"), con allegato il relativo esposto anonimo riportante nelle prime righe in intestazione "ASSOCIAZIONE A DELINQUERE (416 C.P.) COSTITUITA IN TERRITORIO DI BARLETTA FINALIZZATA ALLO SMALTIMENTO ILLECITO DI RIFIUTI TRANSNAZIONALI" e il timbro di arrivo presso gli uffici della A.G. di Trani ("23 GEN 2015"); le chiediamo se hai mai visto questa busta e il relativo esposto anonimo e se ricorda le modalità di arrivo e smistamento presso gli uffici della Procura di Trani (allegato 1)?

RISPOSTA: ricordo di essermi già occupata dell'esposto anonimo e della relativa busta che mi esibite in visione perché ho provveduto personalmente alla relativa registrazione sul registro Mod. 46 in data 23.01.2015 al n. progressivo 25/2015 e a riportare sullo stesso registro Mod. 46 la relativa dicitura di archiviazione avvenuta in data 09.07.2016. Non ricordo se l'esposto mi fu consegnato per la relativa registrazione direttamente dal Dott. CAPRISTO, all'epoca Procuratore Capo di Trani. Al fine di fornire una risposta quanto più possibile esaustiva circa le modalità di arrivo e smistamento presso gli uffici della Procura di Trani dell'esposto, munito della relativa busta, in argomento, chiedo a codesta PG di poter visionare l'originale dell'esposto di che trattasi.

Si dà atto che i verbalizzanti acconsentono a detta richiesta della dottoressa Longo. Pertanto si dà atto - altresì - che la dottoressa Maddalena Longo dopo aver telefonato al Procuratore della Repubblica di Trani - dr. Renato Nitti - ha rinvenuto l'esposto e la relativa busta in argomento, nonché il registro Mod. 46 "anno 2015", nella segreteria amministrativa dello stesso Procuratore Nitti e li esibisce ai militari verbalizzanti, facendo la stessa una dettagliata ricognizione, ai fini di fornire una risposta completa in relazione a quanto richiesto dai militari operanti, della busta e dell'esposto anonimo di che trattasi.

RISPOSTA: dopo aver guardato attentamente l'originale della busta indirizzata al "Ill.mo dott. Carlo CAPRISTO Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani", riportante due timbri di arrivo presso gli uffici della prefata A.G. (uno recante la data "giorno illeggibile DIC 2015" e l'altro la data "23 GEN 2015"), con allegato il relativo esposto anonimo riportante nelle prime righe in intestazione

“ASSOCIAZIONE A DELINQUERE (416 C.P.) COSTITUITA IN TERRITORIO DI BARLETTA FINALIZZATA ALLO SMALTIMENTO ILLECITO DI RIFIUTI TRANSNAZIONALI” e il timbro di arrivo presso gli uffici della A.G. di Trani (“23 GEN 2015”). posso riferire che essendo il francobollo, ivi apposto, privo di timbro postale valevole quale “affrancatura”, sicuramente lo stesso non può essere pervenuto tramite l’ufficio postale. Presumo, pertanto, che qualcuno lo abbia fatto trovare tra la posta in arrivo. Rilevo, altresì, che i timbri di arrivo alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, apposti sia sulla busta che sull’esposto di cui sopra, sono in disuso da diverso tempo. Sicuramente nel mese di gennaio 2015 il timbro che veniva usato da questa Procura per gli atti in arrivo era diverso da quelli apposti sull’esposto e sulla busta in argomento. A conferma di quanto ho appena dichiarato, vi esibisco e consegno l’esposto anonimo registrato sul Mod. 46 al n.24 del 22.01.2015, opportunamente omissato, recante timbro di arrivo in uso a quella data (allegato 2). Sulla scorta dell’iter che ho descritto in precedenza, circa gli esposti anonimi in busta chiusa indirizzati direttamente al Capo dell’Ufficio della Procura di Trani, posso affermare che la busta in argomento dovrebbe essere stata aperta direttamente dal Procuratore CAPRISTO.

Si dà atto che la dottoressa Maddalena Longo ha cercato nei luoghi della Procura di Trani dove solitamente vengono custoditi i timbri in disuso senza tuttavia rinvenire i timbri apposti sulla busta e sull’esposto anonimo in trattazione. In merito la stessa ha inteso precisare che: “i timbri di cui mi chiedete potrebbero essere custoditi in qualche cassetto chiuso a chiave dei commessi, proprio perché in disuso, forse nella scrivania del sig. Francesco Daleno, attualmente ricoverato a Bisceglie....omissis”.

Al fine di riscontrare e documentare quanto sopra, la PG svolgeva l’ulteriore attività di cui appresso (annotazione Sez PG Aliquota GdF sede nr del 114/PG/2020 del 29.10.2020):

“....omissis....i militari verbalizzanti si sono recati presso l’ufficio REGE della Procura della Repubblica di Trani. Ivi giunti, si sono presentati - con le modalità di rito - alla dottoressa Maddalena LONGO s.m.g. (Direttore del REGE di Trani) e le hanno rappresentato il motivo del loro intervento, finalizzato a rilevare lo stato della busta indirizzata al “Ill.mo dott. Carlo CAPRISTO Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani”, riportante due timbri di arrivo presso gli uffici della A.G. di Trani (uno recante la data “giorno illeggibile DIC 2015” e l’altro la data “23 GEN 2015”), con allegato il relativo esposto anonimo riportante nelle prime righe in intestazione “ASSOCIAZIONE A DELINQUERE (416 C.P.) COSTITUITA IN TERRITORIO DI BARLETTA FINALIZZATA ALLO SMALTIMENTO ILLECITO DI RIFIUTI TRANSNAZIONALI” e il timbro di arrivo presso gli uffici della A.G. di Trani (“23 GEN 2015”). In particolare, il sopralluogo è stato finalizzato a verificare e ad estrarre copia dell’esposto anonimo registrato al n. 25/15 Mod. 46, pervenuto in data 23.01.2015 presso la Procura della Repubblica - Tribunale di Trani.

L’attività di rilevamento è stata eseguita sugli atti in originale con la continua assistenza della citata dr.ssa Longo Maddalena.

Al fine di evidenziare lo stato della busta, completa del relativo esposto anonimo, sopra meglio descritti, nonché della relativa registrazione sul “registro Mod. 46 - Procura Repubblica Trani - anno 2015” sono stati effettuati i rilievi fotografici/scannerizzazioni delle immagini, tramite scanner in uso ai militari verbalizzanti, che costituiscono parte integrante del presente verbale sia in modo cartaceo che in modo digitale (su dvd/cd) (all. 1).

Si dà atto che precedentemente alle operazioni di servizio, indicate nel presente atto, sono state acquisite sommarie informazioni dalla dottoressa Maddalena Longo, come

da separato verbale all'uopo redatto, circa le medesime circostanze oggetto del presente procedimento penale....."

Dunque, all'epoca dei fatti, i commessi, ritirata la posta presso l'Ufficio postale, ove avessero rinvenuto missive direttamente indirizzate al Procuratore, non le aprivano, ma, previa apposizione di timbro di ricezione della Procura, le consegnavano direttamente al Procuratore che provvedeva, lui ad aprirle.

Ritiene questo GIP che, mancando il c.d. "annullo postale" o "timbro di affrancatura", se ne ricava che è un dato documentale certo, riscontrato anche dalle dichiarazioni della dott.ssa Longo funzionario della Procura di Trani, che il plico anonimo non fosse transitato per gli Uffici Postali e, quindi, fosse stato consegnato a mani in Procura.

Inoltre, risulta anche come sullo stesso non fosse stato apposto un timbro di ricezione da parte di commessi o funzionari esperti in servizio, poiché il timbro in questione era in disuso da diverso tempo.

È infatti condivisibile sul punto l'argomento logico sviluppato dal PM, secondo cui non fu un addetto alla ricezione atti a ricevere "a mani" il plico anonimo e ad inserirlo furtivamente fra la posta in arrivo per poi passarlo al Procuratore. Avrebbe, infatti, usato il timbro di ricezione in quel periodo in uso al suo Ufficio. Non aveva senso logico l'utilizzo da parte sua di un altro timbro, non solo perché non se ne comprenderebbe la ragione, ma perché, in questo modo, avrebbe ulteriormente esaltato l'anomalia di quella missiva anonima rispetto alle altre (considerata altresì la mancanza del timbro postale), mentre il suo compito, la sua *mission*, nell'ipotesi della consegna "all'insaputa di CAPRISTO", sarebbe stata inversa: fare in modo che nessuno notasse anomalie, nel limite del possibile.

Viceversa, unica ipotesi ragionevole è che proprio chi non aveva dimestichezza con la ricezione atti abbia utilizzato, senza rendersene conto, un timbro oramai in disuso (l'ipotesi accusatoria è infatti che sia stato il Procuratore stesso o persona da lui incaricata, in esecuzione delle intese raggiunte con Amara).

Del resto l'assoluta non plausibilità dell'ipotesi di una consegna a mani avvenuta all'insaputa del CAPRISTO, incontrerebbe l'ulteriore difficoltà di ipotizzare che un esperto Magistrato Procuratore della Repubblica, che vedendosi sulla scrivania, fra i diversi esposti e corrispondenza, una busta senza timbro postale non segnali, lui per primo, l'assoluta anomalia di una consegna a mani in Procura di esposto anonimo.

Del resto quello che logico e coerente affermare sulla base degli atti e delle dichiarazioni acquisite, al di là di ogni ipotesi, è che la lettera anonima redatta da AMARA doveva arrivare sicuramente nelle mani di CAPRISTO senza possibilità che andasse ad altro Magistrato. E il

modo più semplice ed ovvio per farlo in breve e senza rischiare la dispersione del plico negli uffici postali o in altri uffici io nelle mani di altri magistrati era dare direttamente “a mani” questo esposto a chi doveva poi trattarlo.

Tale ricostruzione è l'unica che si allinea con gli altri dati emersi dalle indagini: ossia che Capristo era persona che Amara ben conosceva e con la quale avrà rapporti intensissimi di dare/avere (favori) e che Capristo tratterà l'esposto esattamente secondo le indicazioni di AMARA e secondo gli interessi di quest'ultimo.

Del resto, all'esito della consegna, in primo luogo, il CAPRISTO si auto-assegnava il fascicolo e, in secondo luogo, come puntualmente analizzato dalla stessa Procura di Messina (ai cui argomenti, sul punto, ci si riporta) trattava quell'esposto ed i seguenti, secondo gli esatti *desiderata* dell'AMARA ancora più esattamente, secondo le scansioni temporali dettate da AMARA – a dimostrazione di un accordo intercorso fra AMARA e CAPRISTO.

Ancora, il PM richiedente segnala la vicenda, riferita dall'Amara nel suddetto interrogatorio, del passaggio presso gli amici giornalisti che avrebbero dovuto dare risalto alle indagini “riservate” sul complotto contro De Scalzi.

Ebbene, diversamente da quanto affermato (con capacità depistante) dallo stesso AMARA, la propalazione alla stampa aveva ben altro scopo che fornirgli una giustificazione per approcciare il CAPRISTO, che, peraltro, in tutta evidenza, per quanto si è sopra detto, era della partita fin dall'inizio, fin dal concepimento del piano.

In particolare, la Procura di Potenza accertava che quella propalazione ai giornalisti si era tradotta nella nota dell'agenzia AGIR, ripresa poi da ADN Kronos del 10.7.2015 (in atti acquisita dalla GdF sede con annotazione del 14.1.2021).

Dunque le note delle Agenzie di Stampa, del Luglio 2015, come risulta documentato, erano di gran lunga successive, e di molti mesi, rispetto alla attività di ricerca delle prove (consistita nella richiesta di documentazione pertinente) rivolte da CAPRISTO direttamente all' ENI (al cui esito AMARA, ben poteva presentarsi da CAPRISTO senza destare sospetti sul come e perché conoscesse l'esistenza delle indagini tranesi sul “complotto”) e, addirittura, anche successiva, di molti mesi rispetto all'incontro – di cui AMARA era stato organizzatore - fra CAPRISTO ed i suoi Sostituti da un lato e lo staff legale di ENI dall'altra (vedi, infra, dichiarazioni Mantovani).

In sostanza, è pacifico che AMARA aveva già contatti con CAPRISTO sull'affare in questione e non aveva, quindi, alcuna necessità di procurarsi un espediente per giustificare i suoi approcci.

Egli, per altro verso, aveva già dimostrato ad Eni la sua capacità d'interfacciarsi con la AG di Trani e di seguire e governare la vicenda del complotto contro De Scalzi dando avvio ad una serie di incontri di ENI con la Procura di Trani.

Ed allora l'aver passato l'informazione alle agenzie di stampa non poteva che servire a fornire un servizio di rilievo mediatico *ad adiuvandum* di ENI ed al suo *top management* che doveva disinnescare – anche a livello mediatico – la vicenda della tangente Eni-Nigeria, facendola apparire all'opinione pubblica come una storia di beghe interne all'Eni, un complotto.

Su questa vicenda, la Procura di Potenza procedeva alla escussione di due componenti dell'Ufficio legale ENI, risultate particolarmente significative: quelle di Massimo Mantovani e Vincenzo Larocca.

In particolare, **Massimo Mantovani, in data 17.7.2020, riferiva:**

“.....omissis.... ADR: Sono stato dirigente dell'Eni sino al 2019 e a partire dal 2005 sono stato capo dell'Ufficio Legale e dal 2014 sono stato anche capo dell'Ufficio “Regolatorio” che è l'ufficio che si interfaccia con le Authority, dall'ottobre del 2016 ho lasciato questi incarichi per un incarico che ritengo più importante cioè responsabile dell'Area Gas.

ADR: Nel 2019 sono uscito dall'ENI per dissidi avuti con la dirigenza. Attualmente sono in attesa degli esiti delle indagini preliminari che si stanno svolgendo a Milano dal 2017 per potermi ricollocare in un contesto lavorativo adeguato.

ADR: Ho conosciuto l'avv. Pietro AMARA nel 2014 e l'avrò visto una media di tre o quattro volte all'anno sino al 2017, epoca in cui mi sono trasferito a Milano e ne ho perso le tracce.

ADR: Non ricordo di aver mai conosciuto Filippo PARADISO.

ADR: Certamente l'avv. AMARA conosceva il dott. CAPRISTO. Ricordo in proposito che nel 2015, in relazione ad alcune indagini svolte dalla Procura di Trani quest'ultimo ufficio aveva richiesto della documentazione all'ENI. Venni informato di ciò via email da LA ROCCA Vincenzo il quale all'epoca era responsabile del settore penale dell'Ufficio Legale. Contestualmente LA ROCCA mi propose di nominare quale nostro consulente per questa indagine di Trani l'avv. AMARA. Non concordai su questo aspetto con il LA ROCCA ed in considerazione della rilevanza della pratica e dello standing necessario per la bisogna (in questo caso il nostro legale si doveva interfacciare con il Consiglio di Amministrazione) risposi a LA ROCCA di nominare l'avv. Federico GROSSO e così fu. In seguito GROSSO concordò un incontro con il Procuratore della Repubblica di Trani, nel maggio 2015. Sbarcammo all'aeroporto di Bari , io GROSSO e LA ROCCA per andare ad incontrare il Procuratore e consegnare della documentazione ed all'aeroporto con mia somma sorpresa trovammo ad attenderci l'avv. AMARA. Sono certo, perché non vi erano spiegazioni alternative, che fu lo stesso LA ROCCA ad informare AMARA del nostro arrivo e verosimilmente fece ciò in quanto doveva aver già parlato della pratica con AMARA e non voleva escluderlo del tutto, almeno in questa fase iniziale. Andammo tutti e quattro presso la Procura di Trani e là fu AMARA a fare le presentazioni e da lì si capiva che i due avevano un buon rapporto. Dopo le presentazioni ed i primi convenevoli AMARA lasciò l'ufficio e rimanemmo io, GROSSO e LA ROCCA a

parlare con CAPRISTO. Questa è l'unica occasione in cui ho visto CAPRISTO, né l'avv. AMARA me ne ha più parlato.omissis...

ADR: l'indagine di Trani per cui andai con GROSSO presso tale Procura era relativa all'indagine nota alle cronache come "COMPLOTTO" che poi venne trasmessa alla Procura di Siracusa....omissis"

Mentre il Larocca Vincenzo, in data 21.9.2020, riferiva :

"...omissis....ADR: sono stato dirigente dell'Eni per oltre trent'anni e sono stato responsabile dell'ufficio legale Italia e settore penale dal 2010 circa fino all'estate 2016 per poi passare a dirigere una società controllata dall'Eni, ovvero la Syndial, dove sono rimasto fino ad aprile 2019 quando ho sciolto il rapporto con l'Eni per intraprendere la libera professione. Preciso che a livello italiano ero responsabile di tutto il settore legale e coordinavo 70 avvocati e a livello nazionale e internazionale mi occupavo del penale.

ADR: nel febbraio 2015 ho conosciuto e incontrato per la prima volta il procuratore CAPRISTO che all'epoca dirigeva la Procura di Trani. Mi recai, unitamente all'avv Mantovani dal dr CAPRISTO a causa della nota vicenda "complotto" che riguardava l'Eni. Ci accompagnò dal CAPRISTO l'avv Piero AMARA che aveva organizzato l'incontro senza tuttavia poi partecipare allo stesso, fatto salvo per un saluto al capo dell'ufficio. In quell'occasione, facemmo un discorso generale con il CAPRISTO, peraltro neanche tanto lungo, dopo di che lo stesso CAPRISTO ci introdusse al dr Pesce titolare del procedimento con il quale discutemmo dell'organizzazione interna dell'Eni e quindi dei documenti che avremmo potuto produrre in relazione alla richiesta di esibizione atti che la Procura di Trani già aveva formulato. Come ho già spiegato alla Procura di Milano nulla sapevo del ruolo di AMARA in questa storia del "complotto" che poi ho appreso dagli organi di stampa. Io tuttavia chiesi ad AMARA, dopo aver ricevuto la richiesta di atti da Trani, ben sapendo che lui aveva molte relazioni con le A.G. di diverse Procure, se conosceva CAPRISTO, lui mi disse di sì. Per cui quando gli chiesi di organizzare l'incontro con il CAPRISTO, lui si mise a disposizione ed organizzò l'incontro. Ricordo che, poco dopo, questo incontro io dissi a Mantovani se era il caso di nominare AMARA e lui mi disse che tenuto conto della delicatezza della questione bisognava andare su un profilo più elevato, per cui la scelta cadde sul prof Grosso (deceduto). Qualche mese dopo mi recai dal CAPRISTO, insieme a Mantovani e Grosso, e in quella occasione depositai alcuni atti. Facendo una cronologia dei diversi incontri che ho avuto con CAPRISTO ricordoomissis....

ADR: conosco Fabrizio Centofanti, amico di AMARA e fu proprio AMARA a presentarmelo proprio in occasione del libro di PARADISO o forse prima ma comunque lo vidi nel corso di questa occasione. Per me è stato un conoscente, mia nipote ha fatto un breve stage presso una società controllata da Centofanti, cortesia che ho chiesto a Centofanti per il tramite di AMARA....omissis"

Le dichiarazioni appena passate in rassegna, che sostanzialmente sono convergenti quanto al loro contenuto, tuttavia evidenziavano una discrepanza sul numero degli incontri in Procura a Trani. La Rocca ne ricordava due, uno a febbraio ed uno a Maggio, Mantovani uno solo a Maggio.

Si procedeva allora a nuova audizione del Mantovani, che in data 26.1.2021, riferiva :

"...omissis...Si da atto che l'Avv. Mantovani è stato precedentemente avvertito, in occasione della notifica dell'invito da parte della p.g., che l'odierno interrogatorio

sarebbe stato relativo al viaggio di cui ha riferito nel precedente interrogatorio e che ha collocato nel maggio 2015.

ADR: Mi si chiedono nel dettaglio le coordinate temporali e le persone che parteciparono al viaggio avvenuto nel 2015, da Roma a Trani di cui ho detto nel precedente interrogatorio e di precisare se i viaggi furono uno o più di uno. Rispondo che ho preso visione della mia corrispondenza con l'ufficio legale ENI ed in particolare con LA ROCCA in ordine alla indagine della Procura di Trani del 2015 ed ai relativi viaggi che furono organizzati per avere contatto diretto con la Procura di cui sopra. Proprio leggendo questa email e meglio riflettendo sulla tempistica che da questa emerge e facendo migliore mente locale, ritengo di poter in parte rettificare, o meglio precisare, quanto dissi a luglio alla S.V. nel corso di interrogatorio del quale ovviamente non conoscevo il tema sul quale, quindi, non avevo ancora fatto puntuale ricognizione, anche mnemonica. Ebbene, come da flusso di email che vi produco in data odierna, intercorse con LA ROCCA, ho verificato che già il 20 febbraio la Procura di Trani aveva richiesto all'ENI una serie di documenti anche di una certa delicatezza e "sensibilità". Si trattava di verbali del C.d.A. Sottolineo che per ENI si trattava di documenti sensibili in quanto è agevole comprendere che a livello di C.d.A. si discute di importanti e riservate strategie industriali ed economico-finanziarie dell'azienda. In questa circostanza, nelle email, come potrà rilevare la SV, il LA ROCCA, in qualche misura, mi tranquillizzava rappresentandomi che ENI non sembrava essere coinvolta nella vicenda come soggetto indagato. Nel corso dell'incontro con CAPRISTO di cui parlerò a breve, il predetto Procuratore ci fece intendere che il procedimento coinvolgeva un componente del C.d.A. senza farne il nome. Specifico che CAPRISTO pur non facendo il nome pronunciò un nome che aveva una vaga assonanza con un nome greco o comunque straniero. In seguito capimmo che probabilmente si riferiva a ZINGALES. Tornando alla questione del viaggio, rappresento che già in queste prime email del 20 febbraio 2015, ci ponemmo, come si evince dalle stesse, il problema del penalista che dovesse seguire la vicenda ed a fronte della proposta di LA ROCCA di nominare AMARA io invece feci il nome, più accreditato, del Prof. GROSSO. In ogni caso io stesso proposi di attivare un immediato contatto con la Procura, per capire quale fosse l'oggetto dell'indagine evidenziando l'opportunità di andarci anche con il Prof GROSSO. Il LA ROCCA concordò su questa iniziativa; ricordo che a questo punto tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo vi fu la visita da parte mia di LA ROCCA e di GROSSO alla Procura di Trani e fu sicuramente in questa occasione che all'aeroporto di Bari, come ho detto l'altra volta, o forse in Procura, in ogni caso con mia sorpresa che trovammo AMARA ad attenderci, cosa che, per la verità, mi aveva già anticipato solo durante il viaggio LA ROCCA. Come ho detto anche l'altra volta, in questa occasione AMARA si limitò a curare i profili "logistici" ed ad introdurci presso il Procuratore CAPRISTO. In questa occasione AMARA non partecipò alla riunione con CAPRISTO ma, come ho detto, fece solo le presentazioni e qualche breve convenevole. In questo incontro di cui ora ho buona memoria non si sviluppò il contatto con il dott. PESCE che invece vi fu in un successivo incontro del maggio di quello stesso anno. Di questo successivo incontro posso fornire tutto il carteggio relativo alla sua organizzazione, a cui aveva provveduto LA ROCCA. In questo caso andammo a depositare in Procura i verbali del Comitato di controllo e del Collegio Sindacale che ci erano stati richiesti dalla Procura di Trani. Non sono sicuro se oltre a me e LA ROCCA, in questa occasione fosse presente anche GROSSO. Certamente l'incontro con il dott. PESCE durò circa un'ora e ricordo che io e LA ROCCA illustrammo quali fossero le prerogative degli organismi i cui verbali avevamo depositato e più complessivamente la gestione dei flussi informativi da parte di ENI. Non ricordo in questa seconda occasione la

presenza di AMARA anche solo come "accompagnatore" ma non posso escluderla al 100%. Certo è che AMARA non partecipò all'incontro con il dott. PESCE.

ADR A vostra domanda preciso che molto probabilmente l'ufficio legale di ENI, che sta sia a Roma che a Milano, dovrebbe aver conservato il carteggio relativo alle visite di cui ho parlato, più probabilmente ci sarà traccia nella posta elettronica di LA ROCCA. Oltre a questi che ho detto escludo di aver avuto altri incontri con CAPRISTO ed altri componenti della Procura di Trani.

Ritengo, in proposito, che eventuali ulteriori incontri con la Procura di Trani siano stati gestiti dal LA ROCCA con la sua struttura,

ADR a vostra domanda preciso che sulla base della mia esperienza in ENI non sempre, anzi, la nomina formale di un legale in un procedimento penale precede il concreto interessamento dello stesso e le relative attività preparatorie da parte del legale prescelto. Questa iniziale attivazione può derivare da un semplice contatto informale fra il professionista ed il nostro Ufficio legale. La nomina vera e propria viene effettuata e depositata quando il professionista deve svolgere una attività difensiva in senso tecnico processuale. Poi ancora viene fatta la lettera d'incarico in cui viene anche precisata l'entità dei compensi. Questo per dirvi che non è detto che troviate necessariamente la nomina di GROSSO in epoca precedente al suo viaggio a Trani di cui vi ho detto prima. Si da atto che a conclusione dell'esame l'avv. MANTOVANI produce documentazione composta da complessi n. 8 fogli....omissis"

Dunque appare pacifico, anche sulla base della corrispondenza versata in atti da Mantovani, oltre che sulla base delle dichiarazioni del La Rocca (e dello stesso Mantovani) che gli incontri a Trani fra Procura ed Eni, furono due.

Un primo incontro a fine febbraio 2015, dopo che Procura di Trani aveva richiesto ad Eni i verbali di CdA, cui parteciparono Larocca, Amara (che faceva le presentazioni), Mantovani ed il solo Capristo. Un secondo a maggio dello stesso anno cui parteciparono le stesse persone ed in più il compianto prof. Grosso e il dott. Pesce, per la consegna di altri atti da Eni ai PPMM di Trani.

Ed è certo che il primo incontro fra Eni e Procura Trani, in persona del Capristo, avvenne nella terza decade di Febbraio, mentre il 20 febbraio del 2015, la Procura di Trani - dopo avere ricevuto (a mani del Procuratore) l'anonomo il 23 Gennaio - lo registrava, provvedeva alla assegnazione (a Capristo e Pesce) il giorno 5 febbraio (dunque passate e annotazioni e registrazioni il fascicolo mod 46 diveniva attivo in tale data), avviava i primi accertamenti e già in circa 10 giorni (nell'ambito di un procedimento fondato su di un anonimo, ricordiamolo per sua natura non prioritario per la fonte da cui promana rispetto ai procedimenti a carico di noti ed ignoti) adottava (sulla sola base dell'anonomo) un primo provvedimento a rilevanza esterna quale l'acquisizione di documenti (riservati) presso l'Eni.

A parere di questo GIP, il dato che se ne ricava è il seguente: ove Amara e Capristo non avessero formulato previe intese sulla ricezione e gestione dell'esposto anonimo, non si spiegherebbe con la logica (e la comune esperienza nel settore giudiziario) come mai un

privato come Amara, che non era legale nominato per quella vicenda (fu nominato l'avv. Grosso), avesse potuto organizzare l'incontro con il Procuratore di Trani su una vicenda così delicata e riservata, né si spiegherebbe la solerzia investigativa (già due incontri con le difese ad un mese dalla ricezione) su ipotesi basate su un mero esposto anonimo.

A margine delle dichiarazioni del La Rocca deve, poi, osservarsi come il PM abbia evidenziato che questo sottace o comunque attenua, che lui stesso fosse (uno dei) *trait-de-union* fra AMARA ed Eni.

Non è un caso che, a seguito della richiesta di copia atti formulata dalla Procura di Trani ad Eni, sul "complotto", è Larocca che prende contatti con AMARA, (proprio con AMARA, confesso autore degli esposti, e non con gli altri numerosi avvocati che ruotano intorno ad ENI) ed intuisce che AMARA potesse avere relazioni con la AG di Trani, per cui lo incarica di organizzare un incontro con CAPRISTO. E solo lo zelo di Mantovani impedisce una nomina formale di AMARA che pure Larocca aveva caldeggiato.

E la conferma del forte legame AMARA/La Rocca la fornisce lo stesso Vincenzo La Rocca, laddove riferiva di avere preso poi parte a cene ed incontri conviviali di sensibile rilievo relazionale/istituzionale, cui partecipavano AMARA e/o CAPRISTO, in un caso proprio per festeggiare la nomina di CAPRISTO a Taranto (verbale 21.9.2020 innanzi al PM di Potenza, sulla cena organizzata a casa di Amara, già richiamato in precedenza).

Quanto allo sviluppo delle indagini conseguenti alla iscrizione degli anonimi, richiamato quanto evidenziato dalla Procura di Messina sulle modalità anomale delle investigazioni svolte e fatte svolgere dal CAPRISTO ben oltre le normali informazioni che si richiedono in un fascicolo a mod 46 per verificare la provenienza e/o la fondatezza dell'esposto (pure a fronte, sia detto per inciso, di una patacca strumentale che agevolmente poteva considerarsi tale già in prima battuta) sulla singolarità della trasmissione degli atti per competenza al dott. Longo della Procura di Siracusa da parte del CAPRISTO, sulle sue insistenze perché non si procedesse alla trasmissione degli atti alla Procura di Milano, vengono anche in rilievo le dichiarazioni del SAVASTA, codelegato alla trattazione delle indagini in questione, che, del tutto spontaneamente, chiamato a rispondere in ordine ad altre vicende, in data 3.12.2020, riferiva:

"..... L'unico procedimento in cui ho visto il Procuratore CAPRISTO in qualche modo muoversi in contraddizione con questa sua impostazione di lasciare spazio ai sostituti fu il processo relativo alle famose lettere anonime riguardanti il complotto Eni – De Scalzi in cui CAPRISTO si mosse in modo deciso in una logica per così dire forzata ed estranea a quella investigativa, come se perseguisse un disegno diverso ..."

2.5. *Il ruolo di Nicola NICOLETTI e dell'avv. Giacomo RAGNO*

Ricostruiti i legami Amara-Paradiso-Capristo ed i primi contatti giudiziari fra Amara e Capristo, proseguendo ora nell'esame dei fatti (evidenziati nella richiesta del PM e supportati dagli specifici elementi di indagine di volta in volta richiamati e trascritti) occorre esaminare il ruolo ricoperto nelle vicende *de quibus* dai coindagati Nicola NICOLETTI e Giacomo RAGNO (riferimento alle pagg. 222 e ss. richiesta del PM).

NICOLETTI, quale socio della PWC, era nominato consulente esterno di ILVA sin dal 2013, collaborando – dal giugno 2013 al giugno 2014 – con il commissario Enrico BONDI ed il sotto commissario Edo RONCHI, successivamente con la struttura commissariale GNUDI, CARRUBBA, LAGHI, divenendo importante punto di riferimento prima di GNUDI e poi di Enrico LAGHI.

Nel 2015, quando veniva meno la figura del Direttore Generale di ILVA in AS, creatasi una sorta di “vuoto” fra i Commissari e i Direttori (di Stabilimento, dell'Ufficio Legale, dell'Ufficio Acquisti e dell'Ufficio Amministrazione), NICOLETTI ne diveniva l'elemento di collegamento, senza potere di firma.

NICOLETTI, oltre ad essere presenza storica nell'ILVA nel periodo delle più rilevanti indagini ambientali della Procura tarantina, conosceva bene AMARA Piero, legale dell'ENI, in quanto la società PWC di cui NICOLETTI era socio, era anche consulente esterno di ENI.

Tanto emerge chiaramente dalle dichiarazioni del colonnello SIRIMARCO, del commissario dell'ILVA CARRUBBA, del Dirigente ILVA COLA Ruggero, del difensore dell'ILVA Avv. LORETO e dai documentati e relevantissimi rapporti economici tra PWC e ENI, che a seguire si riportano.

Dichiarazioni di SIRIMARCO Daniele (Colonnello dei Carabinieri e consulente del MISE – verbale del 22.6.20)

SIRIMARCO Daniele, prima di ricevere l'incarico dal ministro GUIDI come consulente del Ministero Sviluppo Economico, da dicembre 2015 ad aprile 2016, per la questione di eventuali infiltrazioni mafiose nell'ambiente Ilva, era comandante provinciale dei Carabinieri di Taranto e, per questo, spesso partecipava alle riunioni che si tenevano alla presenza del Prefetto, dei Comandanti Provinciali e dei Commissari Straordinari dell'ILVA, tra i quali Enrico LAGHI che si occupava soprattutto dell'aspetto economico (skill).

Il colonnello riferiva che **NICOLETTI era un consulente della PWC e che il commissario LAGHI lo aveva chiesto come consulente in ILVA. Era tanto operativo da sembrare che sostituisse LAGHI e non a caso partecipava ai comitati in Prefettura.**

Una sera, mentre era a cena, a Roma, con un amico (Giuseppe BERTONE), vedeva entrare nello stesso locale il dr. NICOLETTI ed AMARA, con le rispettive compagne. Era prima delle disavventure giudiziarie dell'Avv. AMARA (che non conosceva) e, subito dopo cena,

avvicinava NICOLETTI, mettendolo in guardia dall'Avv. AMARA, che il suo amico gli aveva detto essere soggetto pericoloso.

Circa i rapporti con AMARA, SIRIMARCO precisava che *“il collegamento tra NICOLETTI e AMARA è sicuramente riconducibile al fatto che NICOLETTI lavora per la PWC e AMARA era legale dell'Eni. La PWC fa consulenze anche per l'Eni....”*.

Dichiarazioni di CARRUBBA Corrado (dal gennaio 2015, commissario Ilva Spa in A.S. con competenza specifica nell'area ambiente – verbale 2.7.20)

Il commissario CARRUBBA riferiva di avere conosciuto Nicola NICOLETTI prima di ricevere l'incarico di commissario, in quanto aveva personalmente collaborato già con il commissario Ronchi in Ilva, dunque alcuni mesi prima del 2015. Precisava di rivolgersi al NICOLETTI quando doveva affrontare problematiche ambientali e che NICOLETTI, per il suo profilo professionale, di fatto si interfacciava con Laghi e Gnudi.

Ad un certo punto, i rapporti tra la struttura commissariale e il Nicola NICOLETTI si deterioravano tanto che NICOLETTI lasciava l'Ilva agli inizi del 2018, sottolineando che *“NICOLETTI, a volte, andava oltre le sue competenze e come dire “si allargava”*”. Riferiva, poi delle aspirazioni - anche legittime - di NICOLETTI di rimanere nello stabilimento Ilva anche con i nuovi gestori.

Dichiarazioni di Ruggero COLA (Direttore di Stabilimento ILVA sin dagli anni 80 – verbale del 8.6.2020)

L'ingegnere COLA, con riferimento al ruolo di NICOLETTI, dichiarava *“NICOLETTI arriva in ILVA nel 2013 con Enrico Bondi. PWC era una società di consulenza che fa l'ingresso nell'ILVA e con essa arriva NICOLETTI. Quest'ultimo me lo trovo come braccio destro di Gnudi (commissario). Gnudi era settantenne e malato, lui subentrò a Bondi, insieme a Gnudi c'era Carrubba (2014) e in questa fase NICOLETTI diventa l'uomo di fiducia di Gnudi, in nome e per conto della PWC. Successivamente arriva il terzo commissario, il dr. Laghi, calabrese e molto intelligente, e anche lui prende NICOLETTI come persona di fiducia, una sorta di “supporto” ed emanazione (con cui si diceva condividesse anche la passione per le partite della Roma).*

ADR: Nel 2015, quando andò via Rosini direttore generale di ILVA in AS (sponsorizzato da Guerra, consulente vicino all'allora premier Renzi), Ilva in AS rimane senza direttore generale. Tecnicamente datori di lavoro rimangono i Direttori di stabilimento. Dunque si crea per così dire un “vuoto” fra i Commissari che stavano a Roma o altrove e noi che operavamo direttamente negli stabilimenti. Questo vuoto viene in parte riempito da NICOLETTI ed in parte da Antonio Bufalini che però si occupava maggiormente di produzione. NICOLETTI diviene quindi l'elemento di collegamento senza potere di firma fra i Commissari e noi Direttori (di Stabilimento, dell'Ufficio Legale, dell'Ufficio Acquisti e dell'Ufficio Amministrazione)”.

Le dichiarazioni dell'Avv. Angelo LORETO (difensore della persona giuridica ILVA in AS – verbale del 17.6.20)

Anche LORETO Angelo riferiva della posizione di potere acquisita da NICOLETTI nell'ILVA, definendolo *“cinghia di trasmissione tra i commissari e i dirigenti ILVA spa” e “... braccio esecutivo di LAGHI. NICOLETTI era l'espressione della struttura commissariale ma non aveva potere di firma. NICOLETTI è un socio della PWC ed aveva molto potere nell'ILVA Spa”*.

NICOLETTI, in conclusione, era l'elemento di collegamento tra la struttura commissariale e i direttori di stabilimento nonché uomo di fiducia dei commissari, quindi personaggio dotato di enorme potere nelle vicende ILVA. Non a caso, alcune delle persone sentite riferivano che

NICOLETTI spesso si "allargava", andando oltre le sue competenze e il suo mandato (cfr s.i.t. di CARRUBBA, LAGHI, TORNATORE).

A riscontro del legame NICOLETTI-AMARA, risalente ad epoca certamente anteriore alle vicende ILVA, oltre a quanto detto dal col. SIRIMARCO, sovengono i rapporti di consulenza tra la PWC (di cui NICOLETTI era socio) ed ENI spa, di cui AMARA era legale e consulente (cfr nota n. 72/PG/2020 del 29.06.2020 Sezione pg – Aliquota G. di F.).

Si rilevava, in particolare, l'esistenza di due società emittenti di fatture nei confronti delle società ENI:

- 1) La PRICEWATERHOUSECOOPERS ADVISORY S.P.A., in forma abbreviata "PWC ADVISORY S.P.A." - codice fiscale 03230150967, di cui Nicola NICOLETTI detiene 40.000 azioni ed è procuratore a far data dal 2005;
- 2) La PRICEWATERHOUSECOOPERS S.P.A., in forma abbreviata, "PWC" - codice fiscale 12979880155, le cui quote sono detenute per la maggior parte dalla PRICEWATERHOUSECOOPERS ITALIA S.R.L. o, in forma abbreviata, "PWC ITALIA S.R.L.". Quest'ultima partecipata, a sua volta, per 26.600 quote dallo stesso Nicola NICOLETTI.

Entrambe emettevano fatture nei confronti delle società facenti parte del gruppo ENI Spa per importi complessivamente milionari: la prima per il periodo d'imposta 2012 – 2018, la seconda per il 2019 (come emerge dalla nota della GdF cui si rinvia per il dettaglio dei dati).

La p.g. riscontrava altresì i redditi corrisposti da ENI in favore di Piero AMARA (nota del 16.11.2020), rilevando che AMARA aveva percepito cospicui redditi da ENI negli anni 2016 e 2017, proprio nel periodo in cui anche la PWC – di cui era socio NICOLETTI – percepiva redditi da ENI.

Si riportano di seguito i compensi elargiti dalle società facenti parte del gruppo ENI nei confronti dell'avv. Piero AMARA:

Anno d'imposta	Società	Importo in euro
2016	ENI MEDITERRANEA I (P. Iva 12300000150)	40.000,00
2016	ENI SPA DIV EXPLOR (P. Iva 00484960588)	280.000,00
2016	SYNDIAL SPA (P. Iva 09702540155)	130.000,00
2016	VERSALIS SPA (P. Iva 03823300821)	83.200,00
2017	VERSALIS SPA (P. Iva 03823300821)	130.000,00
2017	ENI MEDITERRANEA I (P. Iva 12300000150)	60.000,00
2017	ENI SPA DIV EXPLOR (P. Iva 00484960588)	40.000,00

L'avv. Piero AMARA, pertanto, risulta aver percepito dalle società del gruppo ENI – di cui la PWC del NICOLETTI era consulente - euro 533.200,00 per l'anno d'imposta 2016 ed euro 230.000,00 per l'anno d'imposta 2017.

Il sostegno di NICOLETTI Nicola alla nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto

Fatta questa premessa circa il ruolo di spicco rivestito da NICOLETTI Nicola nell'ambito dell'ILVA in A.S. e i suoi risalenti rapporti con AMARA, riconducibili ai collegamenti professionali tra la PWC (di cui era socio NICOLETTI) e l'ENI (da cui AMARA aveva

ricevuto diversi incarichi), passiamo ad analizzare l'interessamento manifestato dal NICOLETTI per la nomina di CAPRISTO a Taranto e le ragioni che lo muovevano.

Nel periodo che va da prima del 30.6.15 fino al 15.2.16 (stando agli atti del CSM), infatti, oltre all'attività di raccomandazione e persuasione svolta da AMARA e PARADISO, si registrava analogo interessamento per la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto da parte di NICOLETTI Nicola (socio della PWC, società consulente sia di ENI che di ILVA), anche lui evidentemente mosso (non essendo emerse pregresse e consolidate ragioni di amicizia o stima personale) dall'obiettivo di conseguire "favoritismi" o "benevoli trattamenti giudiziari" per l'ILVA ovvero una maggiore "apertura alle ragioni dell'azienda", onde rafforzare la sua posizione all'interno dell'azienda e la sua credibilità presso la struttura commissariale, in vista di ulteriori e più incentivanti incarichi.

A sostegno dell'assunto, si riportano le dichiarazioni di LORETO, LAGHI, LAROCCA e CARRUBBA, tra loro legate da vincolo di concordanza reciproca oltre che di credibilità.

Le dichiarazioni dell'Avv. Angelo LORETO (difensore della persona giuridica ILVA in AS – verbali 17.6.20 e 29.6.20)

L'Avv. LORETO, nel verbale del 29.6.20, chiariva l'approccio di NICOLETTI rispetto all'a.g. tarantina, consistito nel ritenere "dovuti" i "provvedimenti favorevoli" ed accennava alla circostanza di avere appreso proprio da NICOLETTI che questi aveva avuto una certa influenza sulla nomina di CAPRISTO, così fornendo indizi circa la correlazione tra la nomina di CAPRISTO quale Procuratore di Taranto e gli anelati favoritismi per l'ILVA.

Si riportano gli stralci rilevanti dei verbali:

"...Avevo l'impressione che NICOLETTI avesse quasi la pretesa che il Procuratore dovesse fare degli atti favorevoli per l'ILVA, come se avesse avuto delle rassicurazioni. E chiedeva a me di parlare in Procura per perorare questi casi..." (verbale 17.6.20).

"omissis... a completamento e conferma di quanto ho già riferito in merito all'atteggiamento pretenzioso di NICOLETTI verso l'AG come se provvedimenti favorevoli gli fossero dovuti, ricordo che in occasione di un procedimento che riguardava alcune discariche abusive nella gravina (cd Gravina Leocaspide – PP 2318/13/21 Procura Taranto), in cui era stato inizialmente ipotizzato anche il delitto di disastro ambientale, nel gennaio 2016 venne emesso dal dr. BUCCOLIERO un 415 bis cpp nei confronti di alcuni dirigenti. Non vi era alcun coinvolgimento della persona giuridica, in quanto mancava uno dei requisiti fondamentali ovvero quello del vantaggio per la persona giuridica. A seguito di questa emissione di 415 bis cpp, il dr. BUCCOLIERO svolse ulteriori accertamenti ed indagini, anche propiziate da iniziative processuali della difesa e quindi mie. All'esito di queste ulteriori indagini venne emesso alla fine del 2017 un ulteriore 415 bis cpp, questa volta riferito anche ad alcuni dirigenti apicali dell'A.S. Tuttavia la persona giuridica era rimasta estranea, che per me era un successo, poiché i reati cointestati rientravano nei reati presupposto di cui alla legge 231/01. Nonostante ciò ricordo che NICOLETTI mi affrontò con aria molto arrabbiata lamentando l'esito processuale. Quasi che si aspettasse una totale archiviazione del procedimento, come se io non fossi stato sufficientemente abile a scongiurare quanto accaduto. In tale circostanza NICOLETTI fece riferimento al fatto che con la nomina di CAPRISTO, sulla quale fece intendere di avere avuto una incidenza, un ruolo, bisognava ormai attendersi risultati positivi. Alla luce di questa esplicita affermazione, che ovviamente mi stupì e ritengo che tale stupore sia emerso dalla mia espressione, cominciai a mettere a fuoco la ragione per la quale il NICOLETTI a partire dall'estate del 2016, ogni qualvolta la Procura emetteva una informazione di garanzia nei confronti dell'Ilva lui si arrabbiava particolarmente, come se fosse stato fatto un qualcosa di assolutamente abnorme,

mentre io gli spiegavo che era la fisiologia del processo penale. Lui stesso NICOLETTI – dopo un provvedimento giudiziario a suo giudizio non favorevole - usava questa frase, che utilizzò anche in occasione del rigetto del patteggiamento da parte della Corte d'Assise: "qui perdiamo tutti la faccia e sottolineo tutti". Preciso un particolare ulteriore dell'interlocuzione di NICOLETTI relativa alla vicenda dell'avviso della conclusione di indagini del processo "Gravina" e cioè lui disse che l'impegno e l'incidenza nella nomina di CAPRISTO si erano esplicitate specialmente nella fase della proposta da parte della commissione quinta del CSM al plenum. Mi spiegò che in sostanza si era riusciti a convincere un componente della commissione che in qualche misura in un primo momento non sembrava favorevole a CAPRISTO" (verbale 29.6.20).

A parere di questo G.I.P., la circostanza riferita dall'avv. Loreto nel verbale del 29.6.2020 in ordine all'interessamento fattivo del NICOLETTI sulla nomina del Capristo in cambio di trattamenti processuali favorevoli, nonché in ordine alle dinamiche per il convincimento di un membro della quinta commissione del CSM (trattasi invero di un'informazione quanto mai specifica fornita dal Nicoletti al Loreto, la cui conoscenza non si spiegherebbe se il Nicoletti non fosse "interno" al gruppo lobbistico, nonché partecipe all'accordo e alla sua attuazione), è elemento indiziario rilevante e grave sotto il profilo dichiarativo/confessorio circa il contributo causale del NICOLETTI (anche solo morale e rafforzativo del proposito di Amara e Capristo) e quindi la sua partecipazione al patto corruttivo di cui al capo C), ed è elemento pienamente utilizzabile *in parte qua* perché, come affermato dalla giurisprudenza di legittimità, *La disciplina dettata in tema di testimonianza indiretta dall'art. 195 cod. proc. pen. non può trovare applicazione quando la fonte di riferimento sia costituita da soggetto che riveste la qualità di imputato, anche in procedimento separato. (Fattispecie in cui la Corte ha ritenuto immune da vizi il provvedimento con cui il giudice di merito non aveva disposto, dopo l'assunzione di una deposizione "de relato", l'assunzione della testimonianza della fonte diretta, chiesta ai sensi dell'art. 195, cod. proc. pen., di un imputato in procedimento separato di reato connesso o collegato) (Cass. Sez. 5, Sentenza n. 21562 del 03/02/2015 Ud., dep. 22/05/2015).* Si consideri inoltre che il Loreto è teste della cui attendibilità non è possibile concretamente dubitare sulla base delle presenti acquisizioni procedurali, per la linearità delle dichiarazioni e l'assenza di un interesse inquinante; vale la pena aggiungere, attraverso argomento *a fortiori*, come la Suprema Corte affermi *Le confidenze autoaccusatorie dell'imputato ad un collaboratore di giustizia, che ne abbia successivamente riferito nelle proprie dichiarazioni, hanno natura confessoria, di talché, una volta positivamente vagliata l'attendibilità del collaboratore ai sensi dell'art. 192, comma 3, cod. proc. pen., dispiegano piena efficacia probatoria alla sola*

condizione che se ne apprezzi la sincerità e la spontaneità, in modo da potersene escludere la riconducibilità a costrizioni esterne o a possibili intenti autocalunniatori. (Cass. Sez. 1, Sentenza n. 9891 del 04/06/2019 Ud. dep. 12/03/2020); sicché, se le dichiarazioni confessorie rese a terzi risultano utilizzabili e probanti anche quando i dichiaranti (diversamente dall'avv. Loreto, il quale è teste semplice) siano soggetti le cui dichiarazioni sono necessitanti di riscontri esterni *ex art. 192 co. 3 e 4 c.p.p.*, deve affermarsi *a fortiori* che tali dichiarazioni sono utilizzabili e probanti quando il dichiarante sia un testimone già di per sé non necessitante di riscontro.

Riscontro, nel caso di specie, che è comunque possibile individuare nella partecipazione del Nicoletti alla cena a casa di Amara per festeggiare la nomina del Capristo (cui partecipava anche Paradiso) e della quale si è dato atto in precedenza, nonché nei rapporti Amara-Nicoletti ricostruiti dalla PG e di cui pure si è dato atto, atteso che l'invito alla ristretta "cena della vittoria" non si giustificerebbe se la persona invitata non avesse contribuito a quella vittoria, anche solo moralmente mediante appoggio e rafforzamento dell'altrui proposito e condotta (sostegno da leggere alla luce dei convergenti interessi economici e carrieristici Nicoletti-Amara per effetto della nomina del Capristo a Taranto), condividendone quindi la gioia.

È inoltre noto come il c.d. riscontro non debba necessariamente avere valore probante autonomo, perché *non è richiesto che i riscontri abbiano lo spessore di una prova "autosufficiente"* (cfr. sul punto Cass. Sez. 2, Sentenza n. 35923 del 11/07/2019 Ud., dep. 09/08/2019, principio certamente applicabile e affermato sulla chiamata in correità, fattispecie come detto qui richiamata solo *a fortiori*).

Anche il Commissario Enrico LAGHI non escludeva che NICOLETTI conoscesse CAPRISTO da prima della sua nomina e che potesse essersi vantato della nomina di CAPRISTO, sebbene non ricordasse sul punto episodi specifici ma, con certezza, assumeva che *"NICOLETTI era contento della nomina del CAPRISTO come Procuratore di Taranto, magistrato che avrebbe potuto ascoltare le ragioni dell'Ilva"* (verbale 30.6.20).

Le dichiarazioni rese dall'Avv. LAROCCA Vincenzo Maria (Dirigente dell'Ufficio Legale ENI) confermavano non solo che NICOLETTI conosceva CAPRISTO da prima che giungesse a Taranto come Dirigente della Procura (come riferito da LORETO il 17.6.20 e non escluso da LAGHI il 30.6.20) – ma, soprattutto, che la risalente conoscenza fosse collegata proprio alla predetta nomina, tanto che NICOLETTI partecipava alla cena organizzata – guarda caso - da AMARA, a Roma, per festeggiare proprio l'incarico del CAPRISTO.

Questo lo stralcio utile del verbale:

"... omissis Facendo una cronologia dei diversi incontri che ho avuto con CAPRISTO ricordo di averlo incontrato poco prima del suo insediamento (tarda primavera del 2016) a Taranto, ricordo che era già stato nominato il CAPRISTO come procuratore

di Taranto ma che non aveva ancora preso le funzioni. A questa cena tenutasi a Roma a casa dell'Avv. AMARA n Piazza san Bernardo, venni invitato dall'Avv. AMARA ed eravamo presenti AMARA, che era il padrone di casa, io, CAPRISTO e NICOLETTI Nicola (già consulente dell'Eni per la 231/01 per un lungo tempo ed in quel periodo consulente di Ilva), e forse altri. Certamente non era presente il prof Laghi che invece era presente ad una cena successiva La cena fu organizzata per fare gli auguri a CAPRISTO che aveva avuto l'incarico di procuratore a Taranto...." (verbale del 21.9.20).

L'Avv. CARRUBBA Corrado (commissario Ilva Spa in A.S. dal gennaio 2015) e l'Avv. Angelo LORETO specificavano poi quali fossero le ambizioni del NICOLETTI, consentendo di far luce sulle ragioni dell'interessamento del NICOLETTI per la nomina di CAPRISTO: il primo, infatti, riferiva che NICOLETTI aspirava a "rimanere nello stabilimento Ilva anche con i nuovi gestori (ARCELOR MITTAL)" (verbale 2.7.20), il secondo precisava che "NICOLETTI voleva diventare il direttore generale della nuova società" (verbale 17.6.20), posto rimasto vacante dal 2015, come spiegaroci dal Direttore di stabilimento Ruggero COLA (verbale 8.6.2020).

In sostanza dal complesso delle dichiarazioni appena visionate, appare evidente che il Nicoletti abbia, come minimo, appoggiato e sostenuto le iniziative relazionali di Amara/Paradiso per la nomina di Capristo a Taranto. La sua presenza alla festa per tale evento, le sue confidenze a Laghi e Loreto, il suo successivo atteggiamento per così dire "pretenzioso" verso il Capristo, depongono in tale senso.

Condividendo le logiche e coerenti deduzioni accusatorie della Procura sul punto, va ancora evidenziato, da parte di questo GIP, come a sostegno del fatto che la vicenda in esame rappresenti appunto un grave episodio di collusione e di patto corruttivo (ben più articolato e insidioso del banale "scambio di bustarelle"), e non una mera vicenda di malcostume, soccorre l'evidenza che il Capristo – già prima del suo insediamento a Taranto – festeggiava la nomina a Procuratore di Taranto con soggetti portatori di rilevanti interessi economici su cui l'Autorità giudiziaria tarantina poteva influire in maniera piuttosto pesante nell'esercizio delle funzioni, come peraltro attestano le cronache giudiziarie proprio di questi giorni sul processo c.d. "ambiente svenduto".

La carica indiziaria di tale festeggiamento, da leggersi non in modo isolato bensì unitamente a tutto il quadro istruttorio, è duplice: 1) attesta la condivisione di una "vittoria collettiva" dei componenti del gruppo (ciascuno dei quali vi aveva moralmente e materialmente contribuito per il proprio interesse, convergente con quello degli altri, pertanto veniva invitato a festeggiare) e non del solo Capristo; 2) attesta in radice, in modo incontrovertibile, l'assoluta mancanza di terzietà e imparzialità da parte del Procuratore Capristo sugli affari penali Ilva ed il conseguente asservimento con messa a disposizione delle sue funzioni di Procuratore della Repubblica verso gli interessi del gruppo.

2.6. *Il legame tra l'Avv. Giacomo RAGNO e il dott. Carlo CAPRISTO sin dai tempi di Trani*

NICOLETTI, come anticipato, manager “lanciato” e “rampante”, era animato dall’aspirazione di consolidare la sua posizione in Ilva in AS acquisendo viepiù la fiducia dei Commissari (in particolare di Laghi che aveva una posizione preminente fra i tre) e con un occhio anche al prolungamento dei suoi incarichi in ILVA anche con l’amministrazione ARCELOR MITTAL (che sarebbe succeduta all’amministrazione straordinaria nella gestione degli impinati tarantini attraverso un contratto di affitto) o di chi per essa, magari proprio attraverso il ruolo di Direttore Generale dello Stabilimento tarantino rimasto vacante dal 2015 (come riferito da LORETO Angelo).

Mosso da queste personali aspirazioni, Nicoletti si inseriva nel patto corruttivo in essere fra Amara e Capristo, richiedendo ed ottenendo, dal Procuratore, la tutela degli ancora più corposi interessi dell’Amministrazione Straordinaria Ilva, che erano interessi economici, di immagine e politici il cui conseguimento, attraverso il Capristo, diveniva una sorta di medaglia che poteva appuntarsi sul petto ed utilizzare per la sua ascesa professionale. In cambio di questa tutela giudiziaria offerta da Capristo, aveva sostenuto la campagna relazionale di Amara/Paradiso in favore del predetto e, soprattutto, metteva sul piatto della bilancia (sempre come controprestazione alla vendita della funzione giudiziaria operata dal Capristo) la sua capacità, il suo potere di gestire di fatto gli incarichi professionali che Ilva e la sua dirigenza erano in grado di elargire.

In tale contesto, evidentemente su richiesta del procuratore Capristo, si adoperava nel far nominare l’Avv. Giacomo RAGNO (amico storico e alter ego del CAPRISTO) in alcuni procedimenti a carico dei Dirigenti ILVA, come poi avvenuto con ben 4 mandati difensivi in suo favore. In questo modo, NICOLETTI da un lato procurava utilità al CAPRISTO – che sin dai tempi di Trani teneva particolarmente alla nomina del suo amico RAGNO quale difensore in diversi procedimenti (cfr. vicende sub capo D) – dall’altro, si garantiva ulteriormente un rapporto di riguardo con il vertice della Procura tarantina, in vista di favori e facilitazioni per Ilva in AS che avrebbero, nella sua prospettiva, avallato le sue ambizioni in ILVA.

Lo stretto legame tra CAPRISTO e l’Avv. RAGNO Giacomo risaliva addirittura ad epoca precedente rispetto alla Dirigenza della Procura di Trani, ambiente quest’ultimo dove erano noti non solo l’amicizia tra i due, ma anche una sorta di rapporto di privilegio che indirettamente si ripercuoteva sui procedimenti penali di competenza di quella Procura, in cui RAGNO era coinvolto come difensore o come indagato.

Dalle vicende tranesi, emergevano circostanze inquietanti, ed in particolare:

- CAPRISTO, infatti, si era interessato in prima persona per l’archiviazione di un procedimento iscritto a carico di RAGNO per usura, intervenendo con reiterate pressioni sul GIP affinché archiviasse il procedimento (poi in realtà definito con imputazione coatta);
- RAGNO spendeva il nome del Procuratore CAPRISTO per ottenere benevoli trattamenti di procedimenti in cui era stato nominato difensore dell’indagato, come avvenuto in occasione dell’arresto del commercialista PAPPALETTERE per omicidio colposo;
- l’anomalia del rapporto tra i due era tale da indurre taluno a pensare che CAPRISTO e RAGNO spartissero gli illeciti profitti di quest’ultimo;
- l’Avv. RAGNO aveva assistito, in almeno due occasioni, i fratelli MANCAZZO (in un caso indagati a Trani, in altro quali parti offese), coimputati del CAPRISTO nel procedimento per tentata concussione, oggi in fase dibattimentale innanzi al Tribunale di Potenza, che costituisce stralcio del presente procedimento;

- l'avv. RAGNO, per volontà del CAPRISTO, era stato imposto quale difensore in almeno due procedimenti della Procura di Trani (il caso De Candia e il Caso Zucaro, sub capi *d* ed *e*).

Siffatte anomale vicende – unitamente alla ambigua contiguità tra CAPRISTO e RAGNO - emergevano dalle molteplici e concordanti dichiarazioni di MARALFA, D'INTRONO, SAVASTA, OLIVERI DEL CASTILLO, BUQUICCHIO, GIANNELLA, VAIRA, MARANCIA, (complessivamente riscontrate, si veda sul punto la parte relativa agli elementi relativi al capo D), che a seguire si riportano per agevolare la comprensione e la lettura della presente vicenda.

Dichiarazioni dell'Avv. MARALFA Giuseppe (verbale 20.11.20)

Verso la fine dell'anno 2015, si trovava alla stazione di Barletta di ritorno da Roma (doveva prendere la sua auto per rientrare a Molfetta) e incontrava il dr. Michele NARDI – anch'egli di rientro da Roma - che gli chiedeva un passaggio a Trani. Durante il viaggio, NARDI chiedeva “*come stanno le cose a Trani?*” e lui si lamentava dei rapporti di privilegio di taluni avvocati con alcuni magistrati senza fare i nomi ma riferendosi agli Avvocati RAGNO e DI TERLIZZI, manifestando preoccupazione poiché vedeva allentata la pressione dell'azione penale in determinate occasioni, aggiungendo di non sapere se quella situazione dipendesse dai vertici della Procura.

NARDI rispondeva che a breve CAPRISTO sarebbe stato trasferito alla procura di Taranto e che al suo posto sarebbe arrivato Antonino DI MAIO, sponsorizzato dallo stesso NARDI in quanto DI MAIO conosceva CAPRISTO e avrebbe garantito continuità.

MARALFA replicava che non si parlava affatto di trasferimenti e di quei nomi, ma NARDI lo scherniva dicendo “*ma tu che ne sai?*”.

L'amicizia tra RAGNO e CAPRISTO era “*di dominio pubblico*”, aggiungendo che “*anche l'affievolimento dell'azione penale in talune occasioni, era noto e accettato nell'ambiente giudiziario tranese*”.

Dichiarazioni di D'INTRONO Flavio (indagato in procedimento connesso – imprenditore di Corato coimputato di SAVASTA e SCIME' in un processo a Lecce - verbale del 9.6.20)

Anche D'INTRONO riferiva dell'anomalo rapporto CAPRISTO-RAGNO: i due si conoscevano prima dell'arrivo di CAPRISTO a Trani; proprio RAGNO aveva partecipato alla organizzazione della festa per il suo insediamento; CAPRISTO, dal canto suo, intercedeva direttamente e indirettamente perché fosse archiviata la posizione dell'amico, indagato per usura.

omissis

ADR : Quando ci fu l'insediamento di CAPRISTO a Trani, NARDI organizzò una grande festa unitamente all'Avv. RAGNO, altro amico del CAPRISTO (erano amici già prima del suo insediamento, questo lo so perché c'era una indagine sul conto di RAGNO per usura e per questo procedimento furono richieste due archiviazioni e alla fine il Gip fece l'imputazione coatta e queste vicende anomale erano oggetto di discussione in un locale vicino al TRONY di Trani via Tasselgardo e alcune volte andavamo proprio all'interno del negozio di elettronica, così il rumore copriva le nostre voci e non c'era il rischio di essere intercettati). NARDI aveva credito nei confronti di CAPRISTO poiché si era interessato per la sua nomina a Procuratore a Trani. Ho sentito con le mie orecchie che NARDI aveva parlato con Del Castillo per perorare la causa di RAGNO e far sì che la sua posizione fosse archiviata. NARDI conosceva sia il Gip Del Castillo, sia altri magistrati del Tribunale di Trani.

omissis

ADR: CAPRISTO aveva RAGNO come amico perché gli serviva in diversi modi, ad esempio per portare comunicazioni urgenti a NARDI. Faccio un esempio, nel fascicolo relativo alla famiglia Zucaro di Corato (pp 2399/2012 – riciclaggio; altre parti: Savino + altri), dove l'Avvocato stranamente era RAGNO, che veniva da fuori circondario. CAPRISTO parla con SAVASTA e gli dice che tramite SOAVE, consulente tecnico della parte, dovevano far nominare RAGNO come avvocato. SAVASTA lo disse a me e io (me lo disse durante le visite che io gli facevo), che conoscevo SOAVE – mio consulente in altro procedimento – lo dissi a SOAVE. Quest'ultimo fece nominare ai Zucaro l'Avv. RAGNO. Preciso che SOAVE era il consulente dei Zucaro.

ADR: l'Avv. RAGNO era amico intimo di MARANCIA, autista di CAPRISTO, quindi c'era un altro collegamento tra RAGNO e CAPRISTO. Io penso che se RAGNO prendeva 10.000,00 euro di pagamenti, divideva con CAPRISTO. Dico questo perché lo faceva di sicuro con SAVASTA e quindi sicuramente lo faceva anche con il Procuratore.

ADR: CAPRISTO al suo insediamento ha salutato solo NARDI e RAGNO (con un bacio) in maniera informale e questo me lo ha detto NARDI, precisando che lo ha fatto per riconoscenza. Quindi si conoscevano già da prima del suo insediamento a Trani.

Dichiarazioni di SAVASTA Antonio (PM di Trani, indagato in procedimento connesso verbale del 3.6.20)

Anche SAVASTA, allora PM a Trani, titolare del procedimento a carico di RAGNO per usura, confermava la risalente amicizia tra CAPRISTO e RAGNO e l'interessamento del primo per l'archiviazione del secondo nel predetto procedimento.

Omissis

ADR: L'Avv. RAGNO e il Procuratore CAPRISTO erano molto amici. L'ho già spiegato alla Procura di Lecce. L'Avvocato RAGNO veniva spesso a prendere il caffè da CAPRISTO e si frequentavano anche fuori dalla Procura di Trani. Io sono stato a Trani dal 1999 e posso precisare che RAGNO era stato prima amico di Giannella e quindi quest'ultimo lo ha presentato a CAPRISTO.

ADR: Effettivamente CAPRISTO e Giannella negli ultimi mesi di presenza di CAPRISTO a Trani erano in freddo. Si vedeva che avevano litigato. Io chiesi a CAPRISTO la ragione di questa freddezza così visibile e lui mi disse genericamente che lui e Giannella avevano visioni diverse sul modo di dirigere la Procura

ADR: in merito al fascicolo che vedeva l'Avvocato RAGNO indagato per usura e di cui io ero il PM inquirente, posso precisare che ero titolare del procedimento da prima che CAPRISTO divenisse Procuratore a Trani.

ADR: Dopo la mia prima richiesta di archiviazione, fu disposta dal Gip, che rigettò la richiesta, una integrazione di indagini. Per tale motivo feci fare una perizia da un consulente indicatomi dalla G.di F. che aveva seguito le indagini. All'esito della consulenza, richiesi nuovamente l'archiviazione in quanto più che un caso di usura mi sembrava si trattasse di una questione civilistica. Il Gip non concordò e dispose l'imputazione coatta per l'Avvocato RAGNO.

Esercitata l'azione penale, in seguito, in udienza preliminare il giudice Caserta dichiarò la prescrizione. A vostra domanda preciso che il CAPRISTO si informò presso di me circa tale procedimento non appena o poco dopo il suo insediamento. Io sapevo che lui era amico di RAGNO e comunque lo rassicurai spiegandogli che io non vedevo gli estremi del delitto di usura a carico del RAGNO. Per tale ragione il CAPRISTO non ebbe più necessità di chiedermi notizie della vicenda anche perché, assai verosimilmente, aveva compreso che io ritenevo il RAGNO non responsabile del delitto di usura, mentre il problema per RAGNO, era nell'avviso contrario del GIP che era, all'epoca, il dott. De Castillo.

ADR: Non mi risulta, ma non posso neanche escludere, che CAPRISTO sia intervenuto nei confronti del gip per la vicenda dell'Avv. RAGNO.

Dichiarazioni di OLIVERI DEL CASTILLO Roberto (GIP a Trani dal 2005 al 2013 - verbale del 20.5.20 e del 28.10.20)

Il dr. OLIVERI, gip del Tribunale di Trani che aveva ricevuto la richiesta di archiviazione nei confronti di RAGNO nel procedimento per usura, riferiva particolari determinanti circa il perverso rapporto che legava CAPRISTO e RAGNO, indicando tre episodi di rilievo.

Il primo, inerente proprio al procedimento che vedeva quale P.M. il dott. SAVASTA Antonio, parte offesa e denunciante il sig. Martino AIROLDI ed **indagato l'Avv. RAGNO di Trani, per il reato di usura art. 644 c.p.:** nell'ambito di tale procedimento, in qualità di G.I.P., il dr. OLIVIERI rigettava la richiesta di archiviazione avanzata dal P.M. dott. SAVASTA, forse per due volte e, alla terza, disponeva l'imputazione coatta a carico dell'Avv. RAGNO. Prima di giungere a tale decisione, veniva avvicinato dall'allora Procuratore Capo di Trani, **Dott. CAPRISTO Carlo, che, alla presenza del Dott. GIANNELLA (all'epoca Procuratore Aggiunto di Trani), lo invitava ad accogliere velocemente la richiesta di archiviazione perché l'accusa era, a suo dire, infondata e "l'Avv. RAGNO era un galantuomo vittima di calunnia da parte dell'AIROLDI".** Il legale che seguiva all'epoca Martino AIROLDI, del foro di Roma, in udienza, ebbe ad esprimersi in modo molto duro nei confronti dell'operato della Procura di Trani, per una serie di asserite anomalie procedurali. In buona sostanza il legale dell'AIROLDI sostenne che **l'indagato RAGNO, nel corso delle indagini, venuto a conoscenza dell'accusa, si era potuto precostituire delle giustificazioni documentali per alcuni crediti che la vittima attribuiva a dazioni usurarie.**

Dopo avere confermato la nota amicizia CAPRISTO/RAGNO negli ambienti tranesi (*"Era cosa nota che l'Avv. RAGNO Giacomo di Trani fosse in stretta amicizia con il Procuratore Capo dott. CAPRISTO, tanto che, come riferitogli dai colleghi P.M. all'epoca in servizio a TRANI, era spesso nell'ufficio del Procuratore"*), OLIVERI riferiva un secondo episodio in cui l'Avv. RAGNO - difensore di tale PAPPALETTERA, indagato per omicidio colposo - si era rivolto a lui come GIP, affermando che il caso non fosse **"di particolare interesse del Procuratore dott. CAPRISTO"**, facendo intendere che lo si potesse definire rapidamente a favore del suo cliente.

Il terzo episodio riguardava un fascicolo della Corte d'Appello di Bari, definito con sentenza di assoluzione, emessa in data 11.02.2020 e recante nr. 3113/16, relativo ad un procedimento proveniente dalla Procura della Repubblica di Trani (il n. 5217/11 R.G.N.R.), nei confronti di DI RELLA Giacomo, DI RELLA Vincenzo e PEDONE Berardino, che vedeva come **parti civili i F.lli MANCAZZO, difesi dall'Avv. RAGNO Giacomo.** Per tale fascicolo il F.lli MANCAZZO denunciavano DI RELLA Giacomo e Vincenzo e PEDONE Berardino per truffa contrattuale, non avendo pagato dei prodotti ortofrutticoli oggetto di compravendita. Il dr. OLIVIERI, quale Consigliere relatore, si era determinato per l'assoluzione (poi condivisa dalla Corte), ritenendo la vicenda di carattere civilistico, nonostante la condanna in primo grado.

Il dr. OLIVERI, concludeva sottolineando il trattamento sfavorevole riservatogli a seguito della sua opposizione alle pressioni ricevute per favorire l'avv. RAGNO: dopo l'uscita del suo libro, tra il 2014 ed il 2015, quando Procuratore Capo di Trani era ancora il dott. CAPRISTO, infatti, sua moglie PAOLILLO Bruna, V.P.O. presso la Procura della Repubblica di Trani, veniva relegata alle sole udienze innanzi al Giudice di Pace, con estromissione dalle udienze dibattimentali penali innanzi ai togati, senza alcuna plausibile motivazione.

Nel novembre 2020, il Dott. OLIVERI DEL CASTILLO Roberto, sentito personalmente dal Procuratore, oltre a confermare integralmente quanto dichiarato il 20 maggio 2020 alla pg, ribadiva i reiterati avvicinamenti del CAPRISTO volti a considerare con benevolenza il caso dell'Avvocato RAGNO indagato per usura ai danni di Ayroldi, collocandoli intorno al 2009; confermava la presenza, in occasione di uno di detti avvicinamenti, del Giannella, il

quale aveva aggiunto che in realtà il risentimento di Ayroldi era dovuto ad una questione di donne ed in particolare ad una questione di gelosia dell'Ayroldi relativa, forse, a sua moglie; specificava che le pressioni ricevute dal CAPRISTO erano state reiterate e che, anche telefonicamente, questi continuava a dirgli che doveva archiviare velocemente la pratica di RAGNO.

Riferiva nuovamente che ***“era notoria la vicinanza di RAGNO a CAPRISTO”*** e che, alcuni colleghi della Procura di Trani, tra cui Bochicchio e D'Agostino, oggi in servizio a Bari, gli dissero che ***“era davvero imbarazzante trovare sempre RAGNO nell'ufficio di CAPRISTO, avendo loro, anche, difficoltà a conferire riservatamente con il Capo”***.

Con riferimento alla ***vicenda di Pappalettera*** (indagato per omicidio colposo e consulente “preferito” da SAVASTA, come definito dal PM BUQUICCHIO di cui innanzi), precisava che il confronto con l'Avv. RAGNO era avvenuto poco prima dell'udienza di convalida dell'arresto che pure si svolse nel 2009. Pappalettera era stato tratto in arresto non solo per il delitto di omicidio colposo (un suo operaio era rimasto vittima di un incidente nella cava di famiglia), ma anche perché si erano verificate delle gravi alterazioni dei luoghi del delitto per fare apparire che la morte dell'operaio non fosse collegata alla responsabilità del datore di lavoro. RAGNO, in occasione del confronto gli disse che ***“il caso non era da prendere in particolare considerazione e che il Procuratore CAPRISTO non lo considerava importante”***, ma il collega precisava ***“non so dire se si tratti millanteria ovvero se CAPRISTO si fosse effettivamente espresso in tal senso”***.

Dichiarazioni di Fabio BUQUICCHIO (PM a Trani dall'anno 2009 al 2013 – verbale del 4.11.20)

Il dr. BUQUICCHIO, giunto quale P.M. a Trani quando era Procuratore Capo il dr. CAPRISTO, ebbe modo di occupare la stanza affianco a quella del procuratore CAPRISTO, fino all'arrivo del Procuratore Aggiunto Giannella, così constatando con i suoi occhi ***“l'assiduità dei rapporti tra il CAPRISTO e l'Avv. Giacomo RAGNO”***, i quali usavano ***“con regolarità e frequenza fare colazione insieme con cornetti e cappuccini nella stanza del procuratore”***. Era un contesto ***“imbarazzante in quanto capitò anche che il CAPRISTO mi chiamasse nel suo ufficio e mi chiedesse informazioni riservate in ordine ad indagini da me condotte alla presenza dell'Avv. Giacomo RAGNO. Ricordo che gli dissi che non avrei risposto alla presenza di un estraneo e così fu”***.

Il collega, dopo avere precisato che i rapporti tra RAGNO e CAPRISTO risalivano a prima che giungesse GIANNELLA, riferiva delle ripercussioni di tale rapporto sugli incarichi di RAGNO ***“ho avuto modo di rilevare come parallelamente a questi rapporti di particolare vicinanza tra il CAPRISTO e RAGNO, gli incarichi professionali del RAGNO spesso si andassero moltiplicando”***.

Il dr. BUQUICCHIO, quindi, esternava la sua “nausea” per l'esperienza negativa di Trani ***“ero profondamente nauseato dall'esperienza tranese in quanto era chiaramente percepibile già all'epoca che vi fossero rapporti ambigui che ruotavano intorno ad alcuni colleghi tra cui il SAVASTA e Scimè.....”***, per poi indicare una serie di procedimenti in cui SAVASTA aveva garantito trattamenti di favore in cambio di denaro.

Precisava altresì che, una volta informato CAPRISTO delle anomalie registrate, questi ***“sosteneva che non poteva mettere le mani nei fascicoli assegnati ai suoi PPM”***.

Con riferimento alla vicenda del procedimento a carico di RAGNO, indagato per usura, confermava le pressioni esercitate dal CAPRISTO su Del Castillo il quale ***“era piuttosto perplesso per l'inerzia investigativa della Procura, tanto che dovette fare una imputazione coatta, spiegandomi anche che stato avvicinato e sollecitato a chiudere la questione in favore del RAGNO”***.

Sempre in merito all'Avv. RAGNO, riferiva poi di un episodio del 2011, allorquando l'appuntato dei CC MARANCIA Martino, uomo di fiducia di CAPRISTO, gli anticipava la